

Capitolo 1– L’economia cuneese. Il coraggio di investire e la capacità di innovare*



La Provincia di Cuneo è caratterizzata da alcuni elementi strutturali che sono tipici di economie mature, giunte ad uno stadio elevato di sviluppo. L’alto tenore di vita, frutto di una crescita sostenuta soprattutto per quanto riguarda il comparto manifatturiero e quello del terziario, si riflette negli elevati livelli di consumo ed in un costo della vita che è superiore a quello medio italiano.

Alla base di questo fenomeno vi è un tessuto imprenditoriale robusto, caratterizzato da un lato da alcune imprese di grandi dimensioni, anche a capitale straniero (indice di un soddisfacente potenziale attrattivo della provincia rispetto agli investimenti produttivi esogeni) e, dall’altro, da un capillare sistema di piccole e medie imprese che assumono connotati di tipo aggregativo (geocomunità) in grado di coniugare le economie di specializzazione con la flessibilità e l’efficacia tipiche di mercati di nicchia. Luogo di storia e di cultura, grande mercato, centro di innovazione e di ricerca, anche universitario, questa vasta regione transfrontaliera sembra aver trovato la giusta ricetta per una gestione ottimale del rapporto con il territorio, combinando in maniera efficace la propria identità locale con un atteggiamento di apertura agli stimoli innovativi provenienti dall’esterno e creando una sinergia produttiva tra i settori industriale/manifatturiero e quello agricolo. Il quadro che ne emerge è quello di una economia solida, caratterizzata (pur con alcune fragilità, che occorre rimuovere per dare ulteriore slancio allo sviluppo e al potenziamento del “modello Cuneo”, così caro agli attori del territorio) da uno sviluppo costante ed equilibrato che, pur in presenza di una non facile situazione internazionale, offre adito alla speranza.

1.1. Fondamenti dello sviluppo del sistema produttivo della Provincia Granda

Nell’attuale scenario socio-economico essere un sistema vitale, cioè, per usare una definizione diventata ormai classica, «essere una realtà progettata, condotta ed orientata alla sopravvivenza da un organo di governo attraverso la combinazione di risorse spaziali, naturali, ambientali, umane, sociali, culturali ed economiche in condizione di coesione (consonanza e risonanza) con i sovrasistemi presenti nell’ambiente» non è più sufficiente per ottenere un posizionamento di successo e rendere un sistema territoriale appetibile per i consumatori potenziali, bensì rappresenta una sorta di pre-requisito, una base di partenza.

Nel quadro di una competizione che, a causa del continuo ingresso sul mercato di aree “*new comers*”, diviene sempre più estesa dal punto di vista geografico fino a trascendere i confini nazionali per proiettarsi su piani continentali e mondiali, assume primaria importanza la gestione, da parte dei diversi sistemi territoriali, del rapporto tra la loro dimensione locale e quella

* Giuseppe Tardivo, Professore Ordinario di Economia e direzione delle imprese-Università di Torino

globale che ne caratterizza il macro-ambiente di riferimento.

Dalla qualità della gestione di tale rapporto, infatti, dipende non solo la capacità del territorio di ottenere un vantaggio competitivo, ma addirittura la sua sopravvivenza.

Per la Provincia di Cuneo, le chiavi di tale successo vanno ricercate su due elementi fondamentali che ne caratterizzano i processi e le strategie di sviluppo:

1. essere locali nel globale;
2. innovare attraverso l'esistente.

Il primo fattore di successo è da attribuire al fatto che il sistema territoriale della "Provincia Granda" è riuscito a non disconoscere in alcun modo la propria identità locale, ma anzi a valorizzarla come carattere distintivo e mezzo per conseguire un vantaggio sullo scenario competitivo globale.

A testimoniare un simile atteggiamento vi sono gli sforzi portati avanti dalla Camera di commercio di Cuneo, dagli enti territoriali, dalle associazioni di settore e recentemente anche dall'Università, per la promozione e lo sviluppo di attività di cooperazione transfrontaliera con il Dipartimento delle Alpi Marittime e, su ottica territoriale allargata, con il Piemonte sud-occidentale e la Liguria.

La cooperazione viene promossa dal cuneese in quanto portatrice di opportunità di crescita sia dal punto di vista socio-culturale, sia da quello economico, grazie alla perfetta complementarietà dei sistemi territoriali che caratterizzano l'Euroregione delle "Alpi del mare".

Il secondo fattore di successo menzionato risulta strettamente dipendente dal primo.

Infatti, il mantenimento di un costante contatto con il territorio fa sì che i processi di sviluppo, per quanto innovativi, non prescindano mai completamente dai caratteri dello scenario esistente ma, al contrario, ne traggano spunti di sostegno realizzando un modello di "innovazione senza fratture".

Questo è ciò che si è verificato nella provincia di Cuneo in occasione dello sviluppo del settore manifatturiero, avvenuto a partire dalla fine degli anni '70.

Si è infatti instaurata una "sinergia virtuosa" tra il settore industriale e quello agricolo (che allora connotava quasi esclusivamente la zona) che, anziché fraporsi come ostacolo, ha contribuito al percorso di sviluppo del secondario con il proprio bagaglio di conoscenze e di competenze.

Oggi si auspica di riuscire a ricreare un simile clima collaborativo tra i primi due settori e il terziario, in fase di forte espansione.

In questo contesto l'economia cuneese svolge un ruolo di assoluto rilievo caratterizzato da forte dinamismo e imprenditorialità che il rapporto sull'economia cuneese 2008 evidenzia. Perciò, questa sintesi introduttiva è intitolata: "L'economia cuneese: il coraggio di investire e la capacità di innovare".

Il modello cuneese di sviluppo sarà in grado di affrontare le sfide derivanti dalla globalizzazione dei mercati e dalla accelerazione del progresso tecnologico?

Le "imprese di cristallo" estremamente preziose ma anche estremamente fragili e la struttura territoriale "a petali di rosa", una miriade di imprese sane, con elevata potenzialità di sviluppo e ramificazioni in molteplici settori (i petali) con accentuazioni più o meno consistenti (le sfumature di profumo e di colore) che necessitano di infrastrutture, sistemi logistici e coordinamento sistemico per "sbocciare" con tutta la loro potenzialità saranno in grado di sopravvivere e

svilupparsi nel sistema globale?

Riconoscerne le qualità e i meriti, ma al tempo stesso i limiti e le debolezze è perciò il primo passo da compiere per difendere questo nostro patrimonio di cui la provincia di Cuneo ha assoluto bisogno.

Questo aspetto è molto ben evidenziato nel rapporto “Cuneo 2008”.

Emerge qui, in tutta evidenza, il legame tra regione economica e regione comunità, ampiamente dibattuto dalla dottrina, ma non sempre realizzato nella concreta operatività gestionale. In quest’ottica, il successo delle imprese della Provincia Granda poggia su alcune virtù e paradossi, già adeguatamente evidenziati nel Rapporto dello scorso anno, ma che vale la pena ricordare:

- passione per il prodotto → qualità tecnica
- eccezionale dinamismo → capacità di innovare
- offerta di servizi pubblici soddisfacenti → attrattività delle infrastrutture presenti sul territorio
- offerta bancaria diffusa → facilità di accesso al credito
- livelli occupazionali molto significativi → potenzialità di sviluppo
- intraprendenza commerciale → orientamento verso l’area transfrontaliera
- creatività e flessibilità → forte motivazione all’innovazione
- forte differenziazione settoriale → sfruttamento mercati di nicchia

Grande
potenzialità

Ma c’è il rovescio della medaglia:

- invecchiamento demografico della popolazione
- insufficiente rete di trasporto con i mercati extraprovinciali
- difficoltà a reperire manodopera specializzata
- sistema produttivo estremamente frammentato

Criticità

Le caratteristiche menzionate sottolineano la funzione di eccellenza dell’economia cuneese, la sua capacità di innovare e di proporsi come “motore di sviluppo”. Sussistono, tuttavia, dei paradossi.

È un paradosso che:

- a fronte di un rilevante valore delle esportazioni, sussistano debolezze nel presidiare i mercati internazionali;
- a fronte di una potenziale capacità innovativa, sussistano modesti investimenti in ricerca e sviluppo e nuova tecnologia;
- a fronte di problemi occupazionali, si faticò a trovare manodopera specializzata;
- a fronte di elevate potenzialità di sviluppo, si faticò a reperire fonti di finanziamento adeguate.

La provincia di Cuneo è dunque, tra luci ed ombre, un’area di eccellenza nello sviluppo economico-industriale in ottica transfrontaliera.

Su questi presupposti si basa l’evoluzione dei fondamenti dello sviluppo del sistema produttivo della Provincia Granda, la cui evidenziazione appare propedeutica all’analisi del tessuto economico.

Vi sono infatti realtà, quali quella cuneese che, nonostante fattori critici quali l'invecchiamento della popolazione, la riduzione del peso della popolazione attiva (15-64 anni) sul totale, un livello di scolarizzazione non adeguato e una scarsa presenza o dotazione di infrastrutture, riescono ad incrementare i propri parametri in termini di valore aggiunto pro-capite.

La ricerca giustifica questo ritmo di crescita maggiore grazie alla presenza di un modello di sviluppo integrato tra i vari settori in termini di filiera produttiva e di equilibrio vincente tra le diverse specializzazioni all'interno del settore manifatturiero. La stessa questione dimensionale delle imprese è oggi in piena evoluzione, sia in termini teorici che in termini di strategia d'impresa.

Le relazioni e le reti di impresa favoriscono la crescita di medie imprese che affrontano il mercato e la concorrenza ormai internazionale attraverso la stipulazione di accordi e joint-venture, innovano i prodotti e proteggono i propri marchi, investono nella formazione del proprio personale e consolidano la propria struttura attraverso l'appartenenza a gruppi o reti di imprese. Anche nella nostra Provincia si vanno delineando questi segnali ed oggi la Granda è classificata tra le province in cui è massimamente sviluppato il fenomeno cooperativo.

Conforta, in particolare, la conferma di scelte vincenti, basate sulla piccola e media azienda, sull'alta specializzazione, sulla serietà nell'operare, sul legame profondo con un territorio caratterizzato da grande imprenditorialità e da disponibilità al sacrificio, oltre che dalla capacità di cogliere le richieste di un mercato in cui le tensioni concorrenziali sono sempre più marcate. Da sottolineare anche l'attenzione per i mercati esteri con particolare riguardo per l'Unione Europea, a cui vanno i $\frac{3}{4}$ dell'esportazione provinciale. Anche questo è un segno di apertura, modernità e di efficienza in un VECCHIO CONTINENTE ORMAI SENZA FRONTIERE.

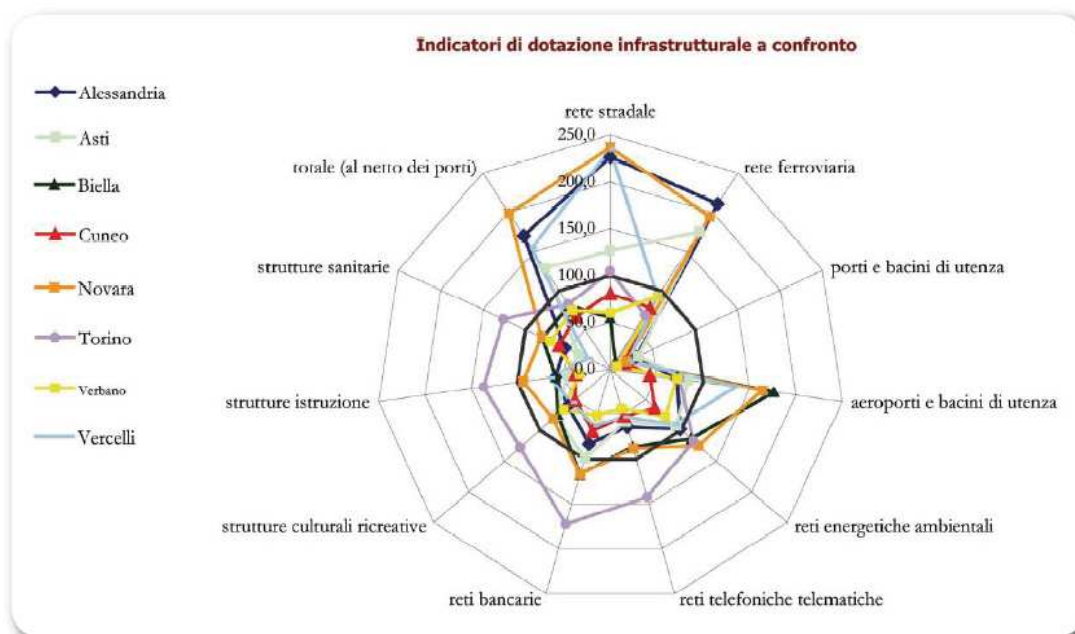
E' tuttavia necessario rilevare la forte criticità delle infrastrutture, da decenni il "tallone d'Achille" dell'economia cuneese. Il "rischio di perdere il treno", per usare le parole del Presidente della Camera di Commercio di Cuneo, Dott. Ferruccio Dardanella è reale.

Basta un dato di fatto: la Provincia Granda è al 65° posto, a livello nazionale, per quanto concerne le infrastrutture, fanalino di coda in Piemonte, mentre 24°, se si guarda al PIL con spunti di eccellenza riconducibili al tasso confortante del 2,2% di disoccupazione, contro il 4,2% dell'area subalpina e il 6,1% nazionale. C'è dunque uno squilibrio tra le potenzialità, i meriti e i canali di collegamento con le aree di mercato. Questo perché la rete ferroviaria è obsoleta (anche se prendiamo atto dell'impegno a raddoppiare la Cuneo-Fossano entro il 2012), quella stradale compromessa da una stasi inaccettabile, il collegamento con la Francia inadeguato ai tempi, l'aeroporto di Levaldigi in cerca di soluzioni efficaci per sviluppare le proprie grandi possibilità.

Non ci sono scuse per una situazione del genere, vista anche la posizione di cerniera e non di confine della nostra provincia rispetto alle due grandi direttrici di traffico ipotizzate per l'Europa: quella dalla Spagna verso i Paesi dell'Est e la seconda da Rotterdam all'area mediterranea.

Collegamenti improcrastinabili, dunque, per sfuggire ad un isolamento inconcepibile nel terzo millennio e anche la necessità di un polo logistico per il Nord-Ovest, a servizio dei porti liguri e dell'entroterra.

Grafico 1.1. Indicatori di dotazione infrastrutturale a confronto-maggio 2008



Fonte: CN economia

1.2. Zoom sull'economia cuneese

In sintesi, la provincia di Cuneo ancora una volta si riconferma sana, abile nell'operare, attenta ai cambiamenti, matura. Di qui il buon tenore di vita, l'alto livello dei consumi e un costo complessivo a carico delle famiglie che è superiore a quello medio italiano.

Quello che l'Ires, anni fa, definì il “secondo Piemonte” ha raggiunto risultati che lo impongono all'attenzione di altre realtà territoriali come esempio di intelligente trasformazione nel tempo, di abilità imprenditoriale, di “area di eccellenza nello sviluppo economico industriale in ottica transfrontaliera”.

Alcuni dati significativi consentono di delineare il quadro economico provinciale, inserendolo nel più ampio contesto regionale e nazionale per meglio coglierne le reali potenzialità.

Il Pil pro capite cuneese è approdato, lo scorso anno, a quota 29.498, ponendosi al primo posto tra le province piemontesi. Cuneo si conferma un'isola felice sotto il profilo occupazionale: il tasso di disoccupazione, a quota 2,2%, è ai minimi storici, indicatore di una situazione di piena occupazione che non ha eguali nell'area subalpina, dove il tasso è del 4,2 %, e a livello nazionale (6,1%).

Ne consegue che anche i livelli di occupazione provinciali, calcolati nel 68,9% per la popolazione tra i 15 e i 74 anni, collocano la Granda nella “*top ten*” delle province italiane. Resta profondo il divario tra uomini e donne, con queste ultime distanziate di oltre 15 punti, anche se Cuneo inizia a “vedere rosa” per l'occupazione femminile, che nel 2007 con il 60,9% ha raggiunto e superato l'obiettivo di Lisbona, quantificato nel 60% entro il 2010.

Forte l'assunzione di immigrati, calcolata, nel 2007, in 2634 unità, di cui 2.022 di origine extracomunitaria, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 12,53%.

Tab. 1.1. Cuneo nella *top ten* dell'occupazione-maggio 2008

Cuneo nella top ten per l'occupazione					
tasso di occupazione			tasso di disoccupazione		
1	Parma	72,4	1	Reggio Emilia	1,9
2	Ravenna	71,9	2	Belluno	2,1
3	Bologna	71,5	3	Cuneo	2,2
4	Modena	71,0	3	Piacenza	2,2
5	Reggio Emilia	70,6	5	Parma	2,3
6	Emilia-Romagna	70,3	6	Bologna	2,5
7	Bolzano	69,8	7	Bergamo	2,6
8	Ferrara	69,2	7	Bolzano	2,6
9	Cuneo	68,9	7	Lecco	2,6
10	Milano	68,3	10	Ferrara	2,7

Fonte: CN economia, maggio 2008

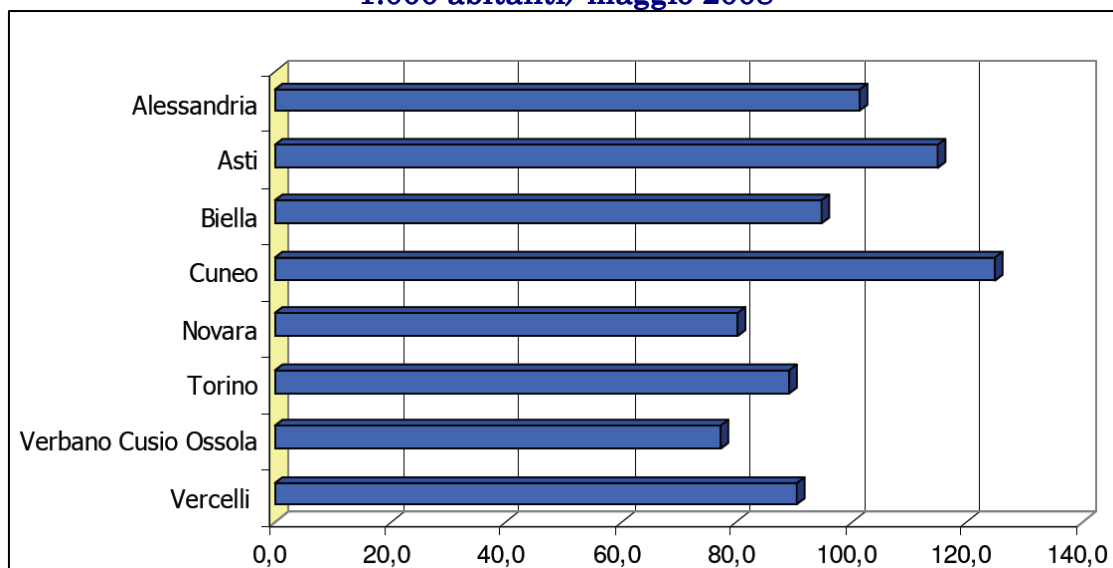
Sempre alto l'indice di imprenditorialità, con 1 impresa registrata ogni 6 abitanti.

Sono 87.043 le imprese iscritte al registro imprese al 31 dicembre 2007, comprensive di sedi e unità locali, con una netta predominanza di imprese individuali (50.897), anche se si sta delineando la tendenza a ristrutturarsi e aumentare le proprie dimensioni, come risulta dal numero sempre maggiore di società di persone (14.942), di capitali (4.660) e di cooperative, consorzi e altre forme giuridiche (1.101).

Per quanto riguarda l'imprenditoria femminile, Cuneo, con 17.496 imprese, in Piemonte è seconda soltanto a Torino.

I dati relativi ai vari comparti produttivi partono dall'agricoltura, capace di restare al passo con i tempi, ben strutturata e articolata, ricca di un'eccezionale vitivinicoltura di vini pregiati (37 vini Doc e 7 Docg), di numerosi prodotti agroalimentari soggetti a tutela (7 Dop, 2 Igp), di una zootecnia di prim'ordine, di un forte settore caseario alle prese con l'annoso problema delle quote latte e di una suinicoltura di buon livello, purtroppo costretta a fronteggiare l'inadeguatezza dei prezzi. Il settore industriale evidenzia una sostanziale tenuta, nonostante alcuni punti di difficoltà. Riconfermati gli aspetti positivi, individuati nella qualità tecnica dei prodotti, nella capacità di innovare, nella soddisfacente facilità di accesso al credito, nell'interesse per il mercato transfrontaliero.

Grafico 1.2. Densità imprenditoriale per provincia (numero di imprese attive ogni 1.000 abitanti)-maggio 2008



Fonte: CN economia

Di contro, si continua a lamentare l'invecchiamento della popolazione, la difficoltà a reperire manodopera specializzata, l'inadeguatezza della rete dei trasporti.

Nel comparto artigiano si segnalano le numerose imprese che hanno ottenuto il marchio "Piemonte eccellenza artigiana" (669 in tutto, 57 delle quali nel 2007).

Dinamico il settore commercio, nonostante la fase congiunturale non certo positiva. In provincia le imprese del comparto, al 31 dicembre 2007, erano 12.182, a conferma di un *trend* di crescita che, negli ultimi 6 anni, ha messo a segno un aumento di 164 realtà e mantenuto il ruolo determinante degli esercizi di vicinato, destinato a rafforzarsi a seguito della creazione in via sperimentale dei distretti commerciali nelle aree Alba-Bra e Cuneo.

In lenta evoluzione anche il turismo, con 2.956 imprese e una dinamica positiva che, con il nuovo millennio, ha prodotto la crescita di 428 unità, mentre sono 267 le strutture provinciali che hanno ottenuto il Marchio di qualità promosso da Isnart con il sistema camerale, a conferma del percorso intrapreso dagli operatori turistici per investire nell'accoglienza e nell'ospitalità.

Sempre solida la presenza degli istituti di credito, con 508 sportelli, facenti capo a 13 banche, di cui 5 società per azioni e 8 strutture di credito cooperativo.

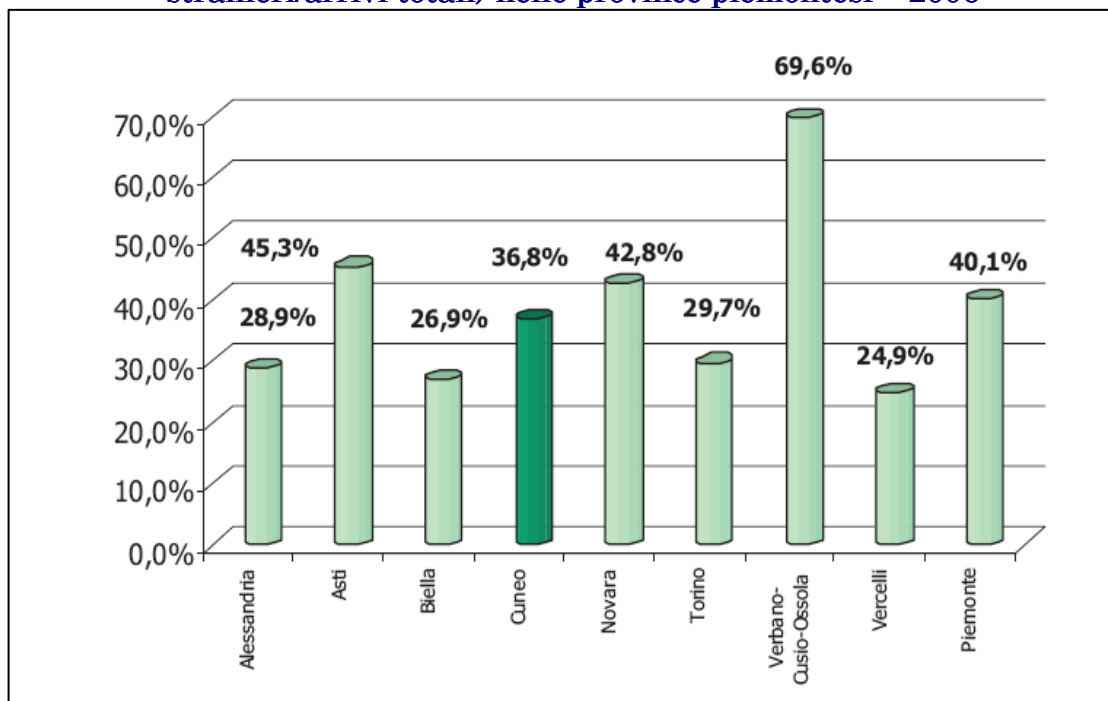
Il tutto rende significativo il dato sugli impieghi bancari, in lieve aumento, espressione di una buona vivacità imprenditoriale, vicino ai 14 miliardi di euro, caratterizzato da sofferenze limitate al 2,02%.

Uno sguardo anche alla presenza molto significativa per l'economia provinciale delle Fondazioni bancarie, con alcuni dati che ne riassumono gli interventi realizzati sul territorio.

Gli indicatori elaborati su base provinciale per la dotazione di

infrastrutture e trasporti evidenziano come le attese, ancora senza risposta, di opere infrastrutturali ne abbiano relegato a posizione a “fanalino di coda” nell’area subalpina.

Grafico 1.3. Indice di internazionalizzazione dei flussi turistici (arrivi stranieri/arrivi totali) nelle province piemontesi – 2006



Fonte: Rapporto Cuneo.

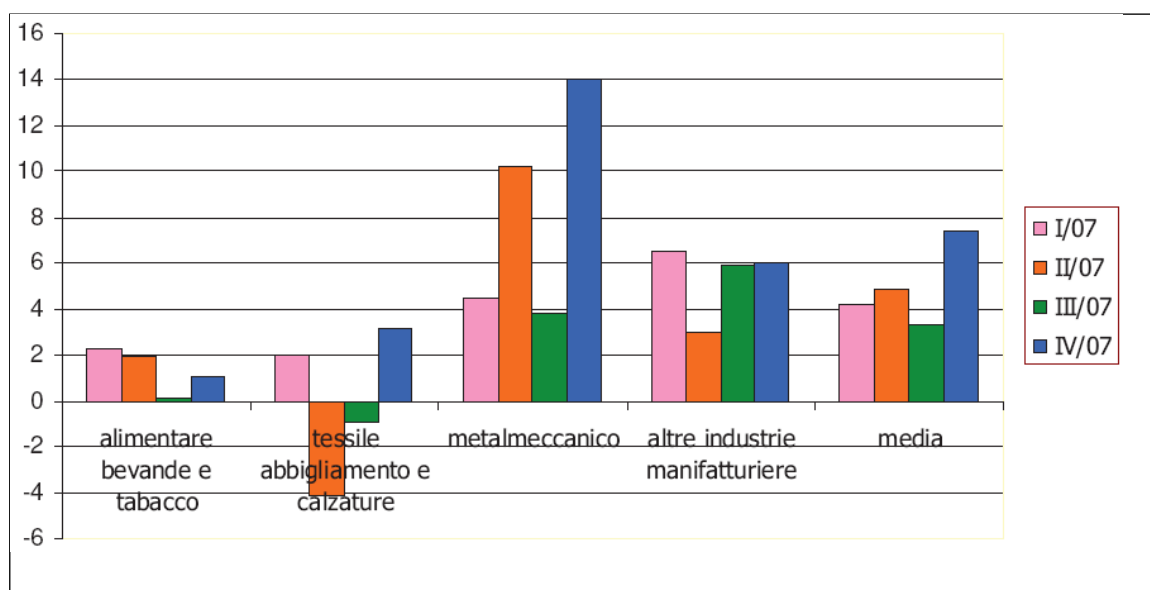
Per l'innovazione vanno sottolineati alcuni ambiti di particolare interesse, tra i quali i depositi di marchi e brevetti, pari nel 2007 a 66 invenzioni per brevetti e modelli di utilità e a circa 500 marchi di impresa (12 ogni 1.000 imprese, il valore più alto registrato in Piemonte).

Un ruolo importante riveste il decentramento universitario in Provincia di Cuneo, oggi articolato su tre poli: Mondovì (7 corsi di laurea in Ingegneria e Architettura del Politecnico di Torino), il polo dell'Università di Torino a Cuneo-Savigliano-Alba (9 Facoltà, 13 corsi di laurea di I livello e 1 corso di laurea specialistica) e dal 2003 a Pollenzo-Bra la nuova Università di Scienze Gastronomiche (ateneo privato, i cui iscritti nel 2006 erano 182, di cui il 45% stranieri).

I numeri sono significativi, pari a 3.494 studenti nell'anno accademico 2006/07, di cui il 54% donne. La quota maggiore di iscritti la detiene l'Università di Torino, che tra le sedi di Cuneo, Savigliano e Alba conta circa 2.600 unità, in prevalenza donne (il 63%).

Segue il Politecnico di Torino, che nella sede di Mondovì registra un totale di 882 iscritti fra i tre corsi della Facoltà di Architettura II e i 9 di Ingegneria dell'informazione e Ingegneria I.

Grafico 1.4. Andamento della produzione per settore economico in provincia di Cuneo (variazione % stesso trimestre anno precedente)-2007



Fonte: Rapporto Cuneo

1.3. Il Quarto Capitalismo

Dall'indagine annuale realizzata da Unioncamere nazionale in collaborazione con Mediobanca, emerge come le medie imprese stiano assumendo un ruolo di primo attore nel panorama dell'industria manifatturiera italiana.

Per distinguerle dal "primo capitalismo" dei grandi gruppi privati, dal "secondo capitalismo" delle imprese pubbliche e dal "terzo capitalismo", ovvero l'economia diffusa delle piccole imprese, spesso associate nei distretti, sotto il termine "quarto capitalismo" vengono raggruppate le medie imprese definite nella classe 50-499 dipendenti con 13-290 mln di Euro di fatturato ed estremamente internazionalizzate.

I dati che emergono all'ultimo censimento (2005), evidenziano come 3.984 società di media dimensione assicurino il 15% della produzione manifatturiera italiana, percentuale che sale al 22% se si considera l'intero indotto.

Infatti, come riportato nel grafico 1.5, considerato 100 il valore aggiunto dell'industria manifatturiera italiana, si stima che al 2006 il 15% arriva dalle quattro mila circa aziende del Quarto Capitalismo, il 18% dalle 400 medio-grandi (con oltre 500 dipendenti e fino a 2 miliardi di fatturato), il 15% dalle grandi imprese italiane, l'11% dai gruppi a controllo estero e il restante 41% dalle numerose piccole imprese (sotto i 50 dipendenti).

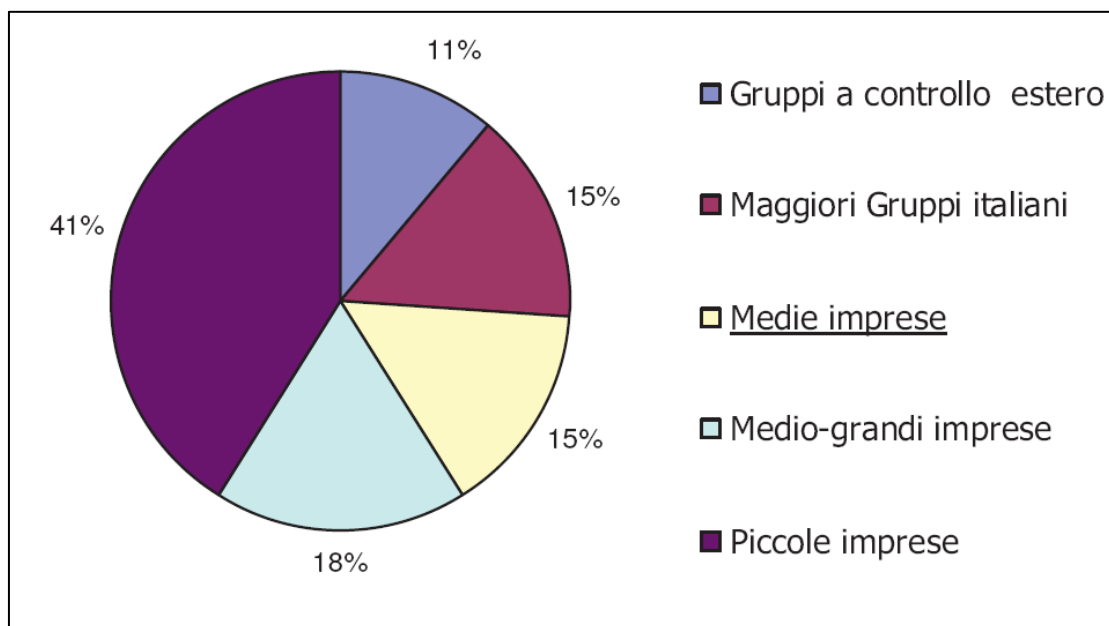
La maggior concentrazione di medie imprese è nelle aree Nord Est, Lombardia e Centro (50% delle imprese si collocano lungo l'asse Milano - Venezia); bassa, ma in espansione, la presenza nel Mezzogiorno. I settori coinvolti sono il meccanico, i beni per la persona e la casa, il chimico, l'alimentare, il siderurgico e la carta-editoria.

In Piemonte e, soprattutto in provincia di Cuneo, i numeri delle medie

imprese sono decisamente inferiori a quelli di altre regioni come Lombardia, Veneto ed Emilia, anche se i dati economico-finanziari evidenziano la rilevanza del loro apporto all'economia locale. Al 2005, se si considera la definizione sopra riportata, in Piemonte si contano 391 e nella Granda 60 medie imprese.

Se si considera invece soltanto il parametro del numero di dipendenti (compreso tra 50 e 499) senza alcuna restrizione relativa alla classe di fatturato, in Piemonte e Valle d'Aosta, al 2007, salgono a 839 e in provincia di Cuneo a 91.

Grafico 1.5. La manifattura italiana – stima valore aggiunto 2006



Fonte: Rapporto Cuneo

Come si può osservare nel grafico 1.6, la geografia delle medie imprese cuneesi è caratterizzata da una localizzazione a “macchia di leopardo”, in contrapposizione alla forte concentrazione dell'area torinese.

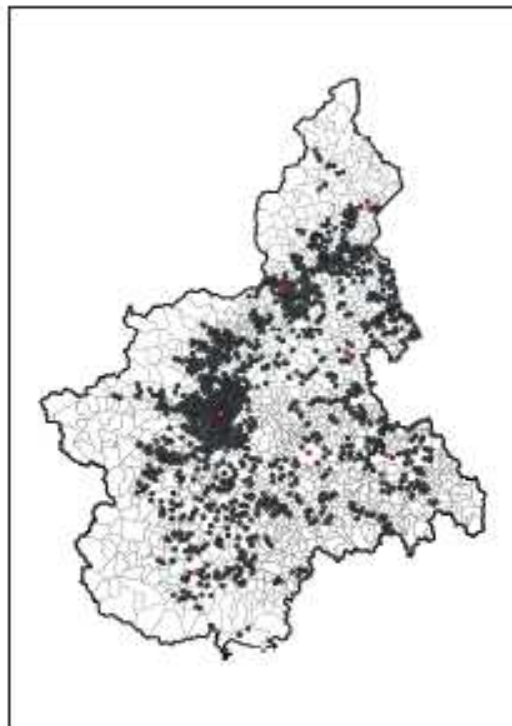
L'accentuata polverizzazione delle medie imprese della Granda favorisce la copertura quasi totale dell'intero territorio provinciale, ma, allo stesso tempo, non permette un'aggregazione territoriale per “creare sistema” tra le imprese stesse.

L'analisi dei dati economici, come si evince dalla tabella qui riportata, evidenzia come nel cuneese le medie imprese industriali hanno registrato nel periodo 1998/2005 un incremento significativo del fatturato (+36%) e del valore aggiunto (+26,65%).

Questo è stato determinato da un lato da un incremento consistente del costo del lavoro (+27,30%) e da un altro lato dagli aumenti del margine operativo al netto degli ammortamenti (+27,09%) e del risultato corrente (+64,61%), a fronte di piccole variazioni nel periodo per il Piemonte e la Valle d'Aosta (sia per il margine operativo netto, sia del risultato corrente). L'analisi della composizione del valore aggiunto riferita all'anno 2005 evidenzia come l'incidenza della componente lavoro in provincia di Cuneo risulti in diminuzione rispetto al 2003 (61,9%, inferiore rispetto al Piemonte 63,7% e vicino alla media del Nord Ovest del 61,3%). Gli ammortamenti pesano sul valore aggiunto per il 16,5% contro il

15,6% regionale e il 17% del Nord Ovest. Infine il risultato corrente provinciale incide per il 22%, a fronte di un valore del 18% sia per il Piemonte e sia per il Nord Ovest.

Grafico 1.6. Indicatori di dotazione infrastrutturale a confronto-2008



Fonte: Rapporto Cuneo

Tab. 1.2. Indici di sviluppo delle medie imprese: variazioni % 1998/2005

	N. imprese	Fatturato	Valore aggiunto	Margine operativo netto	Risultato corrente ante imposte	Dipendenti
Provincia di Cuneo	60	+35,96%	+26,65%	+27,09%	+64,61%	+6,23%
Piemonte e Valle d'Aosta	391	+23,27%	+20,88%	+0,66%	+16,40%	+2,55%
Nord Ovest	1.690	+26,86%	+22,02%	+0,23%	+7,96%	+4,70%

Fonte: dati Unioncamere-MedioBanca

Il fatturato delle medie imprese della nostra provincia è passato da 1,434 milioni di euro nel 1998 a 1,949 milioni nel 2005.

A livello occupazionale queste aziende danno lavoro a 7.581 dipendenti: in aumento del 6,23% dal 1998, dato superiore alla media regionale e del Nord-Ovest, ma in diminuzione costante dal 2001 (-14%).

1.4. Cooperare per competere: riflessioni sul futuro dell'economia cuneese

Secondo la classifica del Sole 24 ore e Italia oggi, che misurano la vivibilità delle 103 province italiane attraverso una serie di dati statistici raccolti, la Provincia Granda si colloca:

Posto	Sole 24 ore	Posto	Italia oggi
19°	Generale	18°	Generale
49°	Tenore di vita	34°	Tenore di vita
5°	Affari e lavoro	1°	Affari e lavoro
37°	Popolazione	57°	Popolazione
16°	Tempo libero	54	Tempo libero
68°	Ordine pubblico	32°	Criminalità
37°	Servizi, ambiente e salute	25°	Ambiente
		76°	Disagio sociale e personale
		28°	Servizi

Tenendo presente i vincoli posti dalla congiuntura globale:

- elevato costo delle materie prime (in primo luogo il petrolio, che si avvia a sfiorare i 120 dollari al barile);
- crisi di liquidità, con conseguente elevato costo del denaro;
- diminuzione del potere reale di acquisto dei consumatori;
- *new comers* (Cina, India, Sud-Est Asiatico), con conseguenti riallocazioni del mercato internazionale;

Sarà sempre più necessario per la Provincia Granda:

- costruire reti delle reti (filiera, acquisti, parchi tecnologici). E la recente creazione della “Slala”, la società per il potenziamento del polo logistico del Nord-Ovest ne è un esempio molto promettente;
- coinvolgere le autonomie locali (comuni, comunità montane, provincia...), le Autonomie funzionali e di settore (Camere di Commercio, Confindustria, Sindacati, Enti rappresentativi di settore) nel processo di modernizzazione dell'economia;
- potenziare le *public utilities*, attraverso una equilibrata politica di gestione delle risorse ambientali ed energetiche;
- favorire il processo di omogeneizzazione transfrontaliera in ottica “integrata ed allargata”, valorizzando le potenzialità della piattaforma alpina secondo una espressione cara agli attori del territorio cuneese: «le Alpi viste non come barriera ma come “cerniera” tra contesti socioterritoriali sempre più omogenei;
- coinvolgere maggiormente le istituzioni creditizie e le fondazioni bancarie nei processi di sviluppo e valorizzazione del territorio. Dovranno sempre più sostenere ed incentivare l'azione delle comunità locali partecipando direttamente a programmi di sviluppo nazionale e non assumere un ruolo meramente passivo di semplici erogatori di programma di finanziamento;
- promuovere e favorire il dialogo e la cooperazione con l'Università.

L'Università a Cuneo dovrà diventare sempre più un polo di attrazione ed elevata qualificazione non solo formativa, ma soprattutto di ricerca scientifica e tecnologica nel polo transfrontaliero (Nizza-Paca) allargato all'area ligure (porti di Genova, Imperia e Savona);

- sfruttare le opportunità/potenzialità di crescita dei mercati emergenti, in particolare quelli dei nuovi Paesi membri dell'EU;
- puntare sulla qualità e l'eccellenza delle produzioni, realizzando mercati di nicchia altamente selettivi;
- potenziare le forme di aggregazione cooperativa.

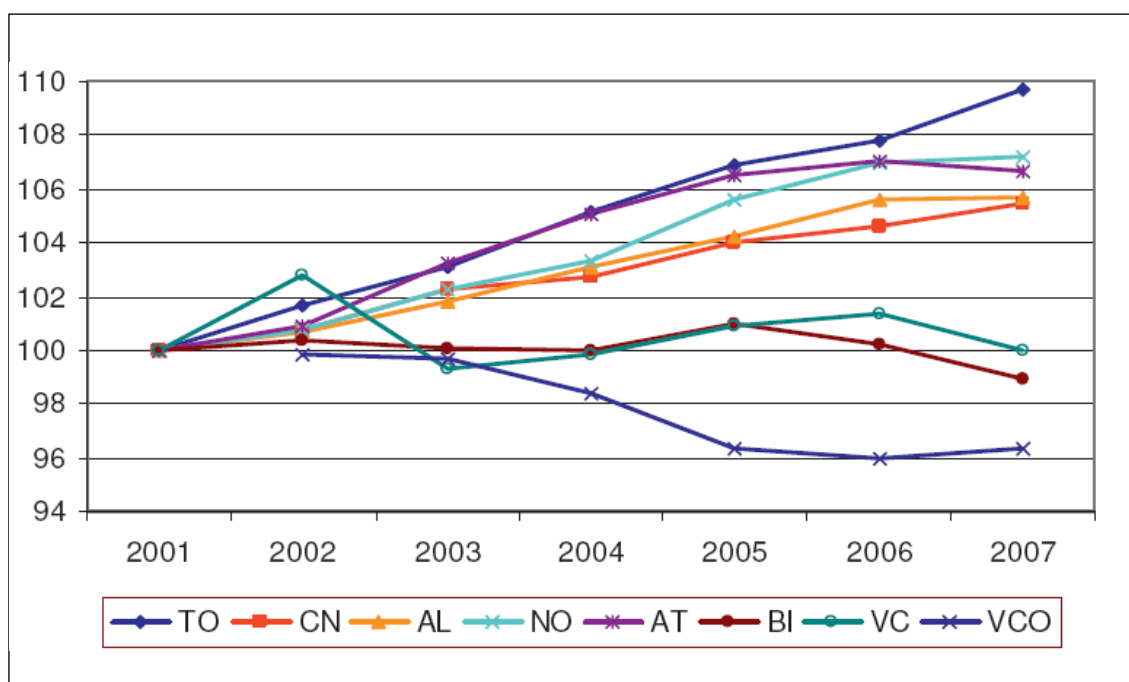
Solo così si potrà creare una geo-comunità sostenibile, orientata allo sviluppo e alla valorizzazione del territorio e vincere la sfida con il futuro.

Tab. 1.3. Pagella dettagliata della provincia di Cuneo de "Il Sole 24 Ore" – 2007

GENERALE		19°
tenore di vita		49°
la ricchezza prodotta	valore aggiunto per abitante	28
i risparmi allo sportello	i depositi bancari x abitante	32
i pensionati	importo medio pensioni	42
i consumi delle famiglie	spesa abitazioni, mobili, elettrodomestici	58
l'imposta sugli immobili	indice ponderato aliquote ICI	92
l'abitazione	costo mq in semicentro	64
affari e lavoro		5°
lo spirito d'iniziativa	imprese registrate/100 abitanti	50
chi apre e chi si ritira	iscrizioni / cancellazioni Camera di commercio	52
alla ricerca di un posto	in cerca di lavoro/forze lavoro %	2
i giovani occupati	persone 25-34 anni occupate in %	4
i prestiti alle imprese	tassi d'interesse su prestiti a breve	45
i debiti non pagati	protesti pro capite in euro	3
servizi ambiente e salute		35°
la presenza di infrastrutture	indice Tagliacarne su dotazione infrastrutturale	76
il clima	differenza gradi mese più caldo e più freddo	55
la pagella ecologica	indice Legambiente su ecosistema urbano 2007	59
le classi per i più piccoli	sezioni scuole dell'infanzia/ 1000 bambino eta' pr	75
la velocità della giustizia	cause esaurite su nuove pendenti	9
la sanità	emigrazione ospedaliera in %	24
ordine pubblico		68°
furti d'auto	furti d'auto denunciati / 100.000 abitanti	25
gli appartamenti svaligiati	furti in casa denunciati/100.000 abitanti	88
rischi in strada	scippi e borseggi denunciati / 100.000 abitanti	56
allarme rapine	rapine denunciate / 100.000 abitanti	45
giovani fuorilegge	minori denunciati / 1.000 punibili	86
il trend	variazione del trend dei delitti totali	53
popolazione		37°
la densità demografica	numero abitanti per kmq	19
nelle culle	nati/1.000 abitanti in rapporto indice 2002	44
arrivi e partenze	trasferimenti ogni 100 cancellazioni	59
investimenti in formazione	laureati / 1.000 giovani 19-25 anni	69
rapporto giovani/anziani	persone 15-29 anni rispetto a over 65	65
gli stranieri	immigrati regolari in % su popolazione	34
tempo libero		16°
intrattenimento	attività culturali ricreative / 100.000 abitanti	53
il gusto a tavola	indice 2007 enogastronomia di qualità	1
il grande schermo	cinema ogni 100.000 abitanti	44
la passione per l'arte	mostre ogni 100.000 abitanti	31
in forma	indice di sportività	61
acquisti in libreria	indice assorb. Libri % su popolazione	40
Fonte: Il Sole 24 Ore		

Fonte: Rapporto Cuneo

Grafico 1.7. Andamento imprese artigiane in Piemonte – serie storica 2001/2007
(N.I. 2001 = 100)



Fonte: Rapporto Cuneo

Capitolo 2– Analisi macroambientale del settore edile Cuneese : il modello STEP (PEST¹)♦



2.1. Premessa e nota di metodo

Prima di definire cosa sia l'analisi STEP e addentrarci nel merito della questione, occorre fare una piccola premessa circa la natura dell'impresa e il perché lo strumento, sul quale la presente trattazione è incentrata, si riveli fondamentale per ogni tipo di indagine settoriale. Innanzitutto, quindi, è d'uopo prendere in considerazione e, di fatto sostenere, la visione promossa dal pensiero sistemico². Attraverso tale assunzione l'attività imprenditoriale, o più brevemente, l'impresa, può essere considerata un sistema aperto e vitale³. Di conseguenza l'impresa e le attività che la connotano, sono frutto di un incessante rapporto tra l'ambiente interno e l'ambiente esterno nel quale è inserita, scambio che, non solo ne influenza l'attività, ma anche ne determina la sopravvivenza o la decadenza.

Queste deduzioni permettono di comprendere meglio la centralità della Step Analysis, un importante strumento di analisi macroambientale il cui ruolo trova fondamento nell'ambito della programmazione dell'attività imprenditoriale e della definizione degli scenari. La sua mission consiste nell'analizzare l'ambiente esterno secondo quattro macrofattori⁴ (sociologici, tecnologici, economici e politici di cui STEP ne è, appunto, l'acronimo) e poter così calibrare un piano d'azione ad *hoc*, che comprenda linee strategiche ed operative (marketing mix) *customizzate*, cioè adattate alle esigenze del settore e del mercato di riferimento. Una metodologia ottimale suggerirebbe di fare seguire all'analisi STEP una seconda *framework analysis* denominata SWOT Analysis (che verrà approfondita nel terzo capitolo di questa trattazione), mirata ad individuare i punti di forza e di debolezza (punti all'interno dei quali confluiranno i dati rilevati nella STEP Analysis, e le opportunità e le minacce che condizionano l'ambiente aziendale preso a riferimento).

Volendo considerare in linea generale i principali fattori ed il loro contenuto essenziale è possibile individuare

Secondo il profilo politico:

Gli orientamenti dominanti nelle coalizioni al governo, nei parlamenti, nei partiti e nei sindacati, i quali indirizzano la legislazione e le varie forme di intervento dello Stato nell'economia. Questi possono incidere notevolmente nella creazione di minacce ed opportunità;

♦Filippo Monge, Professore Aggregato di Economia e gestione delle imprese - Università di Torino; Presidente ANCE (CONFINDUSTRIA) Cuneo; Coordinatore Centro Studi ANCE Piemonte e Valle d'Aosta.

Daniele Cattaneo, cultore della materia di Economia e gestione delle Imprese -Università di Torino

– La deregulation: politica con la quale lo Stato interviene nell'economia abolendo vincoli e misure protezionistiche, ossia liberalizzandolo;

– La tutela ambientale: dando per scontato che l'inquinamento atmosferico rappresenta una minaccia per l'umanità, oggi grazie ad una maggiore responsabilizzazione e ad una diffusa moralità circa questo tema, si assiste ad uno studio di norme che coinvolge capillarmente i Paesi industrializzati. Norme che potranno avere effetti profondi su numerose casistiche e sulle strategie che le più svariate imprese vorranno adottare;

– La politica fiscale: può influire direttamente o indirettamente su molte scelte quali, ad esempio, in quale Paese, in quale attività e con quale forma di finanziamento investire.

Secondo il profilo economico

Molte variabili economiche possono incidere sulla strategia, in questo frangente ne riportiamo due in particolare.

– L'andamento del PIL: se il PIL cresce (scende o rallenta) dovrebbero crescere (scendere o rallentare) i consumi (pubblici e privati) e gli investimenti.

– Il costo del denaro: nel caso in cui il costo del denaro aumenta, scende la domanda del ricorso al credito (maggiore ricorso all'autofinanziamento). Le condizioni dell'economia agiscono su:

- il successo di un'impresa e sulla sua capacità di produrre profitti a causa degli effetti sulla domanda;
- il costo dei fattori e sull'andamento dei prezzi;
- le scelte della strategia.

Secondo il profilo sociologico

I fattori sociologici che agiscono sull'economia delle imprese sono molti, tra i tanti,

– La demografia: se l'età media della popolazione cambia, cambiano i consumi; altrettanto avviene se le unità di consumo (famiglie) diventano più o meno numerose;

– L'andamento dei redditi individuali: la crescita dei redditi individuali ha favorito la motorizzazione cui ha fatto seguito una diffusione capillare sul territorio dei punti vendita della grande distribuzione (GDO);

– L'invecchiamento della popolazione: essa, insieme ad altri fattori quali una maggiore esperienza da parte dei consumatori nel campo degli acquisti ed un aumento dei redditi, ha determinato il parziale tramonto dei mercati di massa;

– Uguali opportunità: l'affermazione di tale principio ha imposto un cambiamento radicale per quanto concerne l'occupazione, gli stili di vita e la disponibilità di reddito in qualunque fascia della popolazione.

Secondo il profilo tecnologico

I fattori tecnologici sono di fondamentale importanza per lo sviluppo dei comparti produttivi, tra i principali si può elencare

- La dotazione infrastrutturale : con particolare accezione agli assi di comunicazione (stradale, ferroviario, aeroportuale e navale), che incidono sulla circolazione delle merci, l'accessibilità alle sedi lavorative, lo sviluppo produttivo e commerciale di un'area
- Le nuove tecnologie : migliorano le rapidità, la resa e la redditività delle attività lavorative
- La presenza di Università e di poli di formazione e ricerca di eccellenza : costituiscono l'unico modo per formare capitale umano allineato alle richieste del mondo del lavoro, condizione indispensabile per poter competere in mercati sempre più selettivi e che presentano sempre maggiori barriere all'ingresso.

Seppur finora si è voluto analizzare la STEP Analysis dandone un'indicazione per sommi capi, considerando brevemente quelli che sono i tratti salienti che la compongono con le annesse declinazioni specificate in sottopunti, non è stata ancora sottolineata l'importanza della cura nei minimi dettagli per quanto riguarda la sua preparazione. Difatti, se ad una prima visione ci si trova di fronte ad una semplice analisi dell'ambiente circostante, ad una lettura maggiormente approfondita si comprende l'importanza della precisione con cui è necessario analizzare ogni singolo fattore: è dalla qualità e dalla precisione dei dati analizzati che la relazione si contraddistingue per attendibilità e correttezza, sia dello scenario analizzato, sia delle possibili ipotesi che da esso vengono astratte. La tecnica alla base della realizzazione di questo tipo di analisi è infatti il cosiddetto *brainstorming*; che consiste nel prendere in considerazione le principali variabili che condizionano il mercato, reperendo da esse quanti più dati possibili, sia di natura qualitativa sia di natura quantitativa⁵.

2.2. Il modello della STEP Analysis applicato al settore edile della Provincia di Cuneo.

In questo elaborato il modello della STEP Analysis, secondo una pratica diffusa nelle principali *business school* anglosassoni e statunitensi, viene applicato ad un comparto produttivo, quello del settore edile della Provincia di Cuneo⁶, ai fini di valutare la situazione attuale in cui è posizionato il settore ed i principali Fattori Critici di Successo (FCS) che ne determinano la situazione attuale. In particolare verranno trattati:

Secondo il profilo sociologico

- La variazione demografica che incide fortemente sulla forza lavoro;
- La tradizione del settore delle costruzioni nel cuneese;
- Alcuni macro-trend come la modifica del nucleo familiare (aumento dei divorzi o la diminuzione dei matrimoni) il cui impatto sul mercato immobiliare si rivela diretto e notevole.

Secondo il profilo tecnologico

- I principali asset infrastrutturali provinciali;

- Le principali nuove tecnologie di costruzione (con particolare riferimento alla bioedilizia);

- L'offerta formativa proposta dall'Ente Scuola Edile.

Secondo il profilo economico

- I Costi nel settore delle costruzioni;

- L'analisi dei mercati degli affitti e dei mutui;

- L'analisi della retribuzione nel settore.

Secondo il profilo politico

- Le normative sulla sicurezza;

- I finanziamenti a livello regionale per l'edilizia residenziale pubblica;

- Il *project financing*;

- L'analisi della legge finanziaria 2007 nelle parti ad incidenza diretta con il comparto edile.

Fonte dati

- ANCE (Cuneo, Piemonte, Roma)

- Unione Industriale Cuneo

- ISTAT

- ANAS

- FS

- FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali)

- Immobiliare Gabetti

- Assaeroporti

- Agenzia delle Entrate

- Regione Piemonte

- Provincia di Cuneo

- Cassa Edile di Cuneo

- Ente Scuola Edile di Cuneo

- Camera di Commercio di Cuneo

- La Stampa (archivio ultimi 5 anni)

- Il Giornale (archivio ultimi 5 anni)

- Il Sole 24 Ore (archivio ultimi 5 anni)

- Supplemento Nord Ovest de Il Sole 24 Ore (archivio ultimi 5 anni)

- La Repubblica (archivio ultimi 5 anni)

- Rapporto CCIAA Cuneo 2008 "6 Giornata dell'economia".

- Rapporto congiunturale ANCE Piemonte Giugno 2008

2.3. Fattori Sociologici.

2.3.1 Il nuovo assetto demografico e l'evoluzione del settore edile

Uno dei principali indicatori sociologici di riferimento è, sicuramente, il nuovo assetto demografico, assetto che stanno assumendo quasi tutte le province dell'Italia settentrionale.

Il trend generale che verrà analizzato di seguito in maniera più particolareggiata può venire sintetizzato nell'aggregazione di una serie di fenomeni quali:

- Il costante invecchiamento della popolazione;
- Il saldo delle nascite in passivo;
- Il saldo migratorio in crescita che compensa, parzialmente, il passivo delle nascite (e che costituisce un'ottima fonte di approvvigionamento per il settore delle costruzioni).

La tabella 2.1 presenta i principali indicatori relativi alla Provincia. Tra di essi, sono stati posti in evidenza quegli indicatori strutturali che incidono maggiormente sul comparto delle costruzioni. In particolare, come si può vedere, il tasso di crescita naturale che risulta in passivo, viene ampiamente compensato dal tasso migratorio.

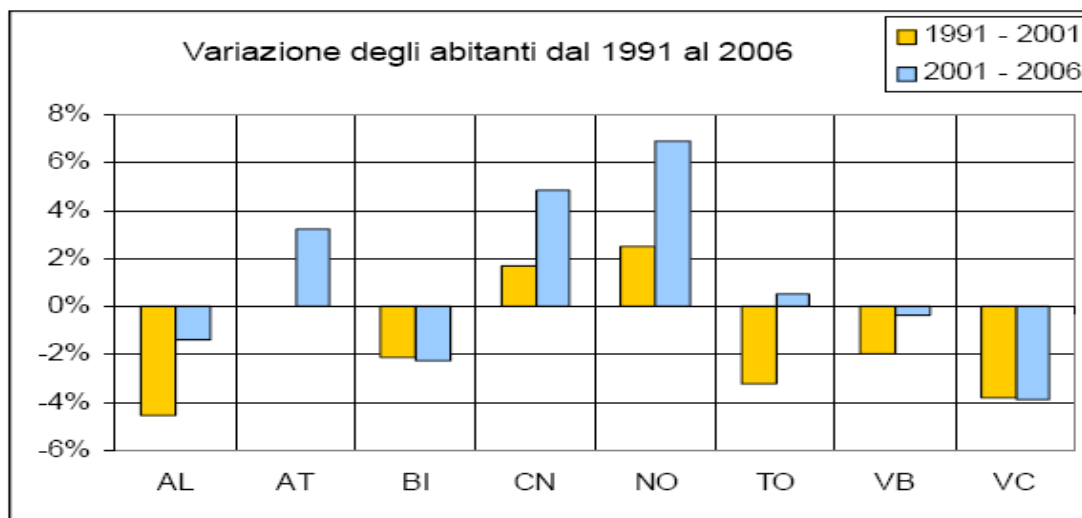
Tab. 2.1 Principali indicatori demografici Provincia di Cuneo

Indicatori (a)	Cuneo	Piemonte	Italia
Tasso di natalità	9,0	8,6	9,5
Tasso di mortalità	11,5	11,1	9,7
Tasso di crescita naturale	-2,5	-2,5	-0,2
Tasso di immigrazione	34,8	36,6	31,6
Tasso di emigrazione	29,1	31,4	26,4
Tasso migratorio netto	5,8	5,2	5,2
Indice di vecchiaia	161,9	179,7	137,8
Indice di dipendenza	54,8	52,8	50,6
Indice di struttura	104,4	110,4	97,1
Indice di ricambio	61,8	55,7	72,6
Indice di carico	20,3	18,9	19,7
Rapporto di mascolinità	97,1	94,2	94,4
Rapporto di mascolinità alla nascita	108,5	106,2	106,5
Età media	43,4	44,9	42,7
Età media maschile	42,0	42,5	40,4
Età media femminile	44,9	45,9	43,5

Fonte: elaborazione personale su base dati ISTAT

Più nel dettaglio, il grafico sottostante mostra la variazione della popolazione dal 1991. Novara e Cuneo sono le uniche due province all'interno delle quali si è assistito ad un aumento costante della popolazione.

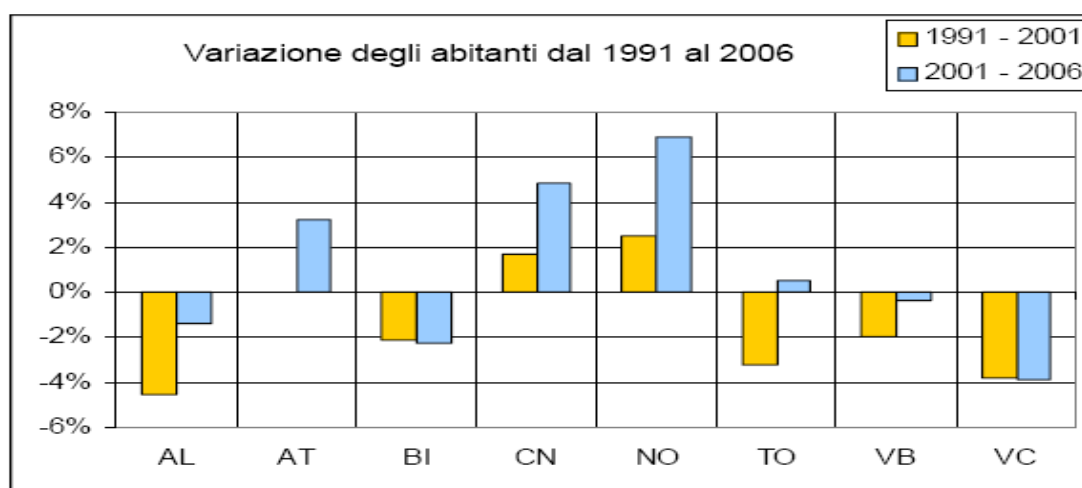
Grafico 2.1 Variazione degli abitanti dal 1991 al 2006



Fonte: elaborazione personale

Per quanto riguarda le altre province, al contrario, si è assistito ad un fenomeno di maggiore variabilità. In particolare, Asti negli Anni 90 ha mantenuto invariata la popolazione, per poi crescere di quasi il 3%, le province di Alessandria, Biella, Torino, Verbania e Vercelli hanno perso abitanti sino al nuovo millennio; Biella e Vercelli dal 2000 non perdono più popolazione e rimangono stabili (+0,10%) mentre le restanti province hanno invertito la rotta verso la crescita.

Grafico 2.2 Variazione degli abitanti dal 1991 al 2006



Fonte: elaborazione personale su base dati Regione Piemonte

Gli enunciati precedenti trovano ulteriore dimostrazione nella Tabella 2.2, che mostra un notevole incremento nell'emissione dei permessi di soggiorno (+227% negli ultimi sei anni), i quali mostrano come, il territorio della provincia cuneese sia stato meta di un elevato flusso migratorio che spesso ha costituito la base della forza lavoro di cui si approvvigiona l'edilizia.

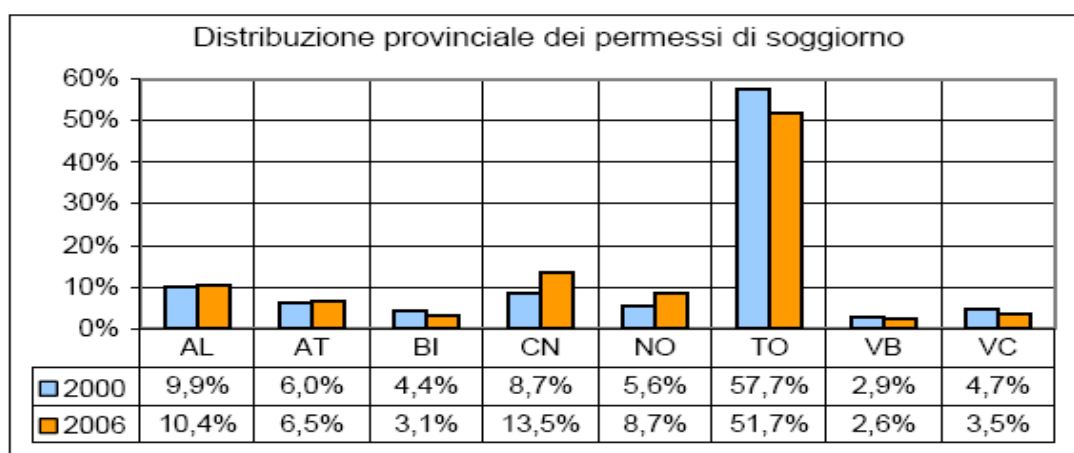
Tab. 2.2 Emissione permessi di soggiorno anni 2000-2006 in Piemonte.

PERMESSI	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	Totale
al 01/01/2006	18.234	11.489	5.407	23.828	15.286	90.960	4.504	6.155	175.863
al 01/01/2000	8.282	5.044	3.645	7.277	4.696	48.252	2.414	3.958	83.568
Variazione %le dal 2000	120,2%	127,8%	48,3%	227,4%	225,5%	88,5%	86,6%	55,5%	110,4%

Fonte: elaborazione personale

Il grafico seguente mostra, di fatto, come la provincia di Cuneo sia seconda soltanto alla provincia di Torino per quanto concerne la distribuzione dei permessi di soggiorno.

Grafico 2.3 Distribuzione provinciale dei permessi di soggiorno-2006



Fonte: Rapporto Cuneo

Per concludere la presentazione grafica di dati, nella tabella 2.3 viene mostrata, infine, la costante crescita del flusso migratorio che, oggi, si attesta al 6% della popolazione residente. I principali permessi di soggiorno sono richiesti da persone provenienti dal Maghreb (in particolare Marocco, Algeria e Tunisia), seguono il l'Est Europeo (Romania seguita da Albania e Moldavia), ed il Sud America (Venezuela, Messico e Brasile).

Tab 2.3. Flusso migratorio per provincia 2004-2006

Stranieri per 100 abitanti	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Piemonte	Italia
2004	4,0	5,0	3,7	4,6	4,3	4,0	2,8	3,9	4,1	3,4
2005	4,9	5,7	4,1	5,3	5,0	4,8	3,4	4,5	4,8	4,1
2006	5,6	6,3	4,3	5,8	5,5	5,3	3,7	5,0	5,3	4,5

Fonte: elaborazione personale su base dati Regione Piemonte

L'analisi di questi dati risulta di rilevante importanza in quanto, la maggior parte degli stranieri, trova impiego nel settore edile e contribuisce a creare una solida base di manodopera che rappresenta ormai la principale fonte di approvvigionamento della forza lavoro del settore.

I dati precedentemente presentati, sommati al fatto che la percentuale degli stranieri con regolare contratto di apprendistato si attesta ormai su una quota del 75-80% del totale degli apprendisti operai edili, configurano un quadro che, nel futuro, avrà come risultato cantieri sempre più multi-etnici.

Il fattore principale sul quale fonda le basi tale evoluzione è da ricercarsi nella semplicità di accesso al settore da parte degli stranieri; settore considerato dalla quasi totalità, la vera porta di accesso al mondo del lavoro in Italia.

Le caratteristiche pregnanti che conferiscono l'elevata eleggibilità al settore di cui si è appena detto, sono:

- Le esperienze pregresse di lavoro già effettuate nei Paesi di origine (molti degli apprendisti operai hanno già svolto attività simili nel settore delle costruzioni nei loro Paesi di provenienza, ed il bagaglio culturale acquisito permette loro di svolgere un'attività dalla quale, immediatamente, che permetta loro di percepire immediatamente uno stipendio fisso);

- Le minori barriere linguistiche riscontrate rispetto ad altre professioni: le attività svolte nel settore delle costruzioni, richiedendo doti prevalentemente manuali, consentono un inserimento nel mondo del lavoro anche agli stranieri con scarse conoscenze linguistiche. L'analisi condotta, infatti, ha rilevato come tra gli apprendisti operai stranieri vi siano talvolta presenti alti profili di studio come laureati in discipline scientifiche (veterinaria, chimica, medicina, economia, ecc.) o umanistiche i quali, però, non possono ambire a posizioni pari al loro titolo di studi a causa delle barriere linguistiche (molte delle professioni richiedono il superamento di esami di equipollenza per i quali è richiesta una buona conoscenza della lingua italiana);

- La maggiore libertà con la quale viene associata la tipologia di lavoro: secondo alcune teorie psico-sociologiche il cantiere viene preferito ad altre attività operaie (come la fabbrica) poiché, essendo un luogo aperto, non scatena il cosiddetto "effetto prigioniera"⁷. Effetto che si rivela amplificato negli immigrati, in particolar modo in quelli di origine straniera, i quali si sentono, generalmente, non completamente liberi (condizione che si somma alla lontananza dal Paese d'origine);

- Le "nicchie etniche"⁸: nella maggior parte dei casi gli operai stranieri vengono introdotti al luogo di lavoro (il cantiere) da alcuni connazionali che svolgono, in questo caso, la funzione di veri e propri mediatori culturali, illustrando ai neo-assunti la realtà, le dinamiche, le norme che regolamentano il cantiere, i ruoli ricoperti e le attività da svolgere (affiancando all'inizio gli apprendisti nelle attività ed abbattendo le già scarse barriere linguistiche);

- Le retribuzioni: esse si attestano, in media, su livelli più alti rispetto ad ogni altra attività che richieda manodopera non specializzata (variabile che verrà analizzata più approfonditamente nella sezione economica dell'analisi);

- La possibilità di essere assunti immediatamente con un contratto triennale di apprendistato (fattore che verrà analizzato più attentamente nella sezione politica dell'analisi).

2.3.2. La tradizione delle costruzioni nel cuneese

La provincia di Cuneo vanta un passato storico nel settore edile che spazia dalla costruzione di importanti opere infrastrutturali (di cui le prime di collegamento viario⁹), all'edilizia privata. Il settore delle costruzioni rappresenta poi l'archetipo dell'impresa familiare che si tramanda da generazione in generazione, e che viene, ad ogni passaggio generazionale, rinnovata ed aggiornata attraverso il *know-how*¹⁰ apportato da chi vi subentra (sempre più spesso giovani laureati presso il Politecnico di Torino). L'area vanta a tal proposito imprese che sono giunte fino al quinto passaggio generazionale (ne rappresenta un caso esemplare l'impresa Verna, di proprietà di Maurilio Verna, Presidente di ANCE Piemonte). Nel cuneese l'edilizia ha sempre svolto la funzione di volano dell'economia, poiché sommando l'impatto diretto a quello indiretto ed indotto (i fornitori, i trasporti, i produttori e commercianti di materie prime) si ottiene un effetto moltiplicatore che non ha eguali¹¹. Un'ulteriore conferma la si ottiene analizzando la tabella 2.4 la quale mostra le procedure di assunzioni per l'anno 2005-2006 nella provincia di Cuneo e dalla quale si evince che le assunzioni nelle costruzioni si sono sempre attestate su valori del 17-18% delle assunzioni totali effettuate sul territorio provinciale. Un altro dato significativo è rappresentato dal fatto che, circa il 25% delle assunzioni effettuate nel settore edile, è costituito da apprendisti. Questo dato appare rilevante poiché:

- Indica il dinamismo tipico del sistema industriale cuneese e, in particolare, quello edile il quale non si presenta come una "casta chiusa", bensì come una realtà aperta ed in continuo sviluppo, che offre opportunità di crescita a giovani lavoratori volenterosi di mettere le proprie abilità (e soprattutto propria voglia di imparare) al servizio delle attività del settore;

- Indica che il settore continua a creare valore sul territorio attraverso un considerevole numero di assunzioni annue;

- Indica la solidità di un settore che, nonostante sia tra i più complessi dei comparti produttivi, riesce a fare sistema e ad "assorbire l'urto" della congiuntura economica che sta rallentando molti comparti economici a livello mondiale.

Tabella 2.4 Procedure assunzioni 2005-2006

Procedure assunzioni anni 2005-2006				
Provincia di Cuneo				
Anno	Costruzioni	di cui apprendisti	Procedure totali	ass. costr%
2000	4818	1206	27902	17%
2005	4699	1131	26386	18%

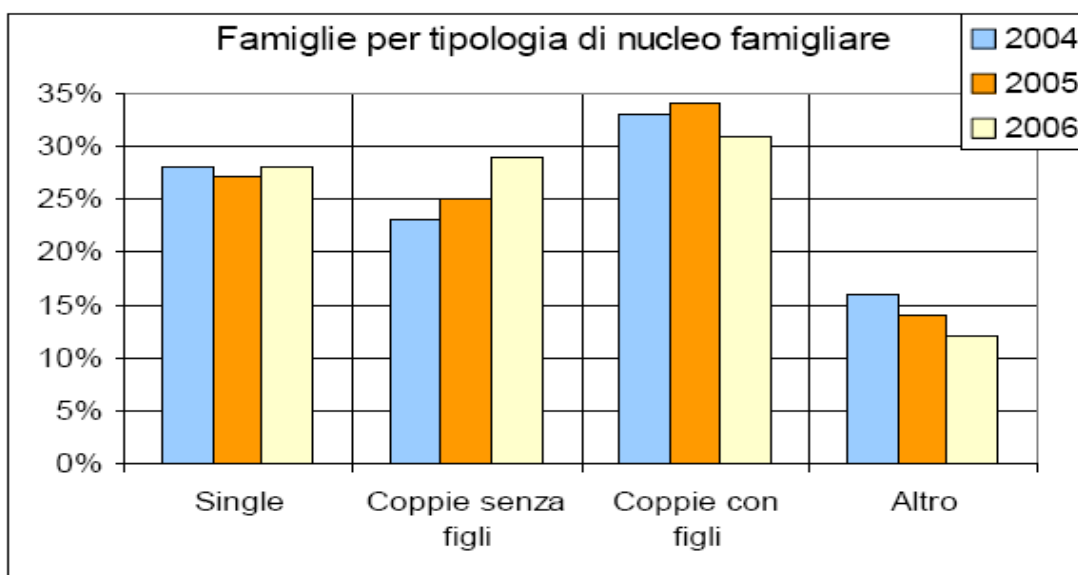
Fonte: elaborazione personale su base dati ISTAT

2.3.3. Principali trend sociologici

- La nuova struttura familiare (nuclei mono-familiari generati dall'aumento dei divorzi e dei "single¹²");
- Una sempre più spiccata mobilità sociale determinata dal dinamismo dell'ambiente in cui si vive e lavora;
- La propensione a svolgere attività relative al settore terziario.

In riferimento ai primi due punti occorre citare uno studio campionario effettuato dall'*Unioncamere Piemonte* nel 2007 relativo alla composizione del nucleo familiare, da cui si evince che, nel 2006, il numero delle famiglie composte da una sola persona è tornato al valore stimato nel 2004. Il posizionamento all'interno delle differenti tipologie di nucleo familiare pari al 28%, ha collocato tale tipologia al terzo posto come rappresentatività. Al secondo posto, attestato al 29% si colloca la tipologia di nucleo familiare composta dalle coppie senza figli, tipologia che registra un trend in crescita; infine, al primo posto si collocano le coppie con figli, le quali, detenendo la quota maggiore, rappresentano il 31% delle famiglie totali. Nel grafico sottostante, i dati assoluti e il relativo andamento nel triennio 2004-2006.

Grafico 2.4 Famiglie per tipologia di nucleo familiare 2004-2006



Fonte: elaborazione personale

Il dato si allinea perfettamente con l'analisi, proposta dal gruppo immobiliare Grimaldi nel 2007,¹³ ricerca all'interno della quale viene testimoniata una netta evoluzione per quanto concerne le preferenze circa le dimensioni delle abitazioni. Se, infatti, fino alla fine degli anni '90 la metratura più richiesta era quella di 100-120 mq (ritenuta ideale per le famiglie con uno o al massimo due figli), oggi, il numero di separazioni/divorzi/convivenze

temporanee, è coinciso con un cambiamento radicale su stili/abitudini di vita e quindi scelte di consumo; cambiamento concretizzatosi nelle seguenti casistiche:

- Il 40% circa della domanda si indirizza verso abitazioni con metratura non superiore ai 60 mq (per single);
- Un altro 40% circa acquista/affitta appartamenti con metratura non superiore ai 120 mq;
- Un rimanente 20% si rivolge al mercato delle abitazioni con taglio superiore ai 130 mq.

Per quanto concerne l'ultimo punto, ovvero il maggior *appeal* suscitato dal settore terziario, esso incide direttamente sulla tipologia di capitale umano che decide di impiegare la propria manodopera presso il settore delle costruzioni.

Come precedentemente illustrato in una sezione specifica di quest'analisi, la maggior parte delle risorse umane impiegate sono di provenienza straniera. I principali fattori che condizionano gli orientamenti delle scelte delle giovani risorse nazionali sono:

- L'influenza dei mass media che tendono a far prevalere un'immagine di prestigio e di *status* legata a professioni del settore terziario a discapito delle attività manuali (ne sono un esempio l'immagine del giovane dietro la scrivania di un ufficio, oppure in giacca e cravatta con il portatile a tracolla, che vengono spesso associate al successo);
- La scarsa propensione alla fatica fisica tipica delle nuove generazioni (alcuni errati stili di vita troppo sedentari appresi fin dalla prima infanzia rendono poco appetibile una professione che presenta non solo turni di lavoro lunghi, ma anche esposti alle intemperie e nei quali occorre effettuare notevoli sforzi fisici come sollevare carichi pesanti);
- L'immagine del cantiere proposta dalle cronache che ritraggono il cantiere come luogo pericoloso e, talvolta, insicuro (visione del tutto stereotipata, se si considera il fatto che i recenti adempimenti di legge¹⁴ hanno implementato costantemente il fattore sicurezza)

2.4. Fattori tecnologici

2.4.1 Analisi infrastrutturale

Una quantità adeguata di infrastrutture economiche e sociali, e, soprattutto, una elevata qualità dei servizi forniti da esse sono fattori chiave per la competitività di un Paese o di una Regione nel commercio internazionale e per la produzione di merci di tipo tradizionale. La maggior parte degli studi economici si è concentrata sull'individuazione dell'impatto che gli investimenti in infrastrutture hanno sulla crescita di un Paese o di una regione. A tal proposito, la provincia di Cuneo sconta, dal punto di vista infrastrutturale, alcune arretratezze¹⁵ dovute al fatto che l'area di riferimento si configura come la più

vasta ed eterogenea a livello regionale, e la terza per estensione nazionale (motivo che le ha garantito l'appellativo de "La Granda") dopo Bolzano e Foggia. Infatti, il territorio si presenta come una zona pianeggiante circondata dai rilievi alpini (verso Ovest), dagli Appennini liguri (a sud) e dalla dorsale collinare delle Langhe e del Roero (verso Est).

Il Suo capoluogo, Cuneo, si trova in una zona di cerniera tra le Alpi confinanti con la Francia, la Liguria ed il Nord della provincia che confina con quella di Torino, ma spostato verso Ovest rispetto all'asse Autostradale Torino-Savona, connessione primaria a livello viario di cui la Regione è dotata.

Una buona dotazione infrastrutturale costituisce sicuramente un *asset* indispensabile per il settore edile che deve poter contare su un efficiente sistema di trasporti che garantisca un rapido approvvigionamento di materie prime ed il minor tempo di impiego possibile per il trasferimento dalla sede ai cantieri. Un'analisi della dinamica delle unità locali in Piemonte dal 2002 al 2006 mostra come i comuni posti a meno di 10 km dalla rete ferroviaria abbiano vissuto un incremento doppio rispetto ai Comuni situati ad una distanza superiore, dati che si possono convertire in un rapporto 1 a 5 se si prende in considerazione la rete autostradale¹⁶.

Di seguito, per completezza di analisi verrà illustrata la situazione secondo i tre assi del trasporto presenti nell'area di riferimento: su gomma, su rotaia e per mezzo aereo. A tal proposito, occorre però specificare che, sebbene tutti e tre abbiano una rilevanza strategica, quello che incide maggiormente sul settore edile permane quello su gomma.

L'asse ferroviario ed aereo mantengono, comunque, una certa pregnanza per lo sviluppo commerciale del settore, permettendo un incremento circa la possibilità, per il territorio, di attrarre nuovi clienti e nuovi mercati.

Il sistema viario

L'offerta di mobilità stradale nel territorio della Provincia di Cuneo è costituita da una rete formata da 84 Km di autostrade, 758 Km di Strade Statali, 2776 Km di Strade Provinciali e da circa 452 Km di viabilità comunale extraurbana. Il confronto con la realtà nazionale e regionale nella ripartizione tra autostrade, strade statali e strade provinciali, prevalentemente destinate alla mobilità di medio e lungo raggio, rivela due aspetti caratteristici dell'ambito territoriale cuneese:

- Una scarsa dotazione di viabilità con rango e caratteristiche autostradali che, nella provincia, rappresenta solamente il 2% della rete viaria, a fronte di un valore doppio a livello nazionale e di un valore medio regionale che raggiunge il 5%;
- Le infrastrutture di proprietà della Provincia si riscontrano in misura percentualmente superiore: 77% del totale a Cuneo, a fronte del 75% in Piemonte e del 69% in Italia.

I coefficienti di densità territoriale delle infrastrutture viarie, riferiti alla popolazione e alla superficie territoriale servita (vedi tabella e diagrammi nella

pagina seguente), rivelano ancora la grande dispersione territoriale del cuneese. La densità delle infrastrutture viarie riferita alla popolazione risulta, infatti, considerevolmente superiore alla media nazionale e regionale (ad eccezione della viabilità autostradale), mentre la densità territoriale presenta valori inferiori a quelli dei contesti confrontati, in particolar modo per quanto riguarda le infrastrutture destinate ai collegamenti con le altre provincie e con l'estero (viabilità autostradale e statale).

Se si valuta il livello qualitativo medio di tali infrastrutture, anche in considerazione del fatto che la provincia di Cuneo rappresenta un importante nodo di transito verso la Francia meridionale e tra il Piemonte occidentale e la Liguria, è possibile verificare come il patrimonio strutturale manifesti un significativo deficit.

La rete statale presenta una larghezza media delle piattaforme di m. 9,70, con dimensioni variabili nei diversi tronchi tra 8,00 e 10,5 metri.

La sezione standard, per strade di questa importanza, può essere considerata assimilabile a quella del tipo IV CNR (10,5 m di larghezza complessiva con due corsie di 3,75 m e banchine laterali di 1,50 metri per lato) che, nel patrimonio attuale è presente solo in alcune direttrici di più recente costruzione.

Anche la rete provinciale, con una larghezza media della piattaforma di 6,63 metri, risulta sottodimensionata rispetto ai valori minimi generalizzati, assimilabili al tipo V CNR (9,5 m di larghezza complessiva con due corsie di 3,50 m e banchine laterali di 1,25 metri per lato).

All'elevata estensione rappresentata in prima approssimazione dalle larghezze medie delle piattaforme stradali del patrimonio classificato provinciale corrisponde, inoltre, una grande variabilità di sezioni stradali, con larghezze delle piattaforme variabili tra i 3,00 ed i 9,00 metri.

La ristrutturazione¹⁷ consistente nell'ampliamento delle corsie per senso di marcia (passate ora a due) per gran parte del percorso afferente al territorio provinciale cuneese ha, finora, ricoperto, purtroppo, un ruolo marginale per quanto concerne i collegamenti con l'esterno, non potendo beneficiare di una rete di connessione efficiente con alcuni tra i principali centri comunali.

Ad integrazione e miglioramento del quadro di carenza appena rappresentato, si segnala ora l'avvio dei lavori per la realizzazione dell'ultimo tratto dell'autostrada Asti-Cuneo con la quale l'incremento del potenziale di collegamento locale permetterà al capoluogo cuneese di uscire dalla situazione di isolamento descritta poc'anzi¹⁸.

Il sistema ferroviario

Per quanto concerne il sistema ferroviario, la provincia cuneese, che può contare su 396 km di ferrovie, è attraversata da una dorsale principale che si estende in direzione Nord-Sud e che coincide con la linea Torino-Savona.

Essa può, inoltre, contare su altre linee che la collegano sull'asse Est-Ovest, cioè alle zone di confine con la Francia e alle aree collinari delle Langhe e del Roero.

Come mostra la carta tematica proposta da Unioncamere, una buona parte della provincia risulta emarginata dal traffico primario su rotaia, dato che, incrociato assieme agli altri, evidenzia un possibile fattore di arresto per lo sviluppo del settore.

L'aeroporto di Cuneo Levaldigi¹⁹

L'aeroporto internazionale Torino Olimpica di Cuneo Levaldigi è un impianto situato a 20 km da Cuneo.

Si integra con le altre infrastrutture attraverso il collegamento con l'autostrada A6 Torino-Savona (uscita Fossano, SS 20 in direzione Levaldigi) e con la linea ferroviaria Torino-Savona (stazione di Savigliano).

La struttura, che ha quasi raddoppiato i flussi turistici passando da 35106 passeggeri nel 2007 a 64135 nel 2008, registrando così un incremento pari all'82,7% rispetto ai dati raccolti l'anno precedente, deve tale risultato all'apertura di nuove rotte verso Bucarest, Bacau e Spalato²⁰.

Non essendo, l'aeroporto cuneese, come del resto le altre strutture presenti nel territorio piemontese²¹, un asset significativo per la movimentazione delle merci, il valore aggiunto prodotto coincide con:

- La possibilità di uno sviluppo commerciale. L'aeroporto garantisce sempre collegamenti rapidi che possono favorire la visita di possibili clienti, o soci di capitali (fondi per JV) interessati a subentrare nelle imprese.

Va, inoltre, sottolineato che, i collegamenti nazionali, in particolare verso Olbia e Roma, risultano di importanza strategica per il settore industriale edile.

A Roma, infatti, è presente la sede dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) di cui molti imprenditori edili locali sono soci ed alcuni occupano posizioni apicali²², di altre importanti realtà come il Formedil (Ente Nazionale per la Formazione e l'Addestramento Professionale nell'edilizia) e, ultimo ma non per grado di importanza, dei ministeri che definiscono le linee guida per l'emissione di bandi di gara pubblici.

Il poter, quindi, disporre di un collegamento che permetta di partecipare a riunioni o eventi di proprio interesse (con la possibilità di effettuare la trasferta nella stessa giornata) risulta un vantaggio notevole (in termini di costi e tempi);

- La possibilità di uno sviluppo turistico-culturale. Il collegamento con l'aeroporto di Olbia, risulta di interesse strategico per lo sviluppo di progetti inerenti il campo turistico-culturale (villaggi, alberghi, ecc.) che spesso vengono realizzati in ATI (Associazione Temporanea d'Impresa);

- Il collegamento verso i paesi dell'Est che ormai sono di interesse primario per l'apporto di manodopera nel settore. A tal proposito risulta opportuno evidenziare come l'83,62% del flusso di passeggeri registrato nel 2007 sia di origine straniera.

2.4.2 L'eco-efficienza e la bioedilizia

La ricerca tecnologica si sta indirizzando verso lo studio di prodotti eco-efficienti, che in ottemperanza al Protocollo di Kyoto²³ e al Quarto Rapporto IPCC²⁴ (Intergovernmental Panel of Climate Chenges) racchiudano in sé le caratteristiche di:

- Essere meno inquinanti (gravando, conseguentemente, meno sui costi di smaltimento);
- Provenire dal territorio prossimo al luogo in cui vengono impiegati (riducendo in tal modo, sia i costi di trasporto, sia l'inquinamento ambientale);
- Garantire un risparmio energetico (riducendo la spesa e l'inquinamento, fenomeno che si riflette nel termine stesso di eco-efficienza);

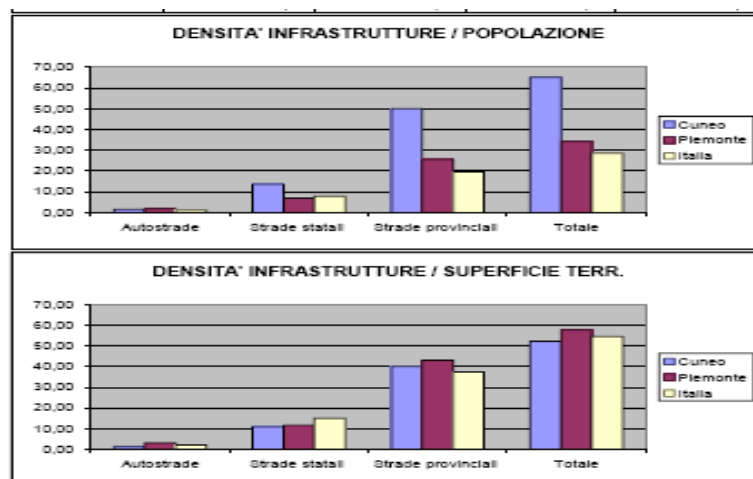
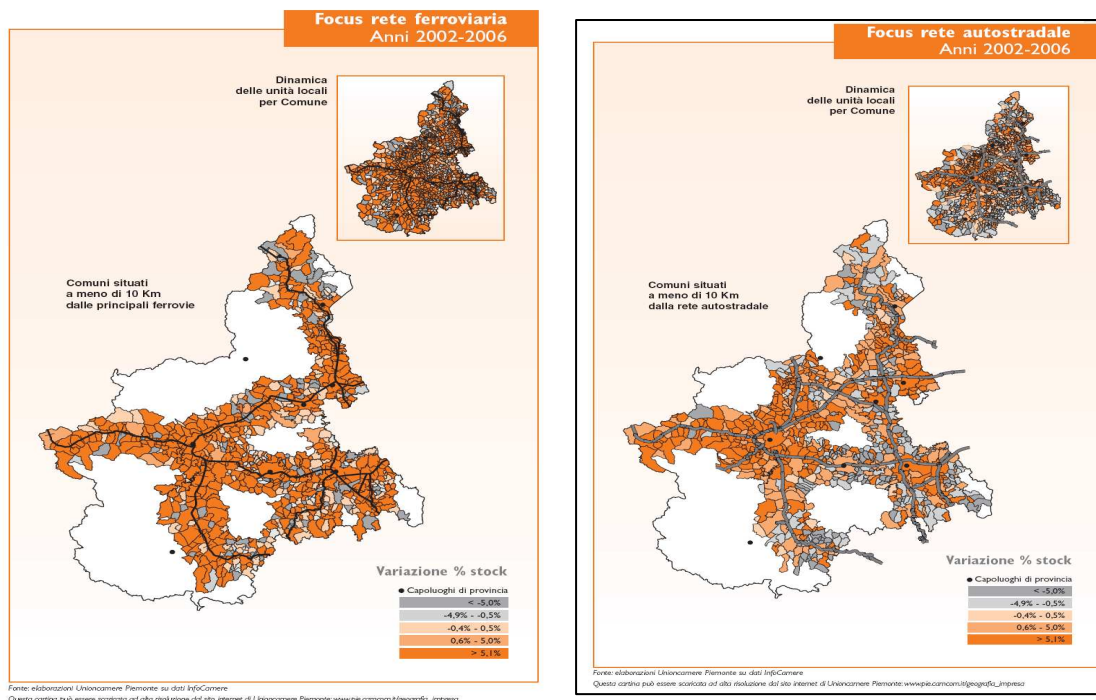
L'edilizia bio-ecologica trae origine da un principio che racchiude in sé un interesse per la salubrità degli ambienti, interesse raggiunto attraverso il minimo impatto ambientale possibile, e contribuendo, così, a migliorare, nell'ambito edile, le condizioni di vita dell'uomo.

Non viene affrontato il solo discorso dei materiali, ma vengono presi in considerazione, attraverso un'ottica sistemica il sito, le condizioni climatiche locali, la possibilità di ottimizzazione energetica, il risparmio dell'acqua potabile, ecc.

Occorre ricordare che tale multi-disciplina nasce in ambito centro-nordeuropeo, in Paesi in cui le condizioni climatiche (con inverni lunghissimi e rigidi) e la situazione territoriale (Paesi montani come la Svizzera e l'Austria, o sotto il livello del mare come i Paesi Bassi) impongono, rispetto ai Paesi mediterranei, tra cui l'Italia, un'attenzione maggiore agli aspetti ambientali.

Da qui la necessità costante di dar vita a processi di ricerca che riescano, attraverso un atteggiamento proattivo, ad anticipare soluzioni che si inseriscano positivamente nell'ambiente.

Grafici 2.5 Infrastrutture in Piemonte-2002-2006



Fonte: elaborazione UnionCamere Piemonte su dati Infocamere

I materiali da utilizzare in una costruzione o ristrutturazione bio-edile devono garantire la soddisfazione di alcuni requisiti, tra cui:

- Igroscopicità e traspirabilità;
- Antistaticità e ridotta conducibilità elettrica;
- Assenza di emissioni nocive in fase di produzione, posa, uso e smaltimento finale ;
- Buona resistenza al fuoco;
- Assenza di fumi nocivi e tossici in caso di incendio;
- Stabilità e durevolezza nel tempo;
- Inattaccabilità da muffe, insetti e roditori;

- Elasticità e resistenza a sbalzi di temperatura e umidità;
- Resistenza a sollecitazione chimica e meccanica;
- Assenza di radioattività;
- Elevata inerzia termica;
- Provenienza da risorse rinnovabili o riciclate;
- Reperibilità il più possibile in loco;
- Biodegradabilità o riciclabilità;
- Provenienza da processi produttivi il più possibile esenti da nocività per i lavoratori e di ridotto impatto ambientale;
- Facilità di applicazione, praticità e qualità collaudate;
- Gradevolezza al tatto, alla vista e all'olfatto.

Le caratteristiche appena esposte devono poter essere garantite ed è per questo motivo che sono nati, enti di certificazione in grado di valutare il singolo materiale nella sua complessità chimica e ambientale, e gli eventuali effetti che può produrre sulla salute umana. A tal proposito, è doveroso segnalare che la maggior parte

²⁵ dei materiali diffusi sul mercato italiano è certificata e, come tale, garantita. Va comunque segnalato che, in alcuni dei Paesi europei, in cui la bio-edilizia è nata e si è diffusa con maggiore rapidità, non tutti gli interventi edili presentano caratteristiche di totale uniformità con i criteri sopra espressi. Si può parlare, quindi, di un maggiore o minore grado di ecologicità di un intervento costruttivo: fermo restando che, per potersi diffondere, sono benvenuti, anche in una realtà ancora agli inizi come, in questo caso, quella italiana, esempi di interventi di costruzione o recupero, anche parziali. Di seguito viene presentata una tabella in cui sono evidenziati i parametri principali per la valutazione biotecnologia dei materiali, unitamente ad un elenco di materiali e tecniche di costruzione bio-edili.

Tab. 2.5. Parametri per la valutazione bioecologica dei materiali

Ecologia	Biologia umana	Storia	Azione sui sensi	Criteri fisico-chimici
Dispendio energetico	Radioattività	Origine	Finitura superficiale	Peso/ reazione al calore
Disponibilità	Esalazione di gas	Processo di estrazione	Colore/estetica	Reazione all'umidità
Origine delle risorse (minerale, fossile, materie prime rinnovabili)	Tossicità			Comportamento statico
	Azione sul clima			Comportamento elettromagnetico

Fonte: elaborazione personale

Tab. 2.6. Elenco dei principali materiali e tecniche di costruzione bioedili

Costruzione fino al grezzo	Materiali e tecniche di costruzione
Fondamenta	Mattoni, pietra naturale, calcestruzzo magro
Murature di locali interrati	Mattoni, pietra arenaria calcarea
Murature perimetrali	Argilla, mattoni, arenaria calcarea, legno massiccio, strutture di sostegno in legno
Pareti interne	Come per le pareti esterne. Inoltre: pannelli di gesso naturale, pannelli di truciolo di legno esenti da formaldeide e collanti tossici
Intonaco esterno	Intonaci naturali con calce idraulica come coesivo
Intonaco interno	Intonaci minerali con calce aerea come coesivo, intonaci di gesso naturale
Rivestimento esterno	Intonaci, rivestimento con tavole di legno, piastrelle di ceramica, mattoni
Finestre	Legnami autoctoni, vetro incolore in lastre doppie
Soffitti	Soffitti e travi in legno, soffitti in pannello di cotto
Scale	Dentro legno, fuori pietra
Isolamento tetto piano	Nessun consiglio. Preferibilmente tetti inclinati
Coperture tetto spiovente	Tegole di terracotta, scandole, paglia, canne
Pavimento	Nessun consiglio. Sostituito, per esempio, da assito su travetti di legno

Finiture	Materiali e tecniche di costruzione
Finitura del pavimento	Tavole, parquet, linoleum, sughero, tappeti di fibre naturali come sisal, cocco, lana
Pareti interne e rivestimento soffitti	Legno, tessuti naturali, piastrelle di ceramica, lastre di pietra naturale (roccia sedimentaria)
Materiali isolanti	Sughero, canne, fibra di cocco, lana di pecora, lastre di truciolo composto, perlite, cellulosa a lastre e a fiocchi, silicati espansi come riempitivo

Vernici	Bianco di calce, vernici al silicato, colori alla caseina, colori all'uovo, colori a tempera, dispersioni senza solventi chimici, con resine naturali, cere e oli naturali
Protezione del legno	Composti di borace (ufficialmente autorizzati), acido pirolegnoso (non autorizzato)
Tappezzerie	Carta da parati in carta riciclata con aggreganti e trattamenti naturali, fibre ruvide, tappezzeria in tessuto, fibre vegetali, tappezzeria in tessuto, sughero, pelle senza additivi sintetici o trattamenti di superficie
Collanti	Colle, colle di saturazioni, dispersioni senza solventi chimici

Fonte: elaborazione personale

Occorre comunque segnalare, sebbene la consapevolezza delle necessità di impiegare tecnologie e materiali eco-sostenibili si stia diffondendo rapidamente, si riscontri poi una certa difficoltà ad affermare questo tipo di prodotto sul mercato. Il clima di incertezza e la crisi congiunturale economica che sta colpendo l'Italia, infatti, costituiscono una barriera all'ingresso per le costruzioni realizzate con l'impiego di materiali eco-efficienti. Al primo ostacolo dato dal costo iniziale del lavoro che è più alto del 10-15%, si associa il fattore psico-sociologico secondo il quale, in un periodo di crisi, l'orizzonte temporale che determina il comportamento al consumo si orienta sul breve periodo²⁶.

Come esempio rappresentativo va sottolineato come, la nuova sede dell'Arpa di Cuneo, sia stata ristrutturata applicando le tecniche più innovative della bio-edilizia²⁷(e molti cantieri privati di importanti imprese come la COGEIN e la FARM di Savigliano, la FANTINO COSTRUZIONI di CUNEO e le BARBERIS FRANCO e BARBERIS ALDO di ALBA).

Nel futuro, sicuramente è atteso uno sviluppo del settore, dettato dall'introduzione di notevoli sgravi fiscali previsti dalla legge finanziaria 2007, unito ad un impegno profuso, relativamente lo sviluppo di questo comparto, da parte della Regione Piemonte. (Per una trattazione esaustiva si rimanda alla sezione dedicata all'analisi dei fattori politici).

La sostenibilità energetico- ambientale ripropone quindi la centralità del settore delle costruzioni nel modello di sviluppo del Paese. Ottimizzare l'uso dell'energia non è solo un'esigenza ambientale, ma un'esigenza per lo sviluppo e la competitività

Le imprese per consolidare il ruolo che il sistema assegna loro, devono rimuovere le resistenze al cambiamento, affrontare la sfida dell'innovazione nel prodotto e nel processo (investendo fortemente nella Ricerca e Sviluppo), e concepire prodotti edilizi non più come semplici beni di consumo, ma come

soluzione ai problemi, come valore aggiunto al consumatore capace di integrare funzioni e di fornire servizi.

L'innovazione nel sistema delle costruzioni è un'opportunità, ma è un processo complesso che richiede una forte capacità di *governance* per consolidare le azioni dei diversi attori della filiera, per superare i vincoli della frammentazione dimensionale e delle competenze, per contrastare le posizioni di chi lo ritiene un settore tecnologicamente marginale.

2.4.3. Il ruolo della formazione

Altro fattore di importanza strategica è la formazione.

A tal proposito il settore edile trova qualche difficoltà, soprattutto per quanto riguarda il reperimento di manodopera qualificata, risorsa strategica per la realizzazione di opere dall'elevata qualità, attraverso processi di ottimizzazione delle tempistiche e del budget²⁸.

In aggiunta a quanto appena detto, la formazione si rivela indispensabile per garantire la sicurezza²⁹.

L'Ente Scuola Edile di Cuneo, che opera sul territorio in qualità di ente paritetico (partecipato cioè sia dai sindacati, sia dal mondo dell'impresa³⁰), si pone come obiettivo:

- La promozione e l'organizzazione dell'attività formativa di qualificazione e riqualificazione professionale;
- La promozione e l'organizzazione dei corsi sulla sicurezza e sull'antinfortunistica di cantiere.

In particolare, l'Ente, nell'ambito provinciale promuove ed organizza:

- Iniziative di prima formazione per i giovani che entrano per la prima volta nel settore;
- Iniziative di formazione continua;
- Attività per la qualificazione, riqualificazione, specializzazione ed aggiornamento per operai, impiegati amministrativi, tecnici e quadri, secondo le esigenze del mercato del lavoro, con particolare attenzione a tutti gli aspetti relativi all'antinfortunistica ed all'igiene del lavoro, secondo quanto previsto dalle normative vigenti;

- Attività di formazione in materia di sicurezza in base a quanto previsto dai D.Lgs. 626/94 e 494/96 e s.m.i.

Le attività di formazione professionale dell'Ente Scuola sono rivolte a:

- Giovani inoccupati o disoccupati da avviare al lavoro nel settore, ivi compresi gli extracomunitari;
 - Giovani neo diplomati o laureati;
 - Giovani titolari di contratto di apprendistato (istruzione complementare), o formazione lavoro;
 - Personale (operai, impiegati, tecnici e quadri) dipendente da imprese del settore;
 - Manodopera femminile per facilitarne l'inserimento nel settore;
 - Lavoratori in mobilità.
- Le attività di formazione sulla sicurezza sono rivolte a:
- Lavoratori che si inseriscono per la prima volta nel settore;

- Lavoratori assunti con contratto di apprendistato o di formazione lavoro;
- Tecnici, capisquadra, capi cantiere e preposti;
- Lavoratori occupati;
- Tecnici del Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione degli infortuni, igiene ed ambiente di lavoro;
- Coordinatori in materia di sicurezza e salute e rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.

Il valore aggiunto dell'Ente Scuola Edile è rappresentato dalla sua capacità di generare valore innervandosi sul territorio (l'ente, ai fini di servire al meglio il territorio opera, infatti, su tre sedi: Cuneo, la sede centrale, e le succursali di Alba e Savigliano riuscendo così ad instaurare un contatto diretto con le imprese afferenti ai tre bacini, e favorendo la possibilità di fruire dei corsi assentandosi il minor tempo possibile dal luogo di lavoro) e dialogando con i principali *stakeholder* (sindacati, imprese, ed organi di rappresentanza quali ANCE, Unione Industriale, Confartigianato ecc.).

Per concludere, si vuole sottolineare come la lungimiranza del direttivo e della presidenza dell'ente stia cercando di *customizzare* l'offerta formativa in modo da allinearsi sempre più con le richieste del mondo del lavoro (ad esempio, seguendo attentamente i trend e dialogando con imprese ed imprenditori). A tal proposito, ogni anno le competenze tecniche di base come matematica, geometria e disegno tecnico, vengono integrate con materie trasversali come comunicazione, doti relazionali e creazione d'impresa.

Tab. 2.7. Comunicazioni nel 2006 per provincia in Piemonte

Comunicazioni nel 2006	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC
	2.947	1.410	1.576	4.188	2.662	17.055	955	1.327

Fonte: elaborazione personale

2.5. Fattori economici

2.5.1 La situazione attuale e le proiezioni future

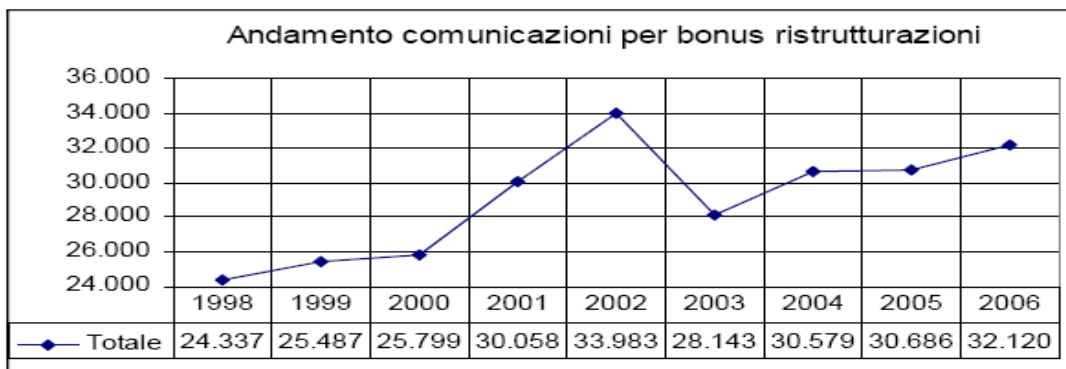
Nel 2007, il contributo del settore delle costruzioni all'economia regionale ha continuato a ridursi, soprattutto per la dinamica meno vivace della domanda di lavori pubblici.

Secondo i dati dell'*Agenzia del Territorio*, dal 2000 al 2006 lo stock residenziale risultava essere composto di circa 2milioni e mezzo di unità abitative, dato in aumento dal 2000 di circa 207.000 unità abitative pari al 9%.

Altro importante fattore che produce reddito nel settore dell'edilizia privata è la ristrutturazione degli immobili. Tale attività ha avuto un impulso con il decreto del Ministero delle Finanze n. 41 del 18 febbraio 1998 il quale ha promosso le **detrazioni per le spese di ristrutturazione edilizia**.

In base ai dati dell'*Agenzia delle Entrate del Centro operativo di Pescara*, dal 1998 al 2006 sono pervenute **261.192** domande. Per visionare l'andamento per singolo anno, si rimanda al grafico sottostante.

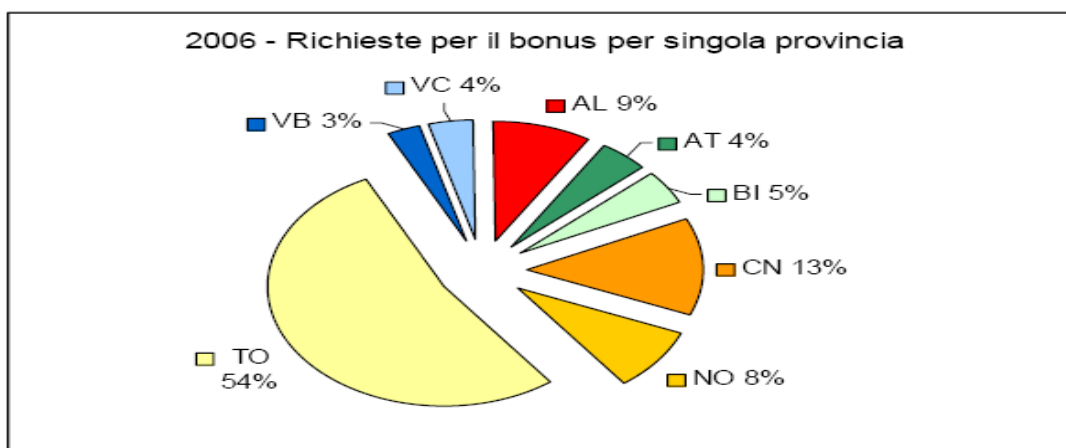
Tab. 2.8 Comunicazioni bonus ristrutturazioni per Provincia anno 2006



Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio delle Entrate

Il grafico sottostante mostra che, come l'anno precedente, la provincia che ha inoltrato oltre il 50% delle richieste piemontesi è quella di Torino di contro al Verbano Cusio Ossola, al Vercellese e all'Astigiano, province in cui la richiesta si è attestata a livelli di molto inferiori³¹.

Grafico 2.6 Richieste per i bonus per singola provincia – anno 2006



Fonte: Nostra elaborazione su dati Ufficio delle Entrate

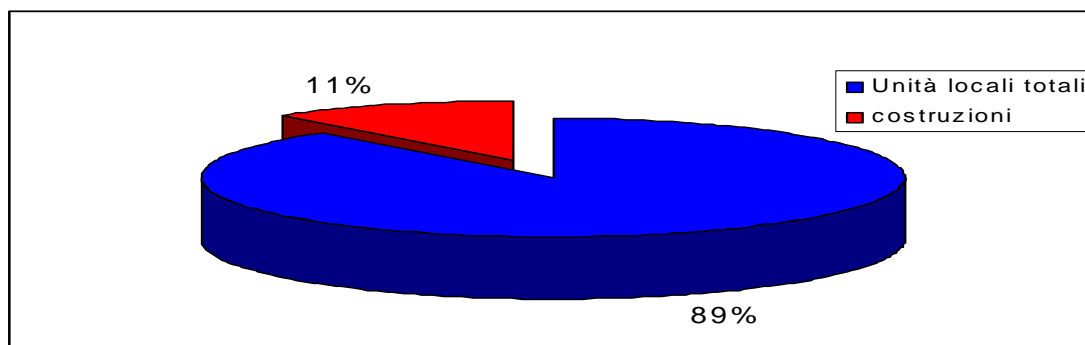
Questi dati vengono confermati dal presidente di ANCE Piemonte, Maurizio Verna³² il quale, ad un'intervista rilasciata al sole 24 Ore Nord Ovest, afferma come ci si stia trovando al centro di una congiuntura che dura ormai da due anni, congiuntura in cui le imprese rinunciano ad investire.

Una delle principali cause è individuata nel ritardo dei pagamenti da parte degli enti pubblici che, se mediamente si attestano sui 129,9 giorni, in casi peggiori possono raggiungere anche l'anno.

In provincia di Cuneo il settore delle costruzioni, con 10.424 rappresenta 14,56 del tessuto produttivo locale³³. Nell'arco temporale 2002/2007 la variazione della consistenza delle imprese edili della Provincia di Cuneo, tuttavia, è risultata in ascesa continua, che si è attestata su di un incremento di 1508 unità, pari al + 16,91% nei confronti del 2002. Positivo anche l'andamento delle imprese artigiane che in questo comparto rappresentano il 87,44%, salite, dal 2002 al 2007, complessivamente del 16,68%, corrispondente a 1.303 unità in più. La forma giuridica prevalente permane l'impresa individuale con il 76,09% dato indicativo della polverizzazione presente nel settore delle costruzioni, seguita dalle società di persone (17,43%) e dalle società di capitali (5,87%).

Come evidenziato nel recente rapporto 2008 della Camera di Commercio di Cuneo *“L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio”*, l'attività edilizia residenziale ha mostrato un generale calo sia del numero, che della volumetria delle concessioni rilasciate. Analogamente anche l'edilizia non residenziale ha registrato un decremento, più elevato per la volumetria delle licenze concesse. Nel rapporto con il 2006 le concessioni edilizie dei fabbricati residenziali sono diminuite di oltre il 16% (da 1256 a 1049), mentre i volumi sono passati da 1.785.466 metri cubi a 1.585.391 metri cubi pari a -11,21%. Con riferimento ai fabbricati non residenziali le concessioni sono scese di oltre il 27% nel numero e di quasi il 34% nella volumetria. Anche la consistenza delle abitazioni nei fabbricati residenziali ha evidenziato una flessione del 14,50% rispetto al 2006.

Grafico 2.7 Incidenza del settore edile sul tessuto produttivo



Fonte: elaborazione personale

Il recente rapporto Ance 2008 evidenzia come, a fronte di un peggioramento delle aspettative di fatturato (-4,4 rispetto all'anno precedente) corrisponda uno stanziamento per quanto concerne le attese sull'occupazione dipendente (-5,6). Il saldo sul ricorso alla manodopera esterna resta positivo (2,4) e la quota di aziende con difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico diminuisce. I mesi di attività assicurati dal carnet lavori sono 16,1, in aumento rispetto al primo semestre 2007, e superiori alla media regionale. La quota di imprese che intende effettuare investimenti "solo o anche non immobiliari" aumenta (21,8%), e i tempi medi di pagamento dei committenti (95,3 giorni) restano analoghi a quelli dello scorso semestre. Il costo del credito bancario a breve sale lievemente al 6,4%.

Ferruccio Dardanello, Presidente della Camera di Commercio di Cuneo, sottolinea l'importante ruolo del comparto legato all'edilizia in provincia di Cuneo. Complessivamente, questo fenomeno porta alla realizzazione di oltre 1.800.000 metri cubi di fabbricati residenziali e di 3.400.000 non residenziali. Comparto vivace, dunque, forte di una grande tradizione, apprezzato anche nelle aree vicine e, soprattutto in Francia, dove parecchie aziende operano su richiesta di una clientela esigente e selettiva.

Tab 2.9. Previsione valore aggiunto a valori correnti Provincia di Cuneo anni 2006-2010

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2006	-2,2%	-0,2%	4,7%	1,0%	0,8%
2007	2,5%	2,1%	6,1%	2,0%	2,4%
2008	2,4%	2,1%	3,2%	3,0%	2,7%
2009	1,9%	3,4%	3,3%	3,3%	3,3%
2010	1,3%	3,0%	2,7%	3,0%	2,9%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

2.5.2 I costi nel settore delle costruzioni

In base a dati dell'*Istat*, il costo di costruzione di un fabbricato residenziale a prezzi costanti è aumentato nel 2005, rispetto all'anno precedente, del +4,0 % come riportato dalla tabella 2.10.

L'indice misura la variazione dei costi diretti derivanti dalla realizzazione di un fabbricato residenziale di 4 piani con 24 alloggi, parte dei quali dotata di doppi servizi, con una superficie media residenziale di 88mq e di 50mq per quella non residenziale. Esso prende in considerazione anche altri costi derivati tra cui la mano d'opera, i materiali, i trasporti ed i noli necessari alla realizzazione. Torino risulta, a livello nazionale, la città con la variazione del costo di realizzazione più alto.

Tab. 2.10. Variazione costi di costruzione 2002-2005

Indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale (base 2000 =100)

Periodo	Indici	Variazioni percentuali
		Rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente
2002	102,7	
2003	109,5	+3,0
2004	114,0	+4,1
2005	118,6	+4,0

Fonte: *Istat*

Il costo dei materiali

Il notevole aumento del costo dei materiali evidenziato in questi ultimi anni dipende direttamente, secondo il campione di imprenditori intervistati, sia

dall'aumento del costo del petrolio, che ha quasi raddoppiato in un anno il suo prezzo al barile, sia dall'elevato livello di inflazione che frena i consumi e che, quindi, compromette le opportunità di profitto per le imprese.

Come si intende dimostrare nella tabella seguente, attraverso un raffronto tra i prezzi del 2007 e quelli del 2008, si può notare come l'analisi dei principali materiali impiegati (mattoni e cemento) presenti una variazione media del 18% che raggiunge addirittura picchi del 90% come nel caso del mattone a tre fori³⁴. Il repentino incremento di questi prezzi, unito al sempre maggiore ritardo con il quale vengono saldati i lavori costituirebbe, secondo il 98% degli addetti ai lavori, le principali cause dell'arresto dello sviluppo del comparto.

Tab. 2.11 Variazione prezzo materie prime anni 2007-2008

Prodotto		Prezzo 2007	Prezzo 2008	Var %
Mattoni pieni comuni 6x12x24 cm	cad.	0,24	0,30	25%
Mattoni pieni a vista a macchina 6x12x24 cm	cad.	0,30	0,36	20%
Mattoni pieni a vista a mano 6x12x24 cm	cad.	0,48	0,56	17%
Mattoni pieni vecchi puliti 6x12x24 cm	cad.	0,68	0,92	35%
Mattoni semipieni 6x12x24 cm	cad.	0,15	0,17	13%
Mattoni 3 fori 4,4x15x30 cm	cad.	0,20	0,38	90%
Mattoni 6 fori 8x15x30 cm	cad.	0,22	0,24	9%
Mattoni 6 fori 12x15x30 cm	cad.	0,33	0,37	12%
Mattoni 9 fori 12x12x24 cm	cad.	0,22	0,24	9%
Mattoni 27 fori 12x12x24 cm	cad.	0,28	0,30	7%
Cemento classe 325 in sacco carta.	T	120,75	124,8	3%
Cemento classe 425 in sacco carta.	T	169,05	156	-8%
Cemento a rapida presa in sacco carta.	Kg	0,30	0,32	7%
Cemento bianco in sacco carta.	T	26,45	32,04	21%
Cemento di altoforno tipo Lafarge.	Kg	0,69	0,7	1%
			media variazione	18%

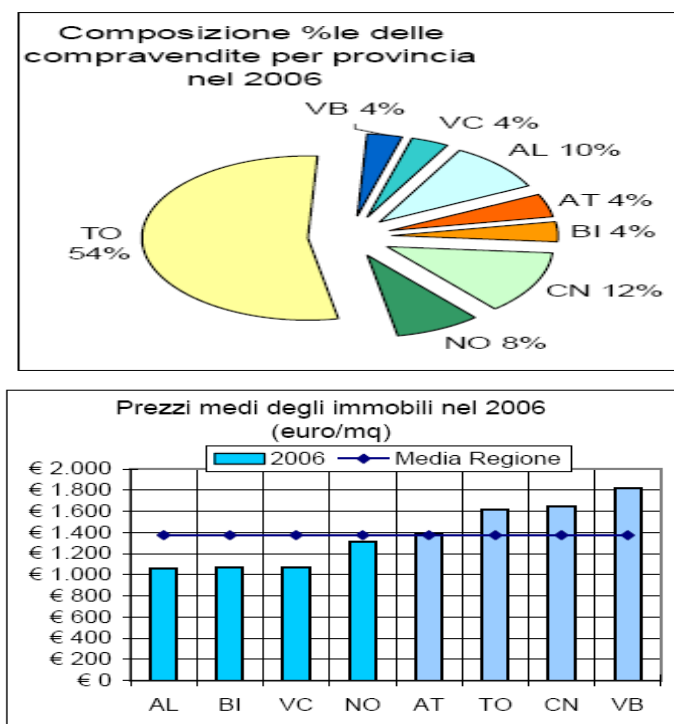
Fonte: elaborazione personale su prezziario opere edili della Provincia di Cuneo

2.5.3. Il mercato della compravendita³⁵ della casa

Secondo il rapporto Bnl Einaudi, nel 2002 il 78,3% degli italiani risulta essere proprietario di un'abitazione e, in particolare nel Piemonte, il numero di famiglie proprietarie corrisponde circa 1.454.338. Nel 2007, in base ai dati dell'Agenzia del territorio, vi sono state 71.326 **compravendite residenziali** nella Regione (-2,2%), dato in flessione rispetto all'anno precedente. La contrazione degli scambi a livello regionale risulta generalizzata a quasi tutte le province del Piemonte eccetto quelle di Verbania (+0,2 rispetto al 2006) e Novara (+1,2%), sebbene si manifesti con livelli di intensità diverse nelle varie realtà locali. Le diminuzioni più elevate rispetto al 2006 vengono registrate nelle province di Vercelli (-6,8%), e Cuneo (-4,7%), mentre le altre province mostrano contrazioni degli scambi meno pronunciate. Con riferimento al confronto tra le transazioni avvenute nel capoluogo e nei comuni di minore dimensione per le singole province, è possibile evidenziare andamenti diversi. Infatti l'area del cuneese, in controtendenza con i trend regionali, rileva un calo di scambi maggiore nei

comuni di minore dimensione (-4,9% rispetto al 2006), a fronte di una riduzione del 3,4%) nel comune capoluogo. Il 54,2% delle compravendite rilevate in Piemonte è avvenuto nella provincia di Torino, benché dal 2000 i capoluoghi in cui la crescita, in termini di compravendita, si è dimostrata maggiore, siano Alessandria (+32%), Cuneo e Novara (20%). Le stesse città si sono anche distinte positivamente, nel quinquennio, per quanto riguarda l'acquisto di case di pregio.

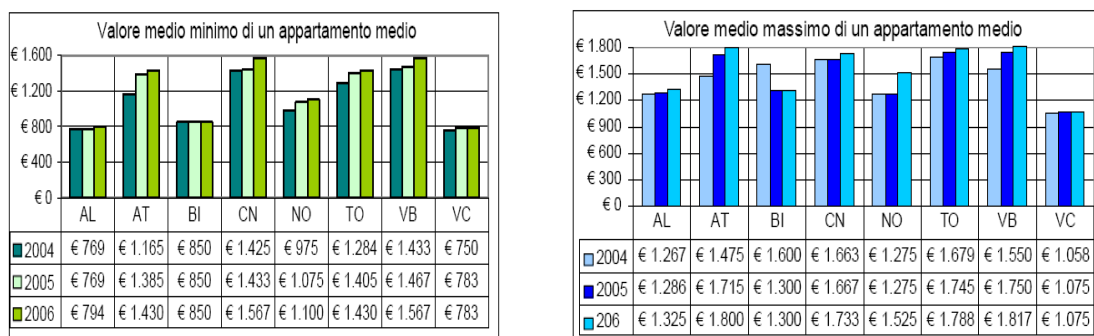
Grafici 2.8. Compravendita di immobili in Piemonte



Fonte: elaborazione personale su base dati della Regione Piemonte

A livello territoriale, i mercati del Verbano e dell'Alessandrino si trovano agli antipodi in termini di prezzo di vendita al metro quadro. I prezzi nelle province di Torino, Cuneo e Verbania sono al di sopra della media regionale, sui 1.373 euro al metro quadro, di contro ai 1.060 euro al metro quadro per le province di Alessandria, Biella e Vercelli. Dai dati elaborati dall'agenzia del territorio emerge che, sebbene con tassi di sviluppo più contenuti, i prezzi hanno continuato a crescere sia nelle grandi città che nei centri minori. Nel secondo semestre 2007, i prezzi delle abitazioni sono aumentati, nel confronto con l'analogo periodo del 2006, del 5,6% nei comuni capoluogo (+10,5% tra il secondo semestre 2006 e gli ultimi sei mesi del 2005) e del 5,8% negli altri comuni della provincia (+8,2% nel secondo semestre 2006). I due grafici successivi rappresentano i valori minimi e massimi (euro al mq) di un appartamento medio nell'arco del triennio 2004 – 2006; il dato è stato ricavato facendo un'elaborazione dei dati tratti dal *listino prezzi degli immobili FIMAA*. Si noti come il mercato del vercellese sia in una fase di stasi e abbia valori più bassi a livello provinciale.

Grafici 2.9. Valori minimi e massimi di un appartamento medio nell'arco del triennio 2004-2006

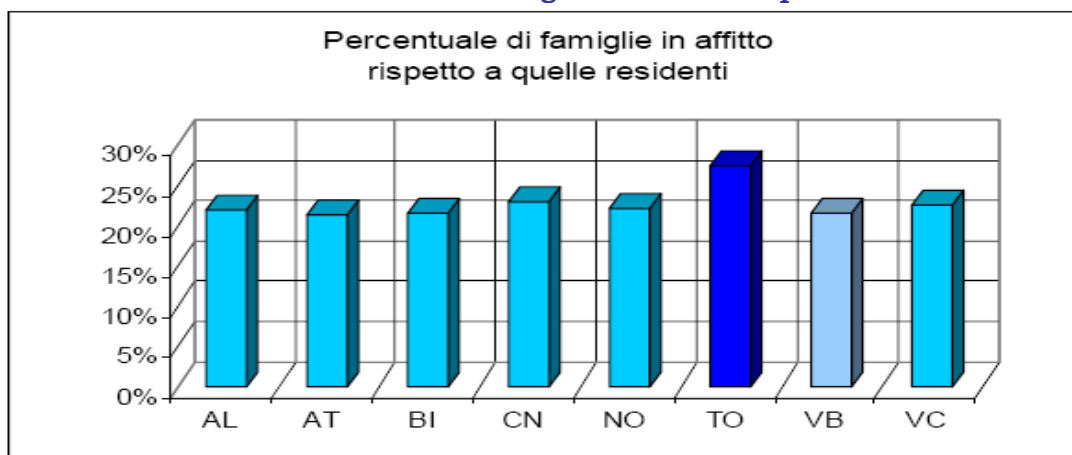


Fonte: elaborazione personale su dati FIMAA

2.5.4 Il mercato dell'affitto

In base ai dati pubblicati dall'*Agenzia delle Entrate* in Piemonte, nel 2004 sono stati registrati 311.079 atti e locazioni, dato corrispondente al doppio degli atti rispetto all'anno precedente. Secondo recenti analisi, circa il 20% dei residenti in Italia è in affitto, dato che in Piemonte si concretizza in 343.000 famiglie. Il grafico sottostante mostra la percentuale di famiglie in affitto per provincia: il valore maggiore si riscontra nella provincia di Torino con il 28%.

Grafico 2.10 Percentuale di famiglie in affitto rispetto ai residenti



Fonte: elaborazione personale su dati ISTAT

2.5.5 Il mercato dei mutui

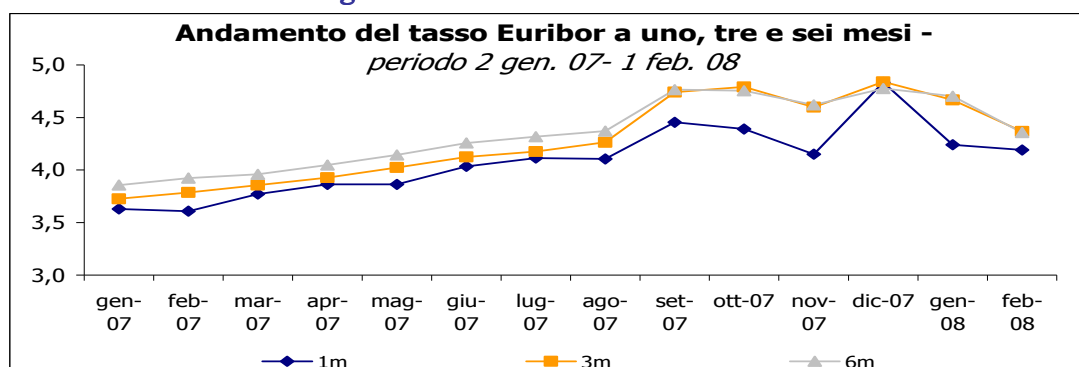
La favorevole dinamica dei tassi d'interesse, iniziata con l'adesione dell'Italia alla moneta unica, ha fatto sì che una parte molto ampia della popolazione abbia avuto accesso al mercato dei mutui e, quindi, a quello immobiliare. Questo è stato anche l'effetto di un miglioramento delle condizioni finanziarie sui mutui: le banche, infatti, sono state più propense a concedere prestiti con scadenze più lunghe e questo ha reso possibile un aumento

dell'importo medio erogabile. Il risultato più evidente di questi cambiamenti è coinciso con una crescita notevole del mercato del credito: dal 1996 ad 2006 i mutui erogati per l'acquisto di abitazioni in Italia sono cresciuti dai 55.000 ai 260.000 milioni, ovvero con un ritmo di crescita annuo del 16,7% per 11 anni consecutivi. Fino al 2004 la maggior parte dei mutui è stata erogata a tasso variabile. All'inizio del 2005 si è avuta una netta inversione di tendenza, ed oggi il 76% dei nuovi mutui è a tasso fisso. Nonostante questi tassi di incremento record, il mercato italiano dei mutui ipotecari rimane di dimensioni limitate rispetto ad alcune realtà europee.

Il nostro Paese pesa circa il 5% sul totale europeo, molto poco se confrontato col 27,8% del Regno Unito, col 22,8% della Germania, col 10% della Francia, e col 9% della Spagna e dei Paesi Bassi. Altri due dati possono servire per comprendere quanto sia limitato l'indebitamento italiano rispetto all'estero: **in Italia il valore dei mutui immobiliari rispetto al PIL è pari al 17,2%**. Le tensioni sui mercati monetari internazionali hanno fatto aumentare sensibilmente i tassi d'interesse nell'ultimo biennio. Malgrado la BCE non abbia, da mesi, effettuato alcun aumento del Tasso di Riferimento, fermo al 4%, il tasso interbancario

Euribor³⁶, ovvero il parametro base utilizzato per il calcolo del tasso da applicare ai finanziamenti, ha subito un improvviso innalzamento nel 2007.

Grafico 2.11. Andamento del tasso Euribor a uno, tre e sei mesi – periodo 2 gennaio 2007-1 febbraio 2008

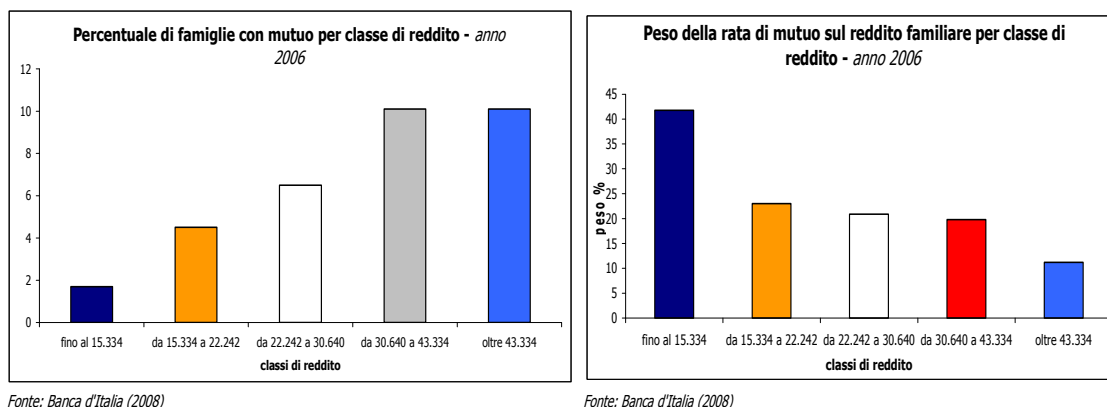


Elaborazione Ance su dati Euribor.org

In pratica, il costo per la scarsa fiducia che c'è stata in questa fase tra le diverse banche lo si sta facendo pagare alla clientela, ovvero alle famiglie ed alle imprese. Secondo le rilevazioni della Banca d'Italia, che dal marzo 2004 rileva il TAEG³⁷ sui finanziamenti per l'acquisto di abitazioni, gli aumenti sono stati sensibili. A livello nazionale, tra marzo 2004 e giugno 2007, l'aumento è stato di 1,5 punti percentuali. Per le famiglie a reddito fisso che avevano sottoscritto mutui a tasso variabile il peso della rata sul reddito è aumentato, anche perché il ritmo di crescita dei redditi è stato inferiore³⁸. Secondo la Banca d'Italia, però, è solo la fascia di popolazione dal reddito più basso, ovvero al di sotto dei 15.334 euro, la quale rappresenta l'1,7% del totale delle famiglie con mutuo, ad aver sofferto maggiormente di questi aumenti. Per questa fascia di famiglie il peso

della rata di mutuo ha superato il 40% del reddito. Pur non sottovalutando le difficoltà delle famiglie della prima fascia, è utile ricordare che, per tutte le altre fasce di reddito, come si evince dal grafico, il peso della rata di mutuo sul reddito è ampiamente sotto controllo. In una situazione di tassi crescenti, si rende necessario, soprattutto per venire incontro alle esigenze delle famiglie che hanno sottoscritto mutui a tasso variabile, facilitare le operazioni di ri-contrattazione di un finanziamento, oppure di trasferimento da una banca ad un'altra. In questo modo sarà possibile accrescere la competizione tra istituti di credito, con ovvi benefici per la clientela.

Grafici 2.12 Famiglie e mutuo-2008



Le banche sembrano aver capito che la ri-contrattazione con l'allungamento delle scadenze può essere una via efficace per risolvere i problemi.

Secondo il sito Mutuonline, il 36% del totale dei mutui erogati nel secondo semestre 2007 ha una scadenza compresa tra i 30 ed i 40 (nel 2006 questa fascia di mercato rappresentava il 27,1%), mentre ormai il 20% dei nuovi mutui deriva da operazioni di sostituzione di vecchi finanziamenti. Due banche di livello nazionale, Unicredit Group e Monte dei Paschi di Siena offrono, da alcuni giorni, la possibilità, ai propri clienti, di ricontrattare il mutuo a tasso variabile senza spese aggiuntive. Anche la Finanziaria 2008 si è occupata del tema della sostenibilità dei mutui per le famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate di mutuo. È stato istituito un Fondo di solidarietà per i mutui erogati per l'acquisto della prima casa. La norma prevede che un mutuatario possa chiedere la sospensione del pagamento delle rate di mutuo per non più di due volte nel corso dell'esecuzione del contratto e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi. Contestualmente, la durata del mutuo viene prorogata per un periodo uguale alla durata della sospensione. I pagamenti riprendono al termine della sospensione in base agli importi e alla periodicità previsti dal contratto, a meno che fra le parti non sia avvenuta una rinegoziazione del mutuo.

Una volta ottenuta la sospensione, il Fondo interviene per provvedere al pagamento dei costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili per la sospensione delle rate. La dotazione del fondo è di 20 milioni di euro per il biennio 2008-2009. Sempre nella Finanziaria 2008 sono state apportate modifiche al decreto legge 7/2007 (Decreto Bersani) in modo da rendere più agevole la

portabilità di un mutuo, le operazioni di ri-contrattazione delle clausole contrattuali e di estinzione anticipata. Con particolare riferimento alla provincia di Cuneo, l'ultimo rapporto Gabetti (2007) evidenzia un arresto nell'attivazione dei mutui, dovuto anche alla crisi congiunturale che sta colpendo l'Italia (petrolio, euro forte, crisi dei mutui *subprime*, hanno fatto aumentare di 504 Euro su base annua il costo dei mutui a base variabile).

In Piemonte, durante il 2007, sono stati finanziati acquisti per 5,8 miliardi di Euro, un valore ancora molto elevato anche se di poco inferiore a quello dell'anno precedente. Il rapporto consistenze mutui-PIL si attesta però sul 17,9%, circa un punto percentuale in meno della media nazionale. Per quanto concerne le specifico mercato dell'area circoscritta al capoluogo di Provincia, sempre secondo il rapporto Gabetti la situazione rimane stabile (non si rilevano apprezzabili variazioni rispetto agli anni precedenti, dato che trova sua conferma nella stabilità demografica descritta nei fattori sociologici)

2.5.6. Le retribuzioni orarie

Le retribuzioni su base oraria erogate dal comparto permangono più alte della media delle attività retribuite, e rappresentano uno dei principali fattori attrattivi del settore.

Tab. 2.12. Retribuzioni ed indennità per le imprese della provincia di Cuneo-2007

OPERAIO
RETRIBUZIONE ED INDENNITA' VARIE DA VALERE PER LE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI CUNEO
(esclusi gli Impianti Idroelettrici)
in vigore dal 1° luglio 2007

		Operaio IV livello	Operaio Specializ.	Operaio Qualificato	Operaio Comune
1	Minimo di paga base ordinaria	5,09	4,73	4,26	3,64
2	Indennità territoriale di settore	1,19	1,10	1,00	0,86
3	Indennità di contingenza	3,01	3,00	2,99	2,96
4	E.E.T.	0,34	0,32	0,28	0,24
	TOTALE A	9,63	9,15	8,53	7,70
5	E.D.R. (Protocollo 31/7/92)	0,06	0,06	0,06	0,06
	TOTALE B	9,69	9,21	8,59	7,76
6	Permessi individuali e riposi (4,95% su totale B)	0,48	0,46	0,43	0,38
7	Gratifica Natalizia (10% su tot. B) }	1,79	1,70	1,59	1,44
8	Ferie (8,50 su tot. B) }				
	TOTALE C	11,96	11,37	10,61	9,58
9	Indennità sostitutiva di mensa	0,20	0,20	0,20	0,20
	TOTALE LORDO	12,16	11,57	10,81	9,78
	SOGGETTO A CONTRIBUTI				

COMPARTI CONTRATTUALI	Indice delle retribuzioni orarie			Indice delle retribuzioni per dipendente		
	Variazioni %	2007	2006	Variazioni %	2007	2006
Totale economia	2,3	118,7	116,0	2,2	118,6	116,0
Agricoltura	3,6	117,1	113,0	3,6	117,1	113,0
Industria	3,0	120,4	116,9	3,0	120,4	116,9
Industria in senso stretto	2,8	119,9	116,6	2,7	119,8	116,6
Edilizia	4,4	124,2	119,0	4,4	124,2	119,0
Servizi destinabili alla vendita	1,8	116,8	114,7	1,9	116,8	114,6
Commercio, alberghi e pubblici esercizi	2,0	117,5	115,2	2,0	117,5	115,2
Trasporti, comunicazioni e attività connesse	2,3	117,6	114,9	2,3	117,4	114,8
Credito e assicurazioni	0,5	113,4	112,8	0,5	113,4	112,8
Servizi privati	2,2	117,3	114,8	2,2	117,2	114,7
Pubblica amministrazione	1,5	118,9	117,1	1,6	118,9	117,0

Fonte: ISTAT

2.6. Fattori Politici

2.6.1 La Sicurezza

La sicurezza costituisce un fattore determinante per le attività edili. Nonostante i cantieri stiano diventando sempre più sicuri grazie agli adempimenti imposti dal decreto legislativo 235 del 2003 e dall'ultimo decreto Legislativo del N.81 del 9 Aprile 2008, che introduce importanti novità (che saranno illustrate nel paragrafo dedicato).

A tal proposito occorre riconoscere il grande sforzo prodotto dall'Ente Scuola Edile sia a livello formativo, che a livello di creazione di sistema (in virtù della sua funzione di ente paritetico). Alfio Pennisi, vicepresidente del CPT, durante il convegno tenutosi a Savigliano sulla sicurezza nei cantieri, di fronte a 100 operatori del settore ha infatti affermato "La sicurezza in edilizia non è un fatto puramente legislativo, ma è soprattutto un elemento culturale, che può essere affrontato e risolto positivamente soltanto con il concorso propositivo di tutte le parti in causa". L'operato attivo dell'ente nei confronti della sicurezza è misurabile dalla dimensione degli operatori coinvolti; infatti da Febbraio 2007 a Febbraio 2008 sono stati 1500 gli operai ed i titolari d'impresa ad aver concluso il corso previsto dal D.Lgs 235 del 2003, e sono in via di definizione altri 32 corsi che interesseranno 380 allievi a partire da Febbraio 2009. Il sistema "culturale" creato dall'Ente Scuola Edile e dalle parti sociali (Confindustria sezione costruttori edili, Confartigianato, ed i sindacati di categoria) ha permesso la realizzazione di un gruppo tecnico, composto da ispettori degli S.Pre.S.A.L., delle ASL della provincia, dal Servizio Ispettivo della Direzione Provinciale del Lavoro, dal Comando Provinciale Vigili del Fuoco e dalle Organizzazioni di rappresentanza datoriale del settore dell'edilizia coordinato dall'Ente Scuola Edile, che si è assunto il compito di gestire insieme le attività di montaggio, smontaggio e trasformazione dei ponteggi. Il primo risultato tangibile è rappresentato dal crescente utilizzo dei dispositivi di Protezione individuale e dalla sempre maggiore attenzione che le imprese rivolgono alla qualità dei materiali acquistate dai rivenditori, i quali sono coinvolti in un processo più attento e consapevole.

2.6.1.1 Le normative sulla sicurezza (il Decreto Legislativo 235 del 2003)

Di seguito viene proposto uno stralcio del D.Lgs. 235 che riguarda l'obbligo di formazione in fatto di sicurezza.

1. Il datore di lavoro fornisce ai lavoratori interessati una formazione adeguata e mirata alle operazioni previste, in particolare in materia di procedure di salvataggio.

2. La formazione di cui al comma 2 ha carattere teorico-pratico e deve riguardare:

a) L'apprendimento delle tecniche operative e dell'uso dei dispositivi necessari;

- b) L'addestramento specifico sia su strutture naturali, sia su manufatti;
- c) L'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, loro caratteristiche tecniche, manutenzione, durata e conservazione;
- d) Gli elementi di primo soccorso;
- e) I rischi oggettivi e le misure di prevenzione e protezione;
- f) Le procedure di salvataggio.

3. In sede di Conferenza Stato-Regioni e province autonome saranno individuati i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità dei corsi.

4. I lavoratori che alla data di entrata in vigore del presente decreto hanno svolto per almeno 2 anni attività con impiego di sistemi di accesso e posizionamento mediante funi devono partecipare ai corsi di formazione di cui al comma 4 entro i due anni successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto.

2.6.1.2. Il Decreto Legislativo n.81/2008

Il decreto definitivo è confermato in:

- 306 articoli in XIII Titoli
- 51 Allegati (da I a LI), ma l'Allegato III è diviso in 2 parti.

L'entrata in vigore è prevista in forma "scaglionata":

- **dal 15 maggio 2008**: la parte generale
- **dal 28 luglio 2008**: i nuovi obblighi di valutazione dei rischi, previsti dagli articoli 17, comma 1, lettera a) e 28, nonché le altre disposizioni in tema di valutazione dei rischi, che ad esse rinviano e le relative disposizioni sanzionatorie;
- **entro un anno o altri tempi differenziati**: una serie di decreti attuativi;
- **entro il 26 aprile 2010**: le disposizioni relative alle radiazioni ottiche artificiali
- **entro il 30 aprile 2012**: le disposizioni relative ai rischi di esposizione a campi elettromagnetici.

La tabella seguente mostra i principali contenuti innovativi previsti dal dlgs e le relative scadenze programmate per gli adempimenti.

Tab 2.13. Contenuti innovativi e relative scadenze dei dlgs

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
I - DISPOSIZIONI GENERALI	2 - Finalità	1/a	Viene ridefinita la nozione di lavoratore: persona che indipendentemente dalla tipologia contrattuale svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un lavoratore pubblico o privato, con o senza retribuzione , anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari.	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
I - DISPOSIZIONI GENERALI	2 - Definizioni	1/q	Viene ribadito che la Valutazione dei rischi debba essere un documento globale e documentato di tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la loro attività finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza	--
I - DISPOSIZIONI GENERALI	3 - Campo di applicazione	4	Il presente decreto legislativo si applica a tutti i lavoratori e lavoratrici, subordinati e autonomi , nonché ai soggetti ad essi equiparati.	--
I - DISPOSIZIONI GENERALI	3 - Campo di applicazione	6	Viene introdotto il lavoratore distaccato : tutti gli obblighi di prevenzione e protezione sono a carico del distaccatario, fatto salvo l'obbligo a carico del distaccante di informare e formare il lavoratore sui rischi tipici generalmente connessi allo svolgimento delle mansioni per le quali egli viene distaccato.	--
I - DISPOSIZIONI GENERALI	3 - Campo di applicazione	10	Viene introdotto il lavoro a distanza : I lavoratori a distanza sono informati dal datore di lavoro circa le politiche aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro, in particolare in ordine alle esigenze relative ai videoterminali ed applicano correttamente le direttive aziendali di sicurezza. Al fine di verificare la corretta attuazione della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza da parte del lavoratore a distanza, il datore di lavoro, le rappresentanze dei lavoratori e le autorità competenti hanno accesso al luogo in cui viene svolto il lavoro nei limiti della normativa nazionale e dei contratti collettivi, dovendo tale accesso essere subordinato al preavviso e al consenso del lavoratore qualora la prestazione sia svolta presso il suo domicilio. Il lavoratore a distanza può chiedere ispezioni. Il datore di lavoro garantisce l'adozione di misure dirette a prevenire l'isolamento del lavoratore a distanza.	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
I - DISPOSIZIONI GENERALI	4 - Computo dei lavoratori	1,2,3	Ai fini della determinazione del numero dei lavoratori dal quale il presente decreto legislativo fa discendere particolari obblighi non sono computati : i collaboratori familiari; i soggetti beneficiari delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento, gli allievi degli istituti di istruzione e universitari e i partecipanti ai corsi di formazione Professionale; i lavoratori assunti con contratto di lavoro a tempo determinato in sostituzione di altri prestatori di lavoro assenti con diritto alla conservazione del posto di lavoro; i lavoratori che svolgono prestazioni occasionali di tipo accessorio; i collaboratori coordinati e continuativi ove la loro attività non sia svolta in forma esclusiva a favore del committente; i volontari, come definiti dalla legge 11 agosto 1991, n. 266, i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile e i volontari che effettuano il servizio civile; i lavoratori utilizzati nei lavori socialmente utili di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni; i lavoratori autonomi di cui all'articolo 2222 del codice civile, fatto salvo quanto previsto dalla successiva lettera l); I lavoratori utilizzati mediante somministrazione di lavoro ai sensi degli articoli 20, e seguenti, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, e i lavoratori assunti a tempo parziale ai sensi del decreto legislativo 25 febbraio 2000, n. 61, e successive modificazioni, si computano sulla base del numero di ore di lavoro effettivamente prestato nell'arco di un semestre; nell'ambito delle attività stagionali il personale in forza si computa prescindendo dalla durata del contratto e dall'orario di lavoro effettuato.	--
II - SISTEMA ISTITUZIONALE	6	8/f	La Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro elabora le procedure standardizzate di effettuazione della valutazione dei rischi tenendo conto dei profili di rischio e degli indici infortunistici di settore. Tali procedure vengono recepite con decreto dei Ministeri del Lavoro e della previdenza sociale, della salute e dell'interno acquisito il parere della Conferenza Stato, Regioni e province autonome di Trento e di Bolzano.	Entro e non oltre il 31 dicembre 2010

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
II - SISTEMA ISTITUZIONALE	6	8/g	La Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro definisce, con decreto, criteri finalizzati alla definizione del sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi.	Entro 15/05/2009
II - SISTEMA ISTITUZIONALE	9	3	Viene ribadito che l'attività di consulenza non può essere svolta dai funzionari degli istituti che svolgono attività di controllo e verifica degli obblighi nelle materia di competenza degli stessi.	--
II - SISTEMA ISTITUZIONALE	14	1	Sospensione dell'attività imprenditoriale qualora si riscontrino l'impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria in misura pari o superiore al 20% del totale dei lavoratori presenti sul luogo di lavoro, ovvero in caso di reiterate violazioni della disciplina in materia di superamento dei tempi di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale nonché in caso di gravi e reiterate violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro individuate con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, adottato sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. In attesa della emanazione del citato decreto, le violazioni in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro che costituiscono il presupposto per l'adozione del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale sono quelle individuate nell'allegato I.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	18 - Obblighi del datore di lavoro e del dirigente	1/r	Il datore di lavoro e i dirigenti devono comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, ai fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	18 - Obblighi del datore di lavoro e del dirigente	1/v	Nell'unità produttiva con più di 15 lavoratori è ribadito l'obbligo della riunione periodica.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	18 - Obblighi del datore di lavoro e del dirigente	1/aa	Il datore di lavoro e i dirigenti devono comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza.	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	18 - Obblighi del datore di lavoro e del dirigente	1/bb	Il datore di lavoro e i dirigenti devono vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	20 - Obblighi dei lavoratori	3	Obbligo per i lavoratori che svolgono attività in regime di appalto o subappalto di esporre apposita tesserina di riconoscimento . Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	21 - Obblighi impresa familiare e lavoratori autonomi	1	I componenti dell'impresa familiare , i lavoratori autonomi e i piccolo imprenditori devono: utilizzare attrezzature di lavoro in conformità alle disposizioni di cui al Titolo III, munirsi di D.P.I., munirsi di tesserino di riconoscimento qualora la loro prestazioni avvenga in luoghi di lavoro in cui si effettuino attività in regime di appalto o subappalto.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	21 - Obblighi impresa familiare e lavoratori autonomi	2	I soggetti di cui sopra, con oneri a proprio carico, hanno la facoltà di beneficiare della sorveglianza sanitaria e di partecipare a corsi di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	25 - Obblighi del medico competente	1/c	Il medico competente istituisce, aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il medico competente concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	25 - Obblighi del medico competente	1/f	Invia all'ISPESL, esclusivamente per via telematica , le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dal presente decreto legislativo, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	25 - Obblighi del medico competente	1/n	Comunica , mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'38 al Ministero della Salute	Entro 15/11/2008

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	26 - Obblighi connessi ai contratti di appalto o d'opera di somministrazione	3	Ribadito l'obbligo di un Documento Unico di Valutazione dei rischi. Tale documento è allegato al contratto di appalto o di opera. Ai contratti stipulati anteriormente al 25 agosto 2007 ed ancora in corso alla data del 31 dicembre 2008, il documento di cui al precedente periodo deve essere allegato entro tale ultima data.	31/12/2008
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	26 - Obblighi connessi ai contratti di appalto o d'opera di somministrazione	4	L'imprenditore committente risponde in solido con l'appaltatore, nonché con ciascuno dei subappaltatori, per tutti i danni per i quali il lavoratore, dipendente dall'appaltatore o dal subappaltatore, non risulti indennizzato dall'INAIL o dall'IPSEMA. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai danni conseguenza dei rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o subappaltatrici.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	26 - Obblighi connessi ai contratti di appalto o d'opera di somministrazione	5	Nei singoli contratti di subappalto, di appalto e di somministrazione, anche qualora in essere al momento della entrata in vigore del presente decreto, di cui agli articoli 1559, ad esclusione dei contratti di somministrazione di beni e servizi essenziali, 1655, 1656 e 1677 del codice civile, devono essere specificamente indicati a pena di nullità i costi relativi alla sicurezza del lavoro con particolare riferimento a quelli propri connessi allo specifico appalto. Con riferimento ai contratti di cui al precedente periodo stipulati prima del 25 agosto 2007 i costi della sicurezza del lavoro devono essere indicati entro il 31 dicembre 2008, qualora gli stessi contratti siano ancora in corso a tale data.	31/12/2008
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	28 - Oggetto della valutazione dei rischi	1	La valutazione dei rischi deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi .	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	29 - Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi	5	Abolita l'autocertificazione: i datori di lavoro che occupano fino a 10 lavoratori effettuano la valutazione dei rischi di cui al presente articolo sulla base delle procedure standardizzate elaborate dalla Commissione Consultiva Permanente di cui all'art. 6 comma 8/f.	L'autocertificazione potrà essere fatta fino al 30/11/09 e comunque non oltre il 30/06/2012.
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	29 - Modalità di effettuazione della valutazione dei rischi	6/7	I datori di lavoro che occupano fino a 50 lavoratori possono effettuare la valutazione dei rischi sulla base delle procedure standardizzate di cui all'art. 6 comma 8/f. Le disposizioni di cui al comma 6 non si applicano alle attività svolte nelle seguenti aziende: a) aziende di cui all'art. 31, comma 6, lettere a,b,c,d,e,f; b) aziende in cui si svolgono attività che espongono lavoratori a rischi chimici, biologici o da atmosfere esplosive, cancerogeni mutageni, connessi all'esposizione ad amianto c) aziende che rientrano nel campo di applicazione del decreto legislativo 14 agosto 1996 n. 494 e successive modifiche ed integrazioni.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	30 - Modelli di organizzazione e di gestione	1/5	Il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica di cui al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici. In sede di prima applicazione, i modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-EN 18001 per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007 si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti. Agli stessi fini ulteriori modelli di organizzazione e gestione aziendale possono essere indicati dalla Commissione di cui all'articolo 6.	

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	30 – Modelli di organizzazione e di gestione	6	L'adozione del modello di organizzazione e di gestione di cui al presente articolo nelle imprese fino a 50 lavoratori rientra tra le attività finanziabili ai sensi dell'articolo 11.	
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	31 – Servizio di Prevenzione e Protezione	6	L'RSPP deve essere obbligatoriamente interno: a) nelle aziende industriali di cui all'art. 2 del D.Lgs. 334/99, soggette all'obbligo di notifica o rapporto; b) nelle centrali termoelettriche; c) negli impianti ed installazioni di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 19 marzo 1995, n. 230, e successive modificazioni; d) nelle aziende per la fabbricazione ed il deposito separato di esplosivi, polveri e munizioni; e) nelle aziende industriali con oltre 200 lavoratori; f) nelle industrie estrattive con oltre 50 lavoratori; g) nelle strutture di ricovero e cura pubbliche e private con oltre 50 lavoratori.	--
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	32 – Capacità e requisiti professionali di ASPP e RSPP interni ed esterni	2	Per tutti , esterni ed interni, richiesto titolo di studio non inferiore al diploma di istruzione secondaria superiore nonché di un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento , a specifici corsi di formazione . Per gli RSPP in più è richiesto un attestato di frequenza, con verifica dell'apprendimento, a specifici corsi anche in materia di rischi di natura ergonomica e di stress lavoro-correlato e di organizzazione e gestione delle attività tecnico amministrative, di tecniche di comunicazione e di relazioni sindacali. I corsi di cui ai periodi precedenti devono rispettare in ogni caso quanto previsto dall'accordo sancito il 26 gennaio 2006 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 37 del 14 febbraio 2006, e successive modificazioni.	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	32 – Capacità e requisiti professionali di ASPP e RSPP interni ed esterni	3	Possono svolgere il ruolo di ASPP o RSPP anche coloro che pur non essendo in possesso del titolo di studio di cui al comma 2, dimostrino di aver svolto una delle funzioni richiamate, professionalmente o alle dipendenze di un datore di lavoro, almeno da sei mesi alla data del 13 agosto 2003 previo svolgimento dei corsi di cui sopra.	--
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	32 – Capacità e requisiti professionali di ASPP e RSPP interni ed esterni	7	7. Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente articolo nei confronti dei componenti del servizio interno sono registrate nel libretto formativo del cittadino di cui all'2 comma 1/i del D.Lgs. 276/03.	--
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	32 – Capacità e requisiti professionali di ASPP e RSPP interni ed esterni	10	Negli istituti di istruzione, di formazione professionale e universitari e nelle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica, il datore di lavoro che si avvale di un esperto esterno per ricoprire l'incarico RSPP deve comunque organizzare un servizio di prevenzione e protezione con un adeguato numero di addetti.	--
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	34 – Svolgimento diretto del Datore di Lavoro dei compiti RSPP	1	Il datore di lavoro può svolgere direttamente i compiti propri del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, di primo soccorso, nonché di prevenzione incendi e di evacuazione, nelle ipotesi previste nell'allegato 2 dandone preventiva informazione al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza ed alle condizioni di cui ai commi successivi.	--
III – GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	34 – Svolgimento diretto del Datore di Lavoro dei compiti RSPP	2	Per lo svolgimento diretto dei compiti RSPP da parte del Datore di Lavoro, egli dovrà frequentare corsi di formazione , di durata minima di 16 ore e massima di 48 ore adeguati alla natura dei rischi presenti sul luogo di lavoro e relativi alle attività lavorative nel rispetto dei contenuti e delle articolazioni definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Fino alla pubblicazione di tale accordo è valida la formazione effettuata ai sensi del DM 16/01/97.	Entro 15/05/2009

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	34 - Svolgimento diretto del Datore di Lavoro dei compiti RSPP	3	Il datore di lavoro che svolge direttamente i compiti di RSPP è tenuto a frequentare corsi di aggiornamento nel rispetto di quanto previsto nell'accordo di cui al precedente comma. Tale obbligo si applica anche a coloro che abbiano frequentato i corsi ai sensi del DM 16/01/97 e agli esonerati dalla frequenza dei corsi, ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 626/94.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	36 - Informazione ai lavoratori	4	Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati , essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo .	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	37 - Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	2	La durata, i contenuti minimi e le modalità della formazione ai lavoratori sono definiti mediante accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano adottato, previa consultazione delle parti sociali.	Entro 15/05/2009
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	37 - Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	9	I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi, di evacuazione, di salvataggio e di primo soccorso devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico. Fino all'emanazione di apposito decreto ai sensi dell'art. 46 comma 3 è valida la formazione effettuata ai sensi del DM 10/03/98.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	37 - Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	11	Le modalità, la durata e i contenuti specifici della formazione del RLS sono definiti in sede di contrattazione collettiva nazionale. La durata minima dei corsi è di 32 ore iniziali di cui 12 sui rischi specifici presenti in azienda e le conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate, con verifica di apprendimento . La contrattazione collettiva nazionale disciplina le modalità di aggiornamento periodico, la cui durata non può essere inferiore a 4 ore annue per le imprese che occupano dai 15 ai 50 lavoratori e a 8 ore annue per le imprese che occupano più di 50 lavoratori .	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	37 - Formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti	14	Le competenze acquisite a seguito dello svolgimento delle attività di formazione di cui al presente decreto sono registrate nel libretto formativo del cittadino.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	38 - Titoli e requisiti del medico competente	2	I medici in possesso dei titoli di cui al comma 1/d [specializzazione in igiene e medicina preventiva o in medicina legale] sono tenuti a frequentare appositi percorsi formativi universitari da definire con apposito decreto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica. I soggetti di cui al precedente periodo i quali, alla data di entrata in vigore del presente decreto, svolgano le attività di medico competente o dimostrino di avere svolto tali attività per almeno un anno nell'arco dei tre anni anteriori alla data di entrata in vigore del presente decreto legislativo, sono abilitati a svolgere le medesime funzioni. A tal fine sono tenuti a produrre alla Regione attestazione del datore di lavoro comprovante l'espletamento di tale attività.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	38 - Titoli e requisiti del medico competente	3	Per lo svolgimento delle funzioni di medico competente è altresì necessario partecipare al programma ECM . I crediti previsti dal programma non dovranno essere conseguiti nella misura non inferiore al 70% del totale nella disciplina "medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro".	A partire dal programma triennale successivo al 15/05/2008.
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	38 - Titoli e requisiti del medico competente	4	I medici in possesso dei titoli per svolgere le funzioni di medico competente sono iscritti nell'elenco dei medici competenti istituiti presso il Ministero della salute.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	39 - Svolgimento dell'attività di medico competente	3	Il dipendente di struttura pubblica , assegnato agli uffici che svolgono attività di vigilanza, non può prestare , ad alcun titolo e in alcuna parte del territorio nazionale, attività di medico competente .	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	39 - Svolgimento dell'attività di medico competente	6	Nei casi di aziende con più unità produttive, nei casi di gruppi di imprese nonché qualora la valutazione dei rischi ne evidenzia la necessità, il datore di lavoro può nominare più medici competenti individuando fra di essi un medico con funzioni di coordinamento.	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	40 - Rapporti del medico competente con il Servizio Sanitario Nazionale	1	Il medico competente trasmette , esclusivamente per via telematica, ai servizi competenti per territorio le informazioni , elaborate evidenziando le differenze di genere, relative ai dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori , sottoposti a sorveglianza sanitaria secondo il modello in allegato 3B.	Annualmente, entro il primo trimestre dell'anno successivo all'anno di riferimento
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	41 - Sorveglianza sanitaria	4	Le visite mediche della sorveglianza sanitaria , nei casi e nelle condizioni previste dall'ordinamento sono altresì finalizzate alla verifica di assenza di condizioni di alcol dipendenza e di sostanze psicotrope e stupefacenti.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	45 - Primo soccorso	2	Le caratteristiche minime delle attrezzature di primo soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione, individuati in relazione alla natura dell'attività, al numero dei lavoratori occupati ed ai fattori di rischio sono individuati dal decreto ministeriale 15 luglio 2003, n. 388 e dai successivi decreti ministeriali di adeguamento acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	46 - Prevenzione incendi	3	Fermo restando quanto previsto dal D.Lgs. 139/06 e dalle disposizioni concernenti la prevenzione incendi di cui al presente decreto, i Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, in relazione ai fattori di rischio adottano uno o più decreti per la valutazione e la gestione della prevenzione incendi.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	46 - Prevenzione incendi	4	Fino all'emanazione dei suddetti decreti si continua ad applicare il D.M. 10/03/98.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	47 -RLS	1	Il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è istituito a livello territoriale o di comparto, aziendale e di sito produttivo. L'elezione dei rappresentanti per la sicurezza avviene secondo le modalità di cui al comma 6.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	47 -RLS	2	In tutte le aziende o unità produttive è eletto o designato il RLS.	--

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	52 - Sostegno alla piccola e media impresa, ai RLST e alla pariteticità	1	Presso l'INAIL è costituito il Fondo di sostegno alla piccola e media impresa, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriali e alla pariteticità. Il Fondo opera a favore delle realtà in cui la contrattazione nazionale o integrativa non preveda o costituisca sistema di rappresentanza dei lavoratori e di pariteticità migliorativi o almeno di pari livello. Obiettivi: sostegno e finanziamento in misura non inferiore al 50% delle disponibilità del Fondo delle attività delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza territoriali, anche con riferimento alla formazione; finanziamento della formazione dei datori di lavoro delle piccole e medie imprese, dei piccoli imprenditori, dei lavoratori stagionali del settore agricolo e dei lavoratori autonomi; sostegno delle attività degli organismi paritetici.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	52 - Sostegno alla piccola e media impresa, ai RLST e alla pariteticità	2	Tale Fondo è finanziato: a) da un contributo delle aziende di cui all'art. 48 comma 3 in misura di due ore lavorative annue per ogni lavoratore occupato presso l'azienda ovvero l'unità produttiva; b) dalle entrate derivanti dall'irrogazione delle sanzioni previste dal presente decreto per la parte eccedente quanto riscosso a seguito dell'irrogazione delle sanzioni previste dalla previgente normativa abrogata dal presente decreto nel corso dell'anno 2007 incrementato del 10% c) con una quota parte delle risorse di cui all'art. 9 comma 3 d) relativamente all'attività formative per le piccole e medie imprese di cui al comma 1 lettera b anche dalle risorse di cui all'articolo 11, comma 2.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	52 - Sostegno alla piccola e media impresa, ai RLST e alla pariteticità	3	Con apposito decreto sono definite le modalità di funzionamento del Fondo ed i criteri di riparto delle risorse tra le finalità del medesimo Fondo.	Entro 15/05/2009

CAPO	ART.	COMMA	CONTENUTI	SCADENZA
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	52 - Sostegno alla piccola e media impresa, ai RLST e alla pariteticità	4	Il RLST redige una relazione annuale sull'attività svolta da inviare al Fondo.	Annualmente
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	53 - Tenuta della documentazione	1/2	E' consentito l' impiego di sistemi di elaborazione automatica dei dati per la memorizzazione di qualunque tipo di documentazione prevista dal presente decreto. Le modalità di memorizzazione dei dati e di accesso al sistema sono dettagliate al comma 2.	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	53 - Tenuta della documentazione	5	Ferme restando le disposizioni relative alla valutazione dei rischi, le modalità per l'eventuale eliminazione o per la tenuta semplificata della documentazione oggetto del presente articolo sono definite con successivo decreto .	Entro 15/05/2009
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	53 - Tenuta della documentazione	6	Fino a sei mesi successivi all'emanazione del decreto interministeriale di cui all'art. 8 comma 4 (da emanarsi entro 180 giorni dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo) del presente decreto restano in vigore le disposizioni relative al registro infortuni ed ai registri degli esposti ad agenti cancerogeni e biologici .	--
III - GESTIONE DELLA PREVENZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO	54 - Comunicazioni e trasmissione della documentazione	1	Trasmissione di documentazione e comunicazioni ad enti o amministrazioni pubbliche possono avvenire tramite sistemi informatizzati nel formato e con le modalità indicati dalle strutture riceventi.	--

Fonte: elaborazione personale

2.6.1.3. Contrasto al lavoro nero e tutela della sicurezza dei lavoratori: il provvedimento di sospensione dei lavori edili

Con il decreto Bersani (D.L. n. 223/2006 convertito dalla L. 4/8/2006 n. 248) attraverso l'inserimento dell'art. 36-bis, introdotto con emendamento governativo al D.L., a firma dei ministri Damiano (Lavoro) e Di Pietro (Infrastrutture), è stato formulato il cd. "pacchetto sicurezza" contenente misure per contrastare il lavoro nero e favorire la salute e la sicurezza dei lavoratori. Particolari attenzioni sono state rivolte al settore dell'edilizia cui si riferiscono i primi sei commi e il comma 8 del citato art. 36-bis costituito da dodici commi e rubricato *"Misure urgenti per il contrasto del lavoro nero e per la promozione della sicurezza nei luoghi di lavoro"*. Il "pacchetto" delle nuove misure urgenti che il primo comma testualmente preannuncia *"(...) al fine di garantire la tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori nel settore dell'edilizia, nonché al fine di contrastare il fenomeno del lavoro sommerso e irregolare ed in attesa dell'adozione di un testo unico in materia di sicurezza e salute dei lavoratori (...)"*, è stato da più parti salutato e presentato come il primo provvedimento legislativo che affronta congiuntamente le problematiche dei due connessi fenomeni, della lotta al lavoro nero e della tutela della sicurezza del lavoro, in un settore come quello dell'edilizia notoriamente "a rischio". In realtà altre e pregnanti iniziative legislative che si sono poste i due obiettivi contestualmente vi sono già state nel nostro ordinamento. Basti in proposito fare soltanto cenno, tra i provvedimenti più recenti, ai contenuti dell'art. 3, comma 8 [1], del D. Lgs. n. 494/96 e succ. modif. (sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili), precetto che, come ulteriormente modificato dall'art. 86 del D. Lgs. n. 276/2003 ("legge Biagi") e succ. mod. ha responsabilizzato la figura del *committente*, sia pubblico che privato, o del *responsabile dei lavori* ove facoltativamente nominato, nei controlli preventivi dovuti sulle imprese esecutrici (appaltatrici o subappaltatrici) concernenti oltre al rispetto della normativa contro il lavoro irregolare, anche nell'acquisizione del documento unico

di regolarità contributiva (DURC), a pena di revoca dell'efficacia della concessione edilizia o della denuncia di inizio attività, vale a dire dei titoli abilitativi all'attività edificatoria che rendono concretamente possibile l'esecuzione dell'opera *"edile o di ingegneria civile"*. Il citato art. 36-bis, al primo comma, per le finalità "preventive" ivi previste introduce un pregnante potere ispettivo aggiuntivo riservato al solo personale ispettivo del Ministero del Lavoro (vale a dire del Servizio Ispezione delle Direzioni del Lavoro) consistente nella possibilità concessa a tale personale [2] (a decorrere dal 12/8/2006) di sospendere l'attività delle imprese che operano nei cantieri edili qualora:

- il personale in nero raggiunga o superi la percentuale del 20% (calcolata sul resto del personale presente nel cantiere al momento del controllo ispettivo);
- -siano state reiteratamente violate le norme sulla durata massima dell'orario di lavoro e sui riposi giornalieri e settimanali.

Pur dovendosi sottolineare l'importanza e l'indubitabile deterrenza del nuovo potere (*rectius*: facoltà) di sospensione dei lavori edili attribuito con carattere di esclusività al personale ispettivo succitato, bisogna nel contempo dare atto della complessità e perplessità applicative sottese all'adozione del nuovo provvedimento amministrativo (per la cui natura è possibile ricomprendere nella tipologia dei *provvedimenti ablatori personali*, adottati dalla Pubblica Amministrazione, che limitano quindi i diritti della persona), tenuto conto della sua specifica formulazione giuridica e del contesto normativo da cui trae origine.

In primis occorre osservare che il legislatore non ha ancora dato una definizione giuridica di lavoratore "in nero"; l'inciso letterale contenuto infatti nel I comma dell'art. 36-bis in questione recita in proposito testualmente: *"(...) impiego di personale non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria (...)"*. Tanto è vero che la circolare del Ministero del Lavoro e della P.S., n. 29 del 28/9/2006 avente ad oggetto per l'appunto l'art. 36-bis citato, ha fornito utili chiarimenti su non pochi aspetti interpretativi e applicativi della materia, peraltro sottolineando elasticamente la portata della novella normativa per gli aspetti finalizzati alla *"riduzione del fenomeno infortunistico dei luoghi di lavoro"* pure "accennati" dalla norma medesima, nel rispetto però delle *"(...) competenze in tema di vigilanza attribuite dalla legislazione vigente in materia di salute e sicurezza (...)"* - comma 1 dell'art. 36-bis. In particolare la circolare n. 29/2006 con riferimento al personale *"non risultante dalle scritture o da altra documentazione obbligatoria"* ha chiarito che lo stesso deve essere individuato nel *"personale totalmente sconosciuto alla Pubblica Amministrazione in quanto non iscritto nella documentazione obbligatoria né oggetto di alcuna comunicazione prescritta dalla normativa lavoristica e previdenziale"*.

Tale chiarimento fa desumere quindi che il personale ispettivo deve, in sostanza, procedere ad attente ed adeguate valutazioni caso per caso (ai fini dell'eventuale adozione del provvedimento di sospensione) non essendo quindi sufficiente, ad esempio, l'accertamento del solo inadempimento connesso alla mancata iscrizione dei lavoratori occupati sui libri di paga e matricola, se non si riscontrano anche uno o più inadempimenti (che rendano per l'appunto "totalmente sconosciuto" il

personale in questione alla P.A.) alle norme vigenti lavoristiche e previdenziali, quali ad esempio la consegna della "lettera di assunzione", la comunicazione del codice fiscale all'INAIL, la comunicazione di assunzione al competente Ufficio Territoriale per l'Impiego, ecc. La circolare fornisce preziose indicazioni sulla ratio della disposizione in argomento ritenendo necessaria ai fini della regolarizzazione dei lavoratori in nero (condizione per addivenire alla revoca del provvedimento da parte dello stesso personale ispettivo procedente) anche l'ottemperanza agli obblighi più immediati di natura prevenzionistica di cui al D. Lgs. n. 626/94, con specifico riferimento almeno:

- -alla sorveglianza sanitaria (visite mediche preventive);
- -alla formazione e informazione di sicurezza;
- -alla fornitura dei dispositivi di protezione individuale.

A tal proposito va ricordato come in Provincia di Cuneo dall'introduzione del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) si siano ottenuti risultati eccellenti in fatto di emersione del lavoro nero ed irregolare; infatti dal 2005 al 2007, 400 imprese hanno regolarizzato la loro posizione contributiva alla Cassa Edile Provinciale.

2.6.2 Il ruolo dei sindacati e gli RLST

Come precedentemente accennato alcuni temi come la sicurezza, la lotta all'evasione fiscale, le condizioni di lavoro ecc. sono sfide che si pongono non tanto su di un piano meramente legale, ma soprattutto culturale e sociale. A tal proposito i sindacati ricoprono un ruolo centrale nel processo di concertazione e di creazione di sistema, costituendo un asse di comunicazione preferenziale tra il mondo imprenditori e dipendenti. Gli ottimi risultati raggiunti evidenziano come un sistema di cooperazione sinergica generi sempre valore aggiunto sul territorio, e come la struttura sviluppata sia assimilabile ad un "sistema vitale" secondo i crismi dell'approccio sistemico al governo d'impresa³⁹.

Un ulteriore esempio della sinergia tra sindacati ed imprese, coordinata dagli enti paritetici è rappresentato dagli RLST (Rappresentanti dei Lavoratori alla Sicurezza Territoriali). Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 626 del 19 settembre 1994 i lavoratori vengono responsabilizzati direttamente nella ricerca di prevenzione, sicurezza ed igiene nel posto di lavoro, collaborando attivamente con il datore di lavoro (o altra persona designata responsabile della sicurezza) al fine di eliminare o ridurre i rischi di infortunio o malattia professionale e tutelare quindi la salute e l'integrità fisica dei lavoratori. A tal fine, per permettere una costante informazione tra il datore di lavoro ed i lavoratori è stata istituita la figura del "rappresentante dei lavoratori per la sicurezza" (R.L.S.), da eleggere, per le Imprese con più di quindici dipendenti, tra i componenti della R.S.U. o in mancanza tra i lavoratori al loro interno. Successivamente, per tutte le Imprese o unità produttive operanti nella provincia che occupino sino a 15 dipendenti e nelle quali non si sia provveduto alla designazione dei R.L.S. al loro interno, le parti hanno stabilito che gli stessi siano individuati in ambito territoriale (R.L.S.T.) tramite candidature proposte dalle Organizzazioni Sindacali. Le candidature a R.L.S.T. vengono scelte tra i

dipendenti di Imprese operanti nel territorio della provincia iscritte ed in regola con la Cassa Edile di Cuneo. Agli R.L.S.T. ed agli R.L.S., prima di espletare le loro funzioni, vengono impartiti appositi corsi specifici in materia di sicurezza ed igiene. In un'ottica collaborativa, Gli R.L.S. e gli R.L.S.T. ricevono informazioni e possono fare proposte in merito all'attività di valutazione e prevenzione dei rischi da parte del datore di lavoro, sono consultati nella fase di redazione del documento di valutazione e prevenzione dei rischi ed hanno diritto all'accesso al documento stesso, al registro infortuni ed alle informazioni provenienti dai servizi di vigilanza (A.S.L. - Ispettorato del Lavoro). Gli R.L.S. e gli R.L.S.T. restano in carica un triennio e sono tenuti ad espletare esclusivamente le attribuzioni previste dalle normative sulla sicurezza, senza interferire con iniziative incompatibili con il proprio ruolo. L'ufficio RLST, che ha sede presso l'Ente Scuola Edile di Cuneo è stato istituito nel gennaio 1997 con l'entrata in vigore della Legge 626/94.

2.6.3. L'edilizia residenziale pubblica e le risorse stanziare dalla Regione⁴⁰

Nell'anno 2006 il bilancio regionale ha destinato all'edilizia residenziale pubblica circa 118 milioni di euro, di cui 104,5 per spese d'investimento (equivalente al 88,5% del totale) e 13,5 per spese correnti (pari al 11,5%).

Facendo un confronto con l'anno precedente, le risorse per le spese correnti provenienti dalla sola Regione sono aumentate (esse riguardano aiuti per chi è in affitto sia sul mercato privato sia nelle case popolari) così come sono aumentate le spese d'investimento, soprattutto per il programma pluriennale che prevede "10.000 alloggi entro il 2012".

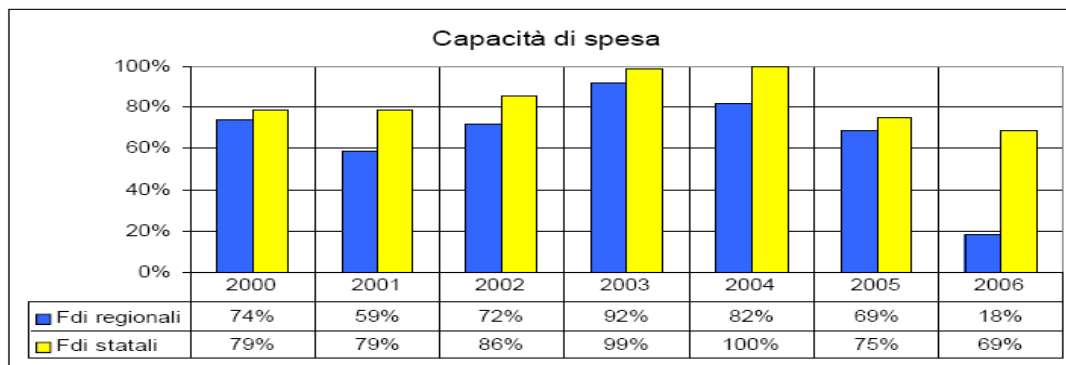
Tab 2.14. Risorse stanziare dalla regione Piemonte-2006.

Risorse disponibili 2006	Investimento		Correnti		Totale	
Previsioni Finali (bilancio) di cui:	104,5		13,5		118	
Fondi statali	73	100%	0	0%	73	62%
Fondi regionali	31,5	30%	13,5	70%	45	38%

Fonte: elaborazione personale su dati Regione Piemonte

Di seguito viene riportata una tabella in cui si evidenzia l'andamento della *capacità di spesa*, ovvero quanto si è pagato di ciò che è stato impegnato, dal 2000 al 2006. La capacità di spesa dei fondi regionali risulta, nel 2006, inferiore al 20% poiché, in attesa dello stanziamento alla Regione dei finanziamenti nazionali, 7,5 milioni di euro destinati al fondo di sostegno non sono stati liquidati, e 43 milioni di euro sono stati impegnati per il Programma casa per fare fronte, il più celermente possibile e compatibilmente con la tempistica prevista dall'iter istruttorio, all'acquisto degli alloggi già disponibili nel Comune di Torino, a seguito dell'evento olimpico.

Grafico 2.13 Capacità di spesa 2000-2006



Fonte: elaborazione personale

Per ciò che concerne i fondi destinati alle **spese correnti**, essi sono sostanzialmente costituiti dal fondo regionale sociale (6 milioni di euro) e dal fondo per il sostegno agli affitti, creato con la legge 431/98, la cui dotazione, messa a disposizione in parte dallo Stato e in parte dalla Regione, dopo una riduzione dei fondi statali iniziata nel 2000, ha avuto un incremento nel 2005. Purtroppo i fondi statali sono stati messi a disposizione all'inizio del 2007 e solamente ad aprile si è potuto effettuare la liquidazione del contributo ai vari Comuni. Per ciò che concerne i fondi destinati agli **investimenti**, invece, a distanza di sei anni in cui vi fu un elevato stanziamento (88 milioni di euro) in conto capitale dell'ottavo programma di edilizia agevolata che, immesso nel mercato libero un alto numero di case nuove o recuperate da vendere o affittare con il contributo dello Stato, nel 2006 la voce principale ha come destinazione il finanziamento del programma "20.000 alloggi entro il 2012".

2.6.4. La quantificazione del fabbisogno finanziario

Per stimare il fabbisogno finanziario, si è ipotizzato un finanziamento medio in conto capitale pari a 90.000,00 euro per alloggio di sovvenzionata e mediamente di 31.000,00 euro per alloggio di edilizia agevolata, mentre l'importo medio di mutuo sul quale possono essere concessi, per l'edilizia agevolata, contributi integrativi ai sensi della L.R. 28/76 è di 30.000,00 euro per alloggio. Per quanto riguarda l'edilizia sperimentale il contributo medio in conto capitale per alloggio è di 62.500,00 euro. Inoltre, è previsto un contributo medio di 7.500,00 euro per alloggio a riconoscimento dei maggiori costi per la realizzazione di fabbricati di edilizia sostenibile. Per i progetti già predisposti con il bando anziani i costi medi aggiuntivi per l'edilizia sostenibile sono stati stimati in 5.000,00 euro per alloggio. Il fabbisogno complessivo è pari a 748.850.000,00 euro, di cui 60.375.000,00 euro rappresentano i costi per l'edilizia sostenibile.

Nella tabella che segue viene riportato il fabbisogno finanziario e il numero di alloggi previsti suddivisi per categorie di intervento.

Tab. 2.15. Fabbisogno finanziario e n. di alloggi previsti per categoria di intervento

Programma complessivo			
Intervento	Fabbisogno	Alloggi	Contributo medio per alloggio comprensivo dei costi per l'edilizia sostenibile
Sovvenzionata	€ 592.288.500	6.063	€ 97.500,00
Agevolata sperimentale	€ 21.000.000	300	€ 70.000,00
Agevolata	(***)€ 78.585.500	1.937	(*)€ 38.500,00+ € 30.000,00
Programma Giovani	(**) € 21.500.000	1.400	€ 12.500,00
Programma Anziani	€ 25.476.000	300	€ 84.920,00
Studi di fattibilità	€ 8.000.000		
Sostegno alle agenzie per la locazione	€ 2.000.000		
Totale	€ 748.850.000	10.000	

(*) L'importo medio mutuo L.R. 28/76 è di 30.000,00 euro per alloggio
(**) Comprensivo del fondo di garanzia di 4.000.000,00 di euro per un mutuo di 60.000,00 euro per alloggio per 4 semestralità
(***) Comprensivo del fondo di garanzia di 2.000.000,00 di euro per un mutuo di 60.000,00 euro per alloggio per 4 semestralità

Fonte: elaborazione personale

Le risorse da stanziare sui successivi due bienni (2009-2010, 2011-2012) saranno distribuite tra edilizia sovvenzionata e agevolata in percentuale analoga al primo biennio (75% sovvenzionata e 25% agevolata), il programma giovani viene riproposto in misura minore, mentre il programma anziani sarà ricompreso tra i finanziamenti di edilizia sovvenzionata e agevolata. Per gli studi di fattibilità è previsto il finanziamento solo per il secondo biennio in quanto propedeutici alla realizzazione degli interventi per il terzo biennio. Per il secondo biennio (2009-2010) sono programmati 3.300 alloggi, per il terzo biennio (2011-2012) sono programmati 2.500 alloggi.

2.6.5. L'articolazione temporale

La programmazione di edilizia residenziale pubblica prevista, per le motivazioni espresse in precedenza, coprirà un periodo di 6 anni (2007-2012) articolato in tre bienni. Il primo biennio, sarà coincidente con gli anni 2007-2008; il secondo con gli anni 2009-2010; il terzo biennio con gli anni 2011-2012.

2.6.6. Il riparto territoriale

La programmazione relativa al primo biennio ammonta ad 306.900.000,00 euro per la realizzazione di 4200 alloggi. Sono da ripartire a livello regionale i finanziamenti relativi ai programmi giovani e anziani, le risorse destinate alla manutenzione straordinaria e quelle destinate agli studi di fattibilità, al sostegno alle agenzie sociali per la locazione e al fondo di garanzia per gli interventi autofinanziati. Con riferimento all'importo del programma, dedotti i

finanziamenti da ripartire a livello regionale, che ammontano a 59.226.000,00 euro, risultano da ripartire tra le Province le risorse indicate nella sottostante tabella.

Tab. 2.16. Finanziamenti attribuiti a livello provinciale.

Finanziamenti attribuiti a livello PROVINCIALE		
Intervento	Fabbisogno	Alloggi
Sovvenzionata	€ 196.288.500	2.133
Agevolata sperimentale	€ 21.000.000	300
Agevolata	€ 30.385.500	737
Totale	€ 247.674.000	3.050

Fonte: elaborazione personale

Nelle tabelle successive viene indicato il riparto provinciale relativo alla programmazione di 3.050 alloggi per il primo biennio. Tale riparto fa riferimento alla percentuale di riparto di risorse di edilizia sovvenzionata e agevolata che spettano a ciascuna provincia, mentre nella tabella successiva i dati fanno riferimento al numero previsto degli alloggi realizzabili.

Tab. 2.17. Previsione alloggi a livello provinciale.

Previsione alloggi a livello provinciale					
AMBITO TERRITORIALE	% RIPARTIZIONE	SOVVENZIONATA	AGEVOLATA SPERIMENTALE	AGEVOLATA	TOTALE
ALESSANDRIA	10,42	210	31	77	318
ASTI	5,43	110	16	40	166
BIELLA	4,68	94	14	34	142
CUNEO	13,20	266	40	97	403
NOVARA	7,44	150	22	55	227
VERBANO CUSIO OSSOLA	4,28	86	13	32	131
VERCELLI	4,14	83	13	31	127
AREA METROPOLITANA	36,80	732	110	268	1.110
RESTANTE TERRITORIO PROVINCIA TORINO	13,61	282	41	103	426
TOTALE	100,00	2013	300	737	3.050

Fonte: elaborazione personale

Tab. 2.18. Misure di intervento e soggetti attuatori

Misure di intervento		SOGGETTI ATTUATORI
Locazione permanente	Sovvenzionata	Comuni superiori a 8000 abitanti o tra loro convenzionati, Agenzie territoriali per la casa (ATC)
	Agevolata	Comuni superiori a 8000 abitanti o tra loro convenzionati, ATC, Imprese edilizie Cooperative di abitazione e loro Consorzi
Programma manutenzione	Sovvenzionata	Comuni superiori a 8000 abitanti o tra loro convenzionati, ATC
Programma Giovani		Privati
Programma Anziani	Sovvenzionata	Comuni, ATC
	Agevolata	Cooperative di abitazione e loro Consorzi
Studi di fattibilità	Sovvenzionata e agevolata	Comuni e ATC

Fonte: elaborazione personale

Tab 2.19. Misure di intervento e destinatari.

MISURE DI INTERVENTO			DESTINATARI
Locazione permanente	Sovvenzionata		Cittadini con reddito non superiore al limite massimo previsto per l'accesso alla locazione in edilizia sovvenzionata
	Agevolata sperimentale		Cittadini con reddito non superiore al limite massimo per l'accesso all'edilizia sovvenzionata incrementato del 30%
	Agevolata	I FASCIA	Cittadini con reddito non superiore al limite massimo previsto per l'accesso alla locazione in edilizia agevolata
		II FASCIA	Cittadini con reddito non superiore al limite massimo per l'accesso alla proprietà in edilizia agevolata
Programma Giovani			Cittadini con età inferiore a 35 anni e reddito non superiore al limite massimo per l'accesso alla proprietà in edilizia agevolata
Programma Anziani	Sovvenzionata		Cittadini con età superiore a 65 anni e con un reddito non superiore al limite massimo previsto per l'accesso in edilizia sovvenzionata
	Agevolata		Cittadini con età superiore a 65 anni e con un reddito non superiore al limite massimo per l'accesso alla locazione in edilizia agevolata

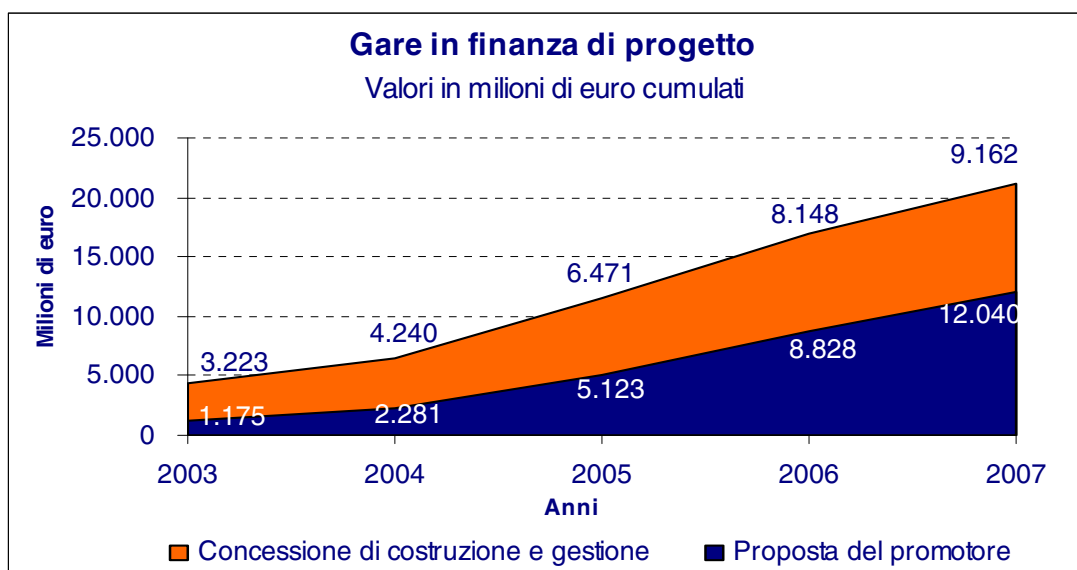
Fonte: elaborazione personale

2.6.7. Il project financing

Dalla sua introduzione nell'ordinamento italiano, la finanza di progetto ha mostrato importanti potenzialità di crescita quale strumento a disposizione delle Amministrazioni pubbliche nell'opera di adeguamento infrastrutturale del territorio. È, però, con le modifiche apportate alla Legge Quadro sui lavori pubblici dalla legge 166/2002 che la finanza di progetto ha mostrato una crescita costante e significativa nel mercato dei lavori pubblici in Italia. L'introduzione di una seconda scadenza accanto a quella del 30 giugno, la soppressione dell'obbligo di appaltare il 30% minimo dei lavori, il superamento della durata massima dei 30 anni delle concessioni, la soppressione del limite del 50% al contributo massimo concedibile, la possibilità di realizzare opere fredde e, infine, l'introduzione del diritto di prelazione a vantaggio del Promotore, hanno offerto un quadro favorevole all'iniziativa privata, che si è tradotto in un aumento costante e significativo del peso della finanza di progetto, nelle due forme ad iniziativa pubblica e privata, sul complesso delle opere pubbliche. Dal 2003 ad oggi sono state bandite circa 1.600 gare in project financing⁴¹, per valore complessivo di 21.201 milioni di euro, dei quali 12.039 per gare ad iniziativa privata e 9.162 ad iniziativa pubblica. I dati appena esposti sono segno di un crescente interesse delle amministrazioni pubbliche verso queste forme di partenariato, interesse osservabile nel peso che la finanza di progetto assume nell'intero mercato dei lavori pubblici nazionale.

Dal 2003 al 2007 - con la sola eccezione del 2004 - la quota di questi lavori ha mostrato un andamento crescente, passando dal 13,9% del 2003, al 16,1% del 2005, al 20,6% del 2006 e al 15,7 del 2007.

Grafico 2.14. Gare in finanza di progetto 2003-2007



Fonte: elaborazione personale

Il dato complessivo delle gare in finanza di progetto, però, non appare del tutto significativo, in quanto considera alcuni interventi che, per dimensione, incidono fortemente sul mercato di riferimento e, di conseguenza, sul mercato delle opere pubbliche e di pubblica utilità realizzate nel Paese.

Dal 2003 al 2007 sono state aggiudicate 811 gare, per un totale di 15.985 milioni di euro. Di queste, 477 gare, per 10.766 milioni, hanno riguardato aggiudicazioni a seguito di procedura del promotore, mentre 334, per complessivi 5.216 milioni, hanno riguardato procedure di concessione di costruzione e gestione.

Questo dinamismo rischia di essere fortemente penalizzato dalle modifiche apportate alla disciplina della finanza di progetto dal decreto legislativo 113/2007 che, correggendo il Codice dei contratti pubblici, ha, tra l'altro, soppresso il diritto di prelazione in favore del promotore privato. I primi effetti di tale modifica si possono cogliere nella frenata registrata nella pubblicazione di avvisi indicativi da parte delle pubbliche amministrazioni a partire dal mese di settembre.

Tra settembre e dicembre 2007, infatti, in tutta Italia sono stati pubblicati 59 avvisi indicativi con una diminuzione di quasi il 60% rispetto allo stesso periodo del 2005 e di circa il 40% rispetto al 2006. Questi primi segnali di rallentamento, se da un lato appaiono insufficienti per parlare di paralisi della procedura, dall'altro mostrano, con grande evidenza, un cambiamento nel rapporto tra pubblico e privato nella realizzazione di infrastrutture. Per offrire nuovamente un motivo di interesse agli operatori per le iniziative in finanza di progetto, l'Ance ha immaginato una soluzione alternativa, che sia in grado di rendere la procedura più snella e rapida, attraverso un intervento di incentivazione per quanto riguarda il dialogo tra amministrazioni pubbliche ed investitori privati. Secondo questa proposta, la scelta del concessionario deve avvenire direttamente sulla base delle proposte presentate dai privati, in un'unica procedura di gara con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Naturalmente, è essenziale che il bando chiarisca i bisogni e le esigenze che il progetto deve soddisfare attraverso una dettagliata descrizione dell'opera da realizzare e del servizio da gestire. Devono inoltre essere indicati i requisiti di qualificazione del promotore ed i criteri di valutazione delle proposte.

Durante la gara l'amministrazione pubblica potrà richiedere, ai concorrenti meglio classificati, affinamenti ai progetti, per renderli maggiormente rispondenti agli interessi perseguiti. In tal modo, si garantirebbero concorrenza, correttezza, trasparenza, semplificazione procedurale e rapidità nell'esito del confronto. L'Ance ha anche proposto una soluzione che sappia valorizzare le capacità ideative e creative degli imprenditori, con la possibilità di presentare proposte per interventi non inseriti nei programmi delle Amministrazioni Pubbliche. Tali proposte dovranno dapprima essere inserite nella programmazione annuale dell'Ente e, una volta poste in gara, dovranno offrire al soggetto proponente che non risultasse aggiudicatario della concessione, un rimborso delle spese sostenute per l'iniziale predisposizione dell'idea progettuale.

Confrontando l'evoluzione delle gare in finanza di progetto sulle gare in opere pubbliche dal 2003 al 2007 si colgono chiaramente alcune tendenze.

Se da lato, in questi anni, si è assistito ad un ricorso sempre maggiore alle procedure della finanza di progetto per realizzare grandi e grandissime

infrastrutture come metropolitane, autostrade o ospedali, dall'altro, si è verificato un consolidamento di un mercato fatto di opere puntuali di dimensione piccola e media come parcheggi, impianti sportivi, operazioni di riqualificazione urbana e cimiteri.

Tab. 2.20. Gare – 2007

Gare su proposta del promotore
Ripartizione di alcune categorie di opere - Anno 2007
 Importi in milioni di euro

Categorie di opere	Numero	Importo Minimo	Importo Medio	Importo Massimo
Parcheggi	23	1,0	6,9	16,5
Cimiteri	21	0,3	6,4	42,7
Impianti sportivi	16	0,7	9,6	35,8
Impiantistica varia	16	0,2	1,4	4,5
Reti gas	10	0,3	3,4	10,6
Riqualificazione	8	0,1	4,6	11,4

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Gare di concessione di costruzione e gestione
Ripartizione di alcune categorie di opere - Anno 2007
 Importi in milioni di euro

Categorie di opere	Numero	Importo minimo	Importo medio	Importo massimo
Impianti sportivi	39	0,1	2,8	19,1
Impiantistica varia	38	0,1	8,7	60,0
Riqualificazione	11	0,6	6,4	28,3
Mercati, Commercio	10	0,1	2,2	9,2
Trattamento Rifiuti	9	0,1	13,4	75,5

Elaborazione Ance su dati Infopieffe

Il Piemonte in questi anni è stata una delle regioni più attive per numero di gare bandite con la procedura della finanza di progetto.

Tra il 2003 ed il 2007 in Piemonte sono state bandite 151 gare in project financing, per il valore complessivo di 2301 milioni di Euro, dei quali 202 per gare di iniziativa privata e 2099 ad iniziativa pubblica. Considerato il fatto che si tratta di una situazione dalle incidenze ancora molto contenute ed inferiori alla media nazionale, l'impressione è che la finanza di progetto in Piemonte, nonostante in questi anni abbia conquistato porzioni sempre più ampie del mercato, possieda ancora un forte potenziale da sviluppare.

Nel 2007 le gare pubblicate dalla Regione con le procedure della finanza di progetto sono state 32, per un valore di 136 milioni di Euro.

Gli ultimi dati disponibili sulla finanza di progetto, relativi ai primi tre mesi del 2008 segnalano nella regione Piemonte 8 gare per un totale di 14 milioni di Euro⁴². In Provincia di Cuneo le due principali opere in project financing sono, al momento, il completamento dell'Asti-Cuneo e la ristrutturazione del centro storico del capoluogo.

2.6.8. Il trend dei bandi di gara

In Italia negli ultimi anni i bandi di gara per opere pubbliche hanno subito una netta riduzione. Complessivamente dal 2003 al 2007 l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 15,1% in termini nominali, pari al 26,4% in termini reali.

Anche il **numero** dei bandi è progressivamente diminuito, attestandosi al - 26,9% nel periodo compreso tra il 2003 e il 2007.

Il valore totale dei bandi di gara ha registrato, in termini nominali, un incremento dell'1,5% nel 2004 e flessioni del 2,2% e del 16,8% rispettivamente nel

2005 e nel 2006. Nel 2007 si rileva un aumento nominale del 2,8% corrispondente ad una riduzione dello 0,2% a prezzi costanti. Alla flessione del valore dei bandi nel 2005 (-2,2% in termini nominali) è seguita una caduta più preoccupante nel 2006 (-16,8% rispetto al 2005), che ha trovato conferma anche nel primo semestre 2007 (-12,9% in valore rispetto ai primi sei mesi del 2006). I mesi di luglio ed agosto 2007 hanno determinato una ripresa delle gare di appalto, che, però, nei mesi di settembre, ottobre e novembre si è interrotta per riconfermarsi poi nel mese di dicembre. Nell'ultimo mese del 2007 la crescita dell'importo posto in gara è dovuta all'Anas che, dopo l'approvazione definitiva del Contratto di programma da parte della Corte dei Conti (17 dicembre 2007), ha immediatamente ripreso l'attività di pubblicazione delle gare. Nel 2007 sono aumentati in modo sensibile i bandi di taglio medio. Le gare per lavori di importo compreso tra 18 e 50 milioni di euro sono cresciuti, rispetto al 2006, del 25% in valore e quelle tra 50 e 75 milioni di euro del 32,5%. In aumento anche i bandi di importo compreso tra 75 e 100 milioni di euro (+83,8% in valore). Continua, invece, la flessione delle gare relative ai lavori di piccolo taglio (-10,4% in numero e -6,1% in valore). Diminuisce, inoltre, il valore dei bandi di importo superiore ai 100 milioni di euro (-14,2%) in presenza, però, di un aumento del numero di gare (+27,3%).

La riduzione dei bandi posti in gara negli ultimi anni si inserisce in un contesto di forte cambiamento strutturale della domanda pubblica.

Se alla fine degli anni '90 la quota dei grandi lavori di importo superiore ai 100 milioni di euro rappresentava, in valore, l'1,6% dell'intero mercato delle opere pubbliche, nel quadriennio 2003-2006 tale quota, anche per effetto delle opere inserite nel programma della Legge Obiettivo, si colloca intorno al 22-24% con una punta del 28,1% nel 2004.

Nel 2007 i bandi che superano i 100 milioni di euro sono circa il 18% dell'importo totale. Nell'arco degli anni 2003-2006 la quota di lavori compresa tra 50 e 100 milioni di euro è progressivamente aumentata passando dal 5,2% del 2003 al 6,3% del 2005, per poi ridursi al 4,3% del 2006. Nel 2007 il peso di questi lavori rispetto al valore totale dei bandi posti in gara è stato pari al 6,2% del valore. La quota di lavori di importo compreso tra 15 e 50 milioni di euro ha subito una progressiva riduzione dal 2003 al 2006, passando dal 13,5% al 10,6% del valore totale dei bandi posti in gara. Percentuale che, nel 2007 è risalita al 13,1% dei lavori. La quota di lavori di importo compreso fino a 6,2 milioni di euro ha subito una progressiva crescita dal 2003 al 2006, passando dal 47,9% al 52,8% del valore totale dei bandi posti in gara. Nel 2007 all'interno della stessa fascia di importo è ricaduto il 51,4% dei lavori. Un altro elemento utile per valutare la struttura del mercato può essere l'analisi del valore medio delle gare.

In particolare, appare interessante osservare l'evoluzione del taglio medio delle opere per classi di importo nel corso degli ultimi cinque anni.

Le classi di importo relative ai bandi al di sotto dei 100 milioni di euro hanno presentato, nell'ultimo quinquennio, un importo medio sostanzialmente stabile. Il valore medio delle gare di importo superiore ai 100 milioni di euro ha assunto, invece, nel corso degli anni, un andamento discontinuo.

Nel 2005 e nel 2006 i valori medi sono risultati particolarmente elevati (440 milioni di euro nel 2005 e 508 milioni di euro nel 2006) rispetto a quelli del biennio precedente (397 milioni di euro nel 2003 e 258 milioni di euro nel 2004).

Nel 2007 l'importo medio dei grandi lavori (343 milioni di euro) si è ricollocato sui livelli degli anni 2003-2004.

I dati del primo quadrimestre del 2008 secondo l'osservatorio Oice-Informatel hanno riscontrato nel Nord Ovest un notevole incremento nel valore dei compensi (35,1 milioni pari ad una crescita del 52,3%) rispetto allo stesso periodo del 2007, ma ad un dimezzamento del numero delle gare (159 pari al -41,6% rispetto all'anno precedente).⁴³

Come dichiarato da Maurilio Verna, presidente di ANCE Piemonte, il trend in Piemonte ed in Provincia di Cuneo è allineato a quello regionale ed accusa un forte rallentamento nel periodo post-olimpico. Complessivamente, infatti, dal 2003 al 2007 l'importo dei lavori posti in gara è diminuito del 62,7% in termini nominali, pari al 67,7% in termini reali (-39%) in termini nominali e -47,2% in termini reali al netto della gara per la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo). Anche il numero dei bandi nello stesso periodo di tempo è diminuito del 51,3%. Sempre secondo Verna occorrerebbe anche una struttura di regolamentazione degli appalti simile all'Agenzia per gli appalti olimpici, in modo da poter conferire tempi certi agli appalti. Va ricordato che la Regione Piemonte ha da poco emesso tre bandi legati a progetti innovativi indirizzati al risparmio energetico, che verranno finanziati con i fondi FESR 2007-2013. Occorre infine sottolineare che con l'impiego di 140 mil di Euro la regione Piemonte si colloca prima nella classifica delle regioni italiane per incentivazione al risparmio energetico ed all'impiego di fonti rinnovabili

2.6.9. La legge finanziaria 2007

Il giudizio sulla manovra di finanza pubblica dello Stato per le infrastrutture, approvata il 24 dicembre 2007, continua ad essere positivo, in considerazione dell'incremento, rispetto all'anno precedente, delle risorse complessivamente destinate a nuove opere pubbliche. Un incremento pari al 19,5%, in termini reali, rispetto all'anno precedente, che segue quello altrettanto importante disposto dalla manovra di finanza pubblica per il 2007 (+23%), e che permette di continuare il recupero dei livelli di stanziamento perduti nel corso del triennio 2004-2006, nel quale le risorse per nuovi investimenti infrastrutturali sono state quasi dimezzate.

Accanto a tale significativo aumento occorre, inoltre, considerare l'ulteriore finanziamento di interventi infrastrutturali determinato dal Decreto Legge 159/2007 che ha ripartito il c.d. "tesoretto", ovvero il maggior gettito rispetto alle stime del Governo, realizzato nel corso del 2007. Si tratta di 3.040 milioni di euro, dei quali sono da considerarsi aggiuntivi, rispetto alle previsioni della precedente Finanziaria, 2.650 milioni. Pertanto, in base al cambiamento disposto dalla Finanziaria 2008 e del DL 159/2007, i finanziamenti complessivamente destinati alle infrastrutture, nel 2008, ammonterebbero a 24.053 milioni di euro.

Tra i contributi si evidenzia il finanziamento relativo al Programma delle opere strategiche, che potrà contare nel triennio 2008-2010 su un volume complessivo di investimenti di circa 3 miliardi di euro, in linea con gli stanziamenti autorizzati lo scorso anno.

Tra le autorizzazioni di spesa, invece, figurano, tra le altre, le risorse per il piano asili nido e per l'edilizia scolastica e penitenziaria.

Pur apprezzando lo sforzo di ricostituire una provvista finanziaria adeguata si continua a lamentare la situazione paradossale che sta vivendo il comparto delle opere pubbliche, ribadendo la necessità che tali risorse vengano allocate in tempi rapidi ai centri di spesa e possano tradursi, nel più breve tempo possibile, in nuove iniziative. I problemi legati all'allocazione delle risorse rischiano di annullare gli effetti degli stanziamenti e ostacolano la realizzazione degli investimenti previsti⁴⁴. Di seguito verranno elencati i principali stanziamenti disposti dalla manovra di finanza pubblica e quelle misure normative in grado di attivare investimenti in costruzioni, con particolare riferimento all'area del cuneese

L'Anas

Con riferimento allo stanziamento relativo all'Anas, la Finanziaria conferma per il 2008 e il 2009 quanto disposto nella Legge Finanziaria 2007, nella quale era previsto un finanziamento nel triennio 2007-2009 di 4.240 milioni di euro (1.120 milioni nel 2007, 1.560 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009), ma non per il 2010. L'Anas partecipa con il 65% del capitale alla Società di Progetto Asti-Cuneo SpA, il cui compito principale è ultimare i lavori dell'ultimo lotto del tratto autostradale. La durata dei lavori prevista è di 4 anni, dalla data di ultimazione dei lavori, prevista entro il 2011. Il CIPE nella seduta del 21 Febbraio 2008 ha approvato il progetto preliminare per un importo di 118,5 milioni di Euro.

Le Ferrovie dello Stato

In merito agli investimenti ferroviari la manovra dispone per il 2008 uno stanziamento complessivo di 1.776 milioni di euro confermando, anche in questo caso, le previsioni contenute nella manovra dello scorso anno.

Per le Ferrovie dello Stato la Legge Finanziaria contiene, a differenza dell'Anas, una previsione di spesa entro il 2011 di oltre 17.500 milioni di euro (3.500 nel 2009, 3.150 nel 2010 e 10.907 nel 2011).

Trasporto pubblico locale (art.1, co. 304-305)

Per promuovere lo sviluppo del trasporto pubblico locale viene istituito nello Stato di previsione del Ministero dei trasporti un Fondo, con una dotazione di 113 milioni di euro per il 2008, di 130 milioni per il 2009 e di 110 milioni per il 2010.

Sebbene le risorse del fondo siano destinate principalmente all'acquisto di veicoli, una parte del fondo potrà essere utilizzata per la realizzazione e il completamento di interventi relativi a sistemi di trasporto rapido di massa (Legge 211/1992). Questi ultimi potranno riguardare anche la costruzione di parcheggi di interscambio che costituiscono, inoltre, condizione necessaria a qualsiasi nuovo intervento.

Mobilità alternativa nei centri storici (art.1, co. 321)

La Finanziaria 2008 prevede l'istituzione di un fondo, presso il Ministero dei trasporti, di 4 milioni di euro annui, per gli anni 2008, 2009 e 2010, per favorire i processi di mobilità alternativa nei centri storici riconosciuti dall'UNESCO come patrimonio dell'umanità.

Restauro immobili (art.1, co. 321-323)

È previsto un contributo statale in conto interesse (10 milioni di euro a decorrere dal 2008 per 20 anni) per favorire gli interventi di restauro e di ripristino funzionale degli immobili situati nei centri storici dei comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti e di quelli riconosciuti dall'UNESCO o appartenenti al patrimonio culturale.

Adeguamento sale cinematografiche (art.1, co. 342)

Per lo sviluppo delle sale cinematografiche è assegnato un contributo straordinario di 2 milioni di euro per il 2008, di 8 milioni di euro per il 2009 e di 10 milioni di euro per il 2010. Tali risorse saranno erogate come contributo pubblico alla realizzazione di nuove sale cinematografiche, al ripristino di quelle inattive e al loro adeguamento strutturale.

Arsenali militari (art.2, co.73)

La dotazione del Fondo per la ristrutturazione e l'adeguamento degli arsenali militari, istituito con la Legge Finanziaria per il 2007, ammonta per il 2008 a 20 milioni di euro, di cui 7 da destinare all'arsenale della Marina militare di Taranto e 1 per il rilancio del Polo di Piacenza.

Edilizia scolastica (art.2, co. 276)

La Legge Finanziaria 2008 incrementa di 20 milioni di euro il fondo della Presidenza del Consiglio per gli interventi straordinari di adeguamento strutturale e antisismico degli edifici del sistema scolastico e per la costruzione di nuovi immobili sostitutivi di quelli esistenti al fine di sostituire quelli a rischio sismico.

Edilizia penitenziaria (art.2, co. 278)

Per fronteggiare l'emergenza penitenziaria, la Finanziaria prevede un piano straordinario di adeguamento delle infrastrutture e realizzazione di nuovi edifici con una spesa di 20 milioni di euro l'anno per il 2008 e il 2009 e di 30 milioni di euro per il 2010.

Verifiche energetiche (art.2, co. 281)

Gli stanziamenti per l'edilizia scolastica e sanitaria sono subordinati a verifiche energetiche ovvero la loro erogazione deve riguardare interventi che prevedano misure significative di efficienza energetica, di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché di risparmio idrico.

Edilizia sanitaria (art.2, co. 279-280)

In tema di edilizia sanitaria la Finanziaria 2008 prevede l'aumento di 3 miliardi di euro delle risorse per il programma pluriennale di interventi in

materia di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico di cui alla legge 67/1988. Si passa da 20 miliardi di euro, disposti dalla Legge Finanziaria per il 2007, a 23 miliardi.

Residenze di interesse generale destinate alla locazione (art.2 co. 285-287)

In tema di edilizia residenziale pubblica vengono stanziati 30 milioni di euro per il triennio 2008-2010 per la realizzazione di “Residenze d’interesse generale destinate alla locazione”. Questi alloggi, definiti come abitazioni non di lusso facenti parte di fabbricati situati in zone ad alta densità abitativa sulle quali grava un vincolo di locazione ad uso abitativo per un periodo non inferiore a 25 anni, sono ricomprese nella definizione di alloggio sociale (Legge 9/2005 art. 5).

Rete idrica (art.2, co. 333)

La Finanziaria per la ristrutturazione e l’ammodernamento della rete idrica sul territorio nazionale prevede l’istituzione di un fondo di 30 milioni di euro per il 2008 e di 20 milioni di euro per il 2009, presso il Ministero dell’ambiente.

Le modalità di funzionamento ed erogazione di tali risorse saranno definite mediante decreto del Ministro dell’ambiente, di concerto con il Ministro delle infrastrutture, entro tre mesi dalla data di entrata in funzione della Legge Finanziaria.

Valorizzazione ferrovie dismesse (art.2, co. 342-343)

La Finanziaria destina 2 milioni di euro per l’avvio di un programma di valorizzazione e di recupero delle ferrovie dismesse. La norma prevede, tra l’altro, l’avvio di studi di fattibilità finalizzati alla conversione ad uso ciclabile di alcune tratte ferroviarie dismesse.

Ripristino del paesaggio (art.2, co. 404-405)

Presso il Ministero dei beni culturali, è stato creato un Fondo per il ripristino del paesaggio, la cui dotazione ammonta a 45 milioni di euro per il periodo 2008-2010. La finalità del fondo è il finanziamento degli interventi di demolizione di immobili e infrastrutture che arrecano danno al paesaggio delle aree che l’Unesco ha riconosciuto di particolare pregio culturale, paesaggistico e naturale. Sono finanziati anche interventi di risanamento e ripristino dei luoghi.

Un decreto del Ministero dei beni culturali, di concerto con il Ministero dell’ambiente, determinerà gli interventi da compiere e le modalità con cui il Fondo li finanzia. Le Regioni potranno partecipare con propri fondi al finanziamento degli interventi del Fondo.

150° anniversario Unità d’Italia (che sebbene non nel cuneese avverrà in un’area prossima) (art.2, co. 408)

Per la realizzazione degli interventi connessi alle celebrazioni per il 150° anniversario dell’Unità d’Italia è autorizzata la spesa di ulteriori 10 milioni di euro.

Valorizzazione dei beni pubblici (art.1 co. 313-319)

La Finanziaria 2008 introduce alcune importanti novità nelle procedure per la valorizzazione dei beni pubblici. La strategia approvata prevede 3 diverse fasi, la prima delle quali è l'individuazione degli ambiti di interesse nazionali nei quali sono presenti asset da valorizzare (fase 1). Successivamente, verranno sviluppati il Piano di valorizzazione dei beni pubblici per la promozione e lo sviluppo dei sistemi locali (fase 2) e i Programmi Unitari di Valorizzazione (PUV-fase 3).

Infine, sulla base del Piano di valorizzazione, le Regioni e gli Enti locali interessati promuovono, d'intesa con il Ministero dell'economia e quello dei Beni culturali, la formazione dei **Programmi Unitari di Valorizzazione (PUV)**.

I PUV individuano gli interventi da compiere, le modalità di attuazione, le categorie di destinazioni d'uso compatibili e l'entità di plusvalore da destinare agli Enti locali.

Una volta definito il PUV, il Presidente della regione o della provincia interessata lo approva con proprio decreto, d'intesa con il Ministero dell'economia. I consigli comunali devono ratificare il PUV entro 90 giorni dall'emanazione del decreto, pena la sua decadenza.

Valorizzazione beni demanio militare (art.1 co. 320)

La norma dispone che il Ministero della Difesa, sentita l'Agenzia del Demanio, dovrà:

- Adottare, entro il 31 luglio 2008, un programma di razionalizzazione, accorpamento, riduzione e ammodernamento del patrimonio infrastrutturale in uso;
- Individuare, entro il 31 ottobre 2008, gli immobili non più utilizzati da consegnare all'Agenzia del Demanio;
- Consegnare, entro il 31 dicembre 2008, all'Agenzia del Demanio beni immobili per almeno 2 miliardi di euro.

La riallocazione delle funzioni può avvenire con la trasformazione o la riqualificazione di altri immobili militari, oppure con la costruzione ex novo di nuove strutture.

Il Programma di razionalizzazione conterrà una stima del costo di costruzione ex novo e dell'ammodernamento delle strutture individuate, nonché le modalità temporali per il trasferimento.

Fondo Competitività e Sviluppo (riferimento al turismo) (art.2 co. 184)

La Finanziaria 2007 aveva introdotto il Fondo per la Competitività e lo sviluppo (Legge 296/2006 co. 841), il cui fine è quello di perseguire una maggiore efficacia nelle misure di sostegno dell'innovazione industriale.

Dal 1° gennaio 2008 il settore turistico si aggiunge ai 5 settori già beneficiari delle risorse (efficienza energetica; mobilità sostenibile; nuove tecnologie della vita; nuove tecnologie per il made in Italy; tecnologie innovative per i beni e le attività culturali).

Misure per lo sviluppo del turismo (art.2 co. 194-195)

Sempre in merito al settore turistico la Legge Finanziaria prevede che, con appositi decreti del Presidente della Repubblica, siano introdotte procedure di semplificazione e di accelerazione per quanto riguarda la nascita di nuove strutture turistiche e la riqualificazione degli esercizi esistenti.

Fondo di garanzia per le opere pubbliche (art.2, co. 264-270)

Al fine di ridurre le contribuzioni pubbliche a vantaggio di iniziative infrastrutturali da realizzare in concessione, la Finanziaria per il 2008 prevede la costituzione di un Fondo di Garanzia per le Opere Pubbliche (FGOP) presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Laddove, nelle operazioni di project financing, sia necessario sostenere il piano economico finanziario dell'iniziativa attraverso un contributo da parte delle Amministrazioni pubbliche, questo potrà essere sostituito, in tutto o in parte, da una garanzia della CDP, grazie alla quale si potrà ridurre il costo dell'indebitamento a carico del concessionario.

Tale fondo opera sia per le concessioni ordinarie, sia per gli investimenti previsti nella Legge Obiettivo da realizzare in concessione di costruzione e gestione o mediante affidamento a General Contractor.

Federalismo infrastrutturale (art.2, co. 289- 290)

La Finanziaria 2008 estende il modello "CAL" (Concessioni autostradali lombarde), adottato in Lombardia, ad altre realtà regionali prevedendo, per la realizzazione di infrastrutture autostradali, la costituzione di società partecipate dall'Anas e dalle Regioni interessate, o da un soggetto da esse interamente partecipato, che assumeranno le funzioni e i poteri di soggetto concedente ed aggiudicatore, normalmente attribuiti all'Anas.

Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici (art.2 co. 440-443)

È stato istituito un Fondo nazionale per il risanamento degli edifici pubblici per finanziare gli interventi di bonifica dall'amianto presente negli edifici pubblici.

La dotazione del fondo che dovrà essere approvato entro il 31 marzo 2008 con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministero dell'economia, un programma decennale per gli interventi di bonifica, è pari a 5 milioni di euro.

Verrà data priorità alla messa in sicurezza delle scuole, delle università, degli ospedali, delle caserme e di tutti gli uffici aperti al pubblico.

Norme relative alla portabilità di un mutuo, alla ricontrattazione delle clausole contrattuali e all'estinzione anticipata di un finanziamento (art.2 co. 450-451)

Sono state apportate modifiche al decreto legge 7/2007 (Decreto Bersani) in tema di portabilità di un mutuo, di ri-contrattazione delle clausole contrattuali e di estinzione anticipata. *Portabilità*: nel caso in cui un mutuatario decida di trasferire il proprio mutuo (surrogazione⁴⁵) da una banca ad un'altra, l'operazione dovrà avvenire senza il pagamento di penali o oneri di qualsiasi natura. Inoltre, al cliente non potranno essere imposte spese o commissioni né per la concessione del nuovo mutuo, né per l'istruttoria e gli accertamenti catastali.

Estinzione anticipata: anche ai contratti di mutuo stipulati o accollati a seguito di un frazionamento verranno applicate le norme che prevedono la nullità di qualunque patto che preveda obblighi per il mutuatario nei confronti del soggetto mutuante nel caso in cui si richieda l'estinzione anticipata o parziale del mutuo. Anche in questo caso è prevista l'estinzione automatica dell'ipoteca alla data di estinzione dell'obbligazione.

Rinegoziazione: anche la rinegoziazione di un mutuo non comporterà né spese aggiuntive per il mutuatario, né la perdita dei benefici fiscali previsti per l'acquisto della prima casa.

Le condizioni contrattuali del finanziamento potranno essere variate con una scrittura privata anche non autenticata.

Fondo di solidarietà per i mutui erogati per l'acquisto della prima casa (art.2 co. 475-480)

È stato creato un Fondo di solidarietà per i mutui erogati per l'acquisto della prima casa.

L'obiettivo della norma è quello di andare incontro alle famiglie in difficoltà nel pagamento delle rate di mutuo.

Funzionamento del fondo: la norma prevede che un mutuatario possa chiedere la sospensione del pagamento delle rate di mutuo per non più di due volte nel corso dell'esecuzione del contratto e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi. Contestualmente, la durata del mutuo viene prorogata per un periodo uguale alla durata della sospensione. I pagamenti riprendono al termine della sospensione in base agli importi e alla periodicità previsti dal contratto, a meno che fra le parti non sia avvenuta una rinegoziazione del mutuo.

Una volta ottenuta la sospensione, il Fondo interviene per provvedere al pagamento dei costi delle procedure bancarie e degli onorari notarili per la sospensione delle rate.

La norma specifica che non può essere richiesta la sospensione nel caso in cui sia iniziato il procedimento per l'escussione delle garanzie.

La dotazione del fondo è di 20 milioni di euro per il biennio 2008-2009.

4.6.10. Il risparmio energetico e gli sgravi fiscali

Il regime fiscale agevolato, consistente nella detrazione d'imposta pari al 55%, per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti (di cui all'art. 1, commi 344-349, della Legge Finanziaria 2007- *cfr. Allegato 1*), è ora operativo grazie all'emanazione del Decreto del 19 febbraio 2007 (*cfr. Allegato 2*) del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero per lo Sviluppo Economico, recante "Disposizioni in materia di detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, ai sensi dell'articolo 1, comma 349, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", pubblicato in *G.U.* n. 47 del 26 febbraio 2007, che ha dettato le modalità attuative delle disposizioni contenute nella Finanziaria 2007 (*Cfr. News ANCE n. 595 del 2 febbraio 2007*).

Le tabelle seguenti individuano gli interventi le spese detraibili ed i requisiti da osservare.

Tab. 2.21. Interventi e prestazione da conseguire

INTERVENTI	PRESTAZIONE DA CONSEGUIRE O REQUISITI DA RISPETTARE
Riqualificazione energetica di edifici esistenti	I valori dell'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale ² inferiore di almeno il 20% rispetto ai valori riportati nelle tabelle di cui all' <u>Allegato C del Decreto 19 febbraio 2007</u>
Interventi sull'involucro di edifici esistenti, sue parti o unita' immobiliari , riguardanti strutture opache verticali, finestre comprensive di infissi, delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno e verso vani non riscaldati	I valori della trasmittanza termica U delle varie strutture/elementi sui quali si interviene riportati nella tabella di cui all' <u>Allegato D</u> (cfr. <u>Allegato 6) del Decreto 19 febbraio 2007</u>
Installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e universita'	-
Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale , integrale o parziale, con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione	-

Fonte: elaborazione personale

Tabelle 2.21. Interventi e spese detraibili

INTERVENTO	SPESE DETRAIBILI	VALORE MASSIMO DI DETRAZIONE
Riqualificazione energetica di edifici esistenti , che conseguano un valore limite di fabbisogno di energia primaria annuo per la climatizzazione invernale inferiore di almeno il 20% rispetto ai valori riportati nell'Allegato C, del Decreto (art.1, c. 344, legge 296/2006)	RIENTRANO TUTTE LE SPESE (COMPRESSE QUELLE DI SEGUITO ELENcate) SOSTENUTE PER INTERVENTI CHE COMPLESSIVAMENTE CONSENTANO DI OTTENERE UN VALORE LIMITE DI FABBISOGNO DI ENERGIA PRIMARIA ANNUO PER LA CLIMATIZZAZIONE INVERNALE INFERIORE DI ALMENO IL 20% RISPETTO AI VALORI RIPOrtATI NELL'ALLEGATO C DEL DECRETO	100.000 euro
Interventi su edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unita' immobiliari , riguardanti strutture opache verticali, strutture opache orizzontali (coperture e pavimenti), finestre comprensive di infissi (art.1, c. 345, legge 296/2006)	Interventi su elementi opachi costituenti l'involucro edilizio, comprensivi delle opere provvisoriale e accessorie (art. 3, comma 1, lett. a del D.M. 19/02/2007) realizzati attraverso: - fornitura e posa in opera di: 1. materiale coibente, per migliorare le caratteristiche termiche delle strutture esistenti; 2. materiali ordinari, anche necessari alla realizzazione di ulteriori strutture murarie a ridosso di quelle preesistenti, per migliorare le caratteristiche termiche delle strutture esistenti; - demolizione e ricostruzione dell'elemento costruttivo interessato dall'intervento. Interventi su finestre, comprensive degli infissi (art. 3, comma 1, lett. b del D. 19/02/2007) realizzati attraverso: - fornitura e posa in opera di una nuova	60.000 euro

	<p>finestra comprensiva di infisso;</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrazioni e sostituzioni dei componenti vetrati esistenti. 	
<p>Installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici ed universita' (art.1, c. 346, legge 296/2006)</p>	<p>Interventi su impianti di climatizzazione invernale e/o produzione di acqua calda (art. 3, comma 1, lett. c del D.M. 19/02/2007) realizzati attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, nonché delle opere idrauliche e murarie necessarie per la realizzazione a regola d'arte di impianti solari termici organicamente collegati alle utenze anche in integrazione con impianti di riscaldamento 	<p>60.000 euro</p>
<p>Interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione (*). (art.1, c. 347, legge 296/2006)</p>	<p>Interventi su impianti di climatizzazione invernale e/o produzione di acqua calda (art. 3, comma 1, lett. c del D.M. 19/02/2007) realizzati attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - smontaggio e dismissione, anche solo parziale, dell'impianto di climatizzazione invernale esistente; - fornitura e posa in opera di tutte le apparecchiature termiche, meccaniche, elettriche ed elettroniche, delle opere idrauliche e murarie necessarie per la sostituzione, a regola d'arte, di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione. <p>In tale caso, sono detraibili anche le spese (oltre a quelle inerenti al generatore di calore), relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ eventuali interventi sulla rete di distribuzione; ✓ sistemi di trattamento dell'acqua; ✓ dispositivi di controllo e regolazione; ✓ sistemi di emissione 	<p>30.000 euro</p>

INTERVENTI DA ASSEVERARE	REQUISITI DA ASSEVERARE
Riqualificazione energetica di edifici esistenti	L'indice di prestazione energetica per la climatizzazione invernale deve risultare inferiore di almeno il 20% rispetto ai valori riportati nelle tabelle di cui all' <u>allegato C</u>
Interventi sull'involucro di edifici esistenti, sue parti o unita' immobiliari , riguardanti strutture opache verticali, finestre comprensive di infissi, delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno e verso vani non riscaldati	Il valore della trasmittanza termica U (W/m ² K) dei singoli componenti devono essere inferiori od uguali a quelli riportati nella tabella presente all' <u>allegato D</u>
N. B. Solo nel caso di sostituzione di finestre comprensive di infissi , l'asseverazione sul rispetto della trasmittanza termica puo' essere sostituita da una certificazione dei produttori per tali elementi , che attesti il rispetto dei medesimi requisiti, corredata dalle certificazioni dei singoli componenti rilasciate nel rispetto della normativa europea in materia di attestazione di conformita' del prodotto	
Installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda per usi domestici o industriali e per la copertura del fabbisogno di acqua calda in piscine, strutture sportive, case di ricovero e cura, istituti scolastici e universita'	<ul style="list-style-type: none"> a) Pannelli solari e bollitori garantiti per almeno cinque anni; b) Accessori e componenti elettrici ed elettronici garantiti almeno due anni; c) Pannelli solari con certificazione di qualita' conforme alle norme UNI 12975 rilasciata da un laboratorio accreditato; d) Installazione dell'impianto eseguita in conformita' ai manuali di installazione dei principali componenti.

N. B. Nel caso di installazione di **pannelli solari realizzati in autocostruzione**, in alternativa alle lettere a) e c), può essere prodotta:

- la certificazione di qualità del vetro solare e delle strisce assorbenti, secondo le norme UNI vigenti, rilasciata da un laboratorio certificato,
- l'attestato di partecipazione ad uno specifico corso di formazione da parte del soggetto beneficiario.

Sostituzione di **impianti di climatizzazione invernale**, integrale o parziale, con impianti dotati di caldaie a condensazione e contestuale messa a punto del sistema di distribuzione

a) generatori di calore a condensazione con rendimento termico utile, a carico pari al 100% della potenza termica utile nominale, maggiore o uguale a $93 + 2 \log P_n$, dove $\log P_n$ è il logaritmo in base 10 della potenza utile nominale del singolo generatore, espressa in kW, e dove per valori di P_n maggiori di 400 kW si applica il limite massimo corrispondente a 400 kW;

b) valvole termostatiche a bassa inerzia termica (o altra regolazione di tipo modulante agente sulla portata) su tutti i corpi scaldanti ad esclusione degli impianti di climatizzazione invernale progettati e realizzati con temperature medie del fluido termovettore inferiori a 45°C.

Ulteriori condizioni da rispettare per impianti con potenza nominale maggiore o uguale a 100 kW:

- c) adozione di un bruciatore di tipo modulante;
- d) regolazione climatica che agisca direttamente sul bruciatore;
- e) installazione di una pompa di tipo elettronico a giri variabili.

Per impianti con potenza nominale inferiore a 100 kW l'asseverazione può essere sostituita da una certificazione dei produttori delle caldaie a condensazione e delle valvole termostatiche a bassa inerzia termica, corredata dalle certificazioni dei singoli componenti rilasciate nel rispetto della normativa europea in materia di attestazione di conformità del prodotto, che attesti il rispetto dei requisiti di cui alle lettere a) e b).

N.B. Devono essere asseverati anche gli interventi:

- di trasformazione degli impianti individuali autonomi in impianto di climatizzazione invernale centralizzato con contabilizzazione del calore
- delle trasformazioni degli impianti centralizzati per rendere applicabile la contabilizzazione del calore.

Fonte: elaborazione personale

Tab. 2.22. Framework STEP Analysis

FATTORI SOCIOLOGICI	FATTORI TECNOLOGICI	FATTORI ECONOMICI	FATTORI POLITICI
<p>Il nuovo assetto demografico : la forte immigrazione di cittadini stranieri costituisce la base della forza lavoro del settore.</p> <p>La tradizione delle costruzioni. Il comparto ha da sempre costituito il cardine dell'impresa familiare cuneese. Ancora oggi il tessuto si compone di PMI a carattere familiare. Il settore continua ad assumere (il 18% delle assunzioni è effettuata dalle costruzioni)</p> <p>La fase di stallo dei matrimoni e l'incremento dei divorzi incide sulle caratteristiche della domanda di abitazioni (dimensioni più ridotte in zona semicentrale)</p> <p>L'influenza dei mass media, proponendo modelli di vita e consumo basati su status symbol, contribuisce a ridurre l'appeal del settore nei confronti dei giovani. I mass media troppo spesso trasmettono un'immagine distorta del cantiere quale luogo pericoloso ed insicuro.</p>	<p>La dotazione infrastrutturale della Provincia risulta obsoleta (risale agli anni 30). Il traffico su gomma risulta poco agevole se si sposta dal raggio di 10-15 km dalla dorsale Torino-Savona, Ferrovie ed aeroporto contribuiscono ad incrementare le relazioni commerciali</p> <p>Le tecniche innovative della bioedilizia mirano all'eco-efficienza, traguardo futuro che il settore si pone, anche se alcune pratiche sono ancora poco diffuse.</p> <p>La formazione fornita dall'Ente Scuola Edile è mirata a formare figure professionali allineate alle richieste del mercato del lavoro (attraverso una metodologia trasversale) e nel contempo a sensibilizzare e formare i futuri operai sul tema della sicurezza.</p>	<p>Il comparto, costituito per lo più da piccole medie imprese a conduzione familiare, rappresenta l'11% del tessuto imprenditoriale locale</p> <p>La situazione attuale sta vivendo una fase di regressione (-4,4% nell'ultimo anno) con un rallentamento delle committenze pubbliche. Resiste il settore del nuovo per privati sia di taglio residenziale (il cui costo medio si aggira sui 1600 Euro mq, superiore alla media regionale) che commerciale</p> <p>Il costo dei materiali ha subito negli ultimi 12 mesi un incremento medio del 18%, valore che va a gravare sul prodotto finito</p> <p>Anche il mercato provinciale dei mutui si trova in fase di stallo.</p> <p>I tempi di pagamento medio delle commesse si attestano sui 95 giorni (dato più basso della media regionale).</p> <p>Le retribuzioni offerte sono più alte che negli altri settori oscillando tra i 9,78 ed i 12,16 Euro lordi su base oraria</p>	<p>Il decreto legislativo 235 del 2003 impone ai datori di lavoro di formare i propri operai sulle principali tematiche della sicurezza.</p> <p>I bandi di concorso pubblici sono in diminuzione. L'ANCE lamenta la mancanza di una struttura che regolamenti gli appalti</p> <p>Nel 2006 la Regione Piemonte ha stanziato 118 milioni di Euro da destinare all'edilizia residenziale pubblica.</p> <p>Il project financing rappresenta una valida modalità per rilanciare lo sviluppo del settore. (Nella Provincia di Cuneo le due opere principali sono l'Autostrada Asti Cuneo, e la ristrutturazione del centro storico del capoluogo).</p> <p>La Regione Piemonte ha recentemente impiegato 140 milioni di Euro di fondi FESR per l'emissione di tre bandi finalizzati alla riduzione del consumo energetico ed all'impiego di fonti rinnovabili</p> <p>La legge finanziaria del 2007 ha stanziato per il triennio 2008-2010 circa 3 miliardi di Euro per la realizzazione di opere infrastrutturali</p>

Fonte: elaborazione personale

Note e riferimenti bibliografici

¹ La diversa disposizione dell'acronimo dipende dalla provenienza dei testi di riferimento: se infatti nella letteratura italiana e mediterranea si parla molto spesso di analisi socio-economica (da qui lo sviluppo dell'elaborato che parte dall'analisi dei fattori sociologici), nella letteratura inglese ed anglosassone (dalle cui business school ha origine il *framework* in questione) il modello è conosciuto con il termine di STEP Analysis (Social, Technological, Economic and Political) in cui maggiore enfasi è posta all'inquadramento politico.

² La visione sistemica si confronta e scontra per quanto riguarda i principi dai quali trae spunto con la visione analitica. Brevemente, la visione sistemica, contrariamente alla visione analitica, ritiene necessario, nel momento in cui si intenda conoscere un "tutto", prendere in considerazione le "parti" di cui esso si compone. In tal modo, l'attenzione viene spostata e viene implicata l'esistenza di una realtà come «[...] *unicuum* integrato ed interagente di fenomeni, nella quale le proprietà individuali delle singole parti divengono indistinte, mentre assumono rilevanza le relazioni tra le parti stesse e gli eventi che queste, tra loro interagendo, generano». (Golinelli, G. M., *L'approccio sistemico al governo dell'impresa*, CEDAM, 2000, p. 21)

³ Si deve a Bertalanffy l'aver per primo approfondito, in un'epoca in cui i maggiori studi erano rivolti ai sistemi chiusi, i sistemi aperti, ossia a quei sistemi la cui sopravvivenza è data dal continuo scambio di informazioni e di materia, con l'ambiente loro antistante. Gli studi da lui compiuti, in particolar modo per quanto riguarda l'aspetto nevralgico del concetto di entropia sarà fondamentale per i sistemi e, conseguentemente anche per i sistemi imprenditoriali. In poche parole, egli affermò che l'entropia, ossia il grado di disordine, all'interno di un sistema aperto è variabile, variabilità definita da una produzione di entropia dovuta a processi irreversibili caratteristici del sistema e da una riduzione entropica dovuta all'introduzione di informazioni e materia derivate dall'ambiente esterno. Attraverso una formula, in cui dS rappresenta la variazione entropica, $d_i S$ la produzione di entropia interna, $d_e S$ la riduzione di entropia dovuta agli scambi con l'esterno, ne deriva:

$$dS = d_i S + d_e S$$

(Von Bertalanffy, L., *La teoria dei sistemi aperti in fisica e biologia*, presente in Golinelli, G. M., *L'approccio sistemico al governo dell'impresa*, CEDAM, 2000, pp. 14-15).

⁴ Negli ultimi anni, ha fatto la comparsa una nuova versione di analisi macroambientale, la STEPLE Analysis. Essa si differenzia dall'analisi oggetto di questa trattazione per l'ampliamento dei fattori considerati, in particolare, con la STEPLE sono stati aggiunti il fattore legale e quello ambientale (l'acronimo, ovviamente discende dai termini in lingua inglese). Nonostante l'intento di questa nuova introduzione sia valido sotto taluni punti di vista, l'accezione maggiormente condivisa rimane la STEP Analysis poiché al suo interno, i fattori legali ed ambientali, seppur in maniera ridotta, vengono analizzati ugualmente. In questo modo non si rischia di perdere di vista gli aspetti dell'ambiente esterno pregnanti, e non ci si trova con una quantità di dati eccessiva.

⁵ A proposito della natura dei dati, è necessario fare una maggiore precisazione, la quale comporta un'ulteriore suddivisione dei dati di natura qualitativa e di natura quantitativa. I dati quantitativi (ossia i dati la cui modalità si presenta numerica) possono essere discreti o continui. I dati di natura qualitativa (ossia i dati la cui modalità si presenta non numerica) possono essere, invece, ordinati o sconnessi. Proponendo un esempio per le quattro classi appena menzionate si ha:

- Carattere quantitativo discreto: il numero di figli che ogni famiglia ha (e, in genere qualunque esempio per cui sia dato un valore numerico naturale);
- Carattere quantitativo continuo: il reddito (e, in genere, qualunque dato contraddistinto da un numero di ordine superiore, infinità);
- Carattere qualitativo ordinato: corrisponde ad un giudizio, per cui un esempio potrebbe essere dato da una scala di giudizio come insufficiente, sufficiente, buono, ottimo;

- Carattere qualitativo sconnesso: il cibo preferito, l'acquisto maggiormente effettuato (qualunque dato che non corrisponda ad un numero e che, a differenza del carattere qualitativo ordinato, non possa essere inserito all'interno di una scala di valori).

Per il reperimento di tutti i dati appena analizzati, indipendentemente dal carattere, è possibile servirsi di fonti primarie o, in alternativa, di fonti secondarie opportunamente adattate e rielaborate.

⁶ A tal proposito occorre ricordare che modelli analoghi sono stati applicati al settore edile del Regno Unito, degli USA, dell'India e dell'Australia.

⁷ "Effetto prigione": termine con il quale si descrive l'alienazione data dallo svolgere attività ripetitive in luoghi chiusi, operando in un ambiente molto statico

⁸ Termine sociologico con cui si definiscono l'unione ed i punti di ritrovo di varie etnie fuori dal loro paese di origine.

⁹ Il colle di Tenda costruito nel 1878, e che si trova ora in fase di rinnovo su istanza presentata dall'ANAS in data 23 Novembre 2006, e che prevede l'avvio dei lavori nella primavera del 2008 per la durata di 7 anni e con un costo totale stimato in 190 M/€.

¹⁰ Il know-how, affiancato al know-that, si impongono come due elementi chiave all'interno della vita di un'impresa tant'è che all'interno di ogni realtà imprenditoriale, entrambi sono monitorati e costituiscono dei veri e propri asset intangibili insiti nel patrimonio dell'azienda. Nella fattispecie, il know-how si caratterizza per un insieme di competenze, si basa sull'esperienza; il know-that, invece, si caratterizza per la conoscenza di regole e procedure operative.

¹¹ A tal proposito Maurilio Verna, Presidente Regionale ANCE, in un'intervista rilasciata al quotidiano "La Stampa" il 2 Ottobre 2007 ricorda che "Ogni Euro dedicato a questo comparto produce una ricaduta di sei volte tanto sull'indotto".

¹² Persone che, per scelta propria o condizionata da una serie di avvenimenti, decidono di adottare uno stile di vita proprio. A volte, tale scelta, ossia di vivere per conto proprio, si rivela direttamente correlata al tipo di attività professionale e/o ad un forte desiderio d'indipendenza.

¹³ Forum tenutosi a Torino lo scorso 30 Gennaio 2007 presso l'Hotel Golden Palace.

¹⁴ I principali decreti legge sulla sicurezza sono il Decreto Legislativo 235/2003 e il recente 81/2008

¹⁵ Per approfondimenti si invita a consultare l'articolo comparso il 07/10/02 sul quotidiano La Stampa in cui si sottolinea il fatto che la rete viaria provinciale risale agli anni '30.

¹⁶ Per approfondimenti si invita a consultare il rapporto Unioncamere "Geografia d'Impresa 2008"

¹⁷ È solo recentemente che si è vista la necessità di una suddivisione delle strade basata sulle funzioni da esse svolte nel territorio, nell'ambito dell'intera rete, al fine di migliorare sicurezza e funzionalità nel rispetto delle risorse ambientali e socio-economiche del territorio. La ristrutturazione cui si fa riferimento, ne è una conseguenza poiché è inerente alla riclassificazione prodotta dal nuovo codice della strada e alle recenti norme redatte dal CNR. In particolare, si fa riferimento al primo livello di classificazione (A) che comprende le autostrade, e al criterio (a) che determina il livello funzionale della strada, ossia, in questo caso, la rete primaria, la cui funzione nel territorio è quella di assicurare i collegamenti a carattere internazionale e interregionale. Essa è a servizio di movimento di transito a scorrimento su lunghe distanze e va progettata con velocità media di percorrenza elevata.

Per una trattazione esaustiva si rimanda a Esposito, T., Mauro, R., Fondamenti di infrastrutture viarie I. La geometria stradale, Hevelius, 2003.

¹⁸ Situazione di isolamento migliorata già ora grazie all'estensione dell'autostrada Asti-Cuneo fino a S. Albano Stura, a Sud, al collegamento Alba-Isola d'Asti a Nord, ed all'innesto verso l'area dell'Albese/Langhe e Roero che ha, in ultimo, incrementato il collegamento con la dorsale.

¹⁹ Fonte dati Assaeroporti

²⁰ Trattandosi di destinazioni esclusive, l'aeroporto Cuneo Levaldigi è così riuscito, non solo, ad uscire dalla situazione che lo vedeva in concorrenza con l'aeroporto di Torino Caselle (Sandro Pertini), ma anche a creare un sistema sinergico come auspicato nei piani di sviluppo infrastrutturale della Regione Piemonte.

²¹ A tal proposito, è interessante vedere come l'aeroporto cuneese movimenti appena 9 tonnellate all'anno di merci, quantità che rappresenta lo 0,0009 del volume nazionale. Stessa situazione è

quella che riguarda l'aeroporto torinese il cui volume pari a 13.000 ton/anno, risulta essere poco competitivo rispetto al sistema degli aeroporti lombardi (Malpensa, Linate, Bergamo e Brescia) il cui volume raggiunge quota 691.759 ton/anno. Significativo, sicuramente, il caso bresciano che, col suo aeroporto riesce a movimentare più del triplo del volume delle merci movimentato dall'aeroporto torinese.

Una carenza tutta piemontese, che trova spiegazione nella carenza, se non mancanza, sia di aree adibite allo stoccaggio delle merci, sia di aree logistiche attrezzate per lo smistamento dei container.

²² Tra i vertici di ANCE occorre citare Maurilio Verna (Presidente di ANCE Piemonte) e Pier Franco Blengini (Presidente della Sezione Costruttori Edili di Confindustria Cuneo)

²³ Il Protocollo di Kyoto, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, rappresenta il primo strumento negoziale per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra e attenuare il cambiamento climatico. Il Protocollo assegna all'Italia un obiettivo di riduzione dei gas serra, entro il 2010, pari al 6,5% rispetto ai livelli del 1990. Tale riduzione, in realtà, è salita al 20% in quanto le emissioni sono aumentate del 13%

²⁴ Il quarto rapporto IPCC presentato lo scorso maggio, ha posto l'obiettivo di dimezzare, a livello mondiale, entro il 2050 l'emissione di gas serra.

²⁵ Si può assistere a casi di auto-certificazione interna da parte di aziende che, seppur non godano di una certificazione internazionale, producono beni e/o servizi di ottima qualità.

²⁶ È proprio a causa di questo fattore che, uno dei principali punti di forza della bio-edilizia, ossia una remuneratività spostata nel tempo, viene annullato. Esempio chiave è dato dalla spesa per il riscaldamento: calcolando che il costo medio di un Kw/h è 0,11 € ne consegue che il costo per Kw/h a m² su base annua per un'abitazione tradizionale si attesti a circa € 16,50 (secondo il calcolo $15.000 \times 0,11 / 100 = 16,50$), mentre in un immobile "eco-sostenibile" il consumo annuo si attesterebbe sui 7300 Kw/h che moltiplicati per 0,11 e divisi per 100 farebbero decrescere il valore dell'energia fino a circa € 8 per m².

²⁷ Per maggiori approfondimenti, si rimanda al link

<http://www.arpa.piemonte.it/modules.php?op=modload&name=News&file=article&sid=257>

²⁸ È indubbio il fatto secondo cui, all'impiego di manodopera qualificata corrisponda un risparmio circa i materiali e le tempistiche. Non sono pochi i casi in cui, una manodopera poco qualificata, attraverso errori di progettazione e di esecuzione, si sia rivelata una spesa ingente, consistente in azioni correttive successive.

²⁹ In ottemperanza al decreto legislativo N.235 del 2003 impone ai datori di lavoro di fornire adeguata informazione in merito alla sicurezza sul lavoro (in particolare per quanto concerne i ponteggi).

³⁰ Per approfondimenti si rimanda al capitolo 6 "Formazione".

³¹ Si segnala una media per le tre province pari a 7 domande per singolo comune.

³² Per approfondimenti consultare l'articolo del supplemento Nord Ovest de il Sole 24 Ore "Per l'edilizia è l'ora della frenata" dle 26 Settembre 2007

³³ Per approfondimenti consultare il rapporto 2008 della CCIAA di Cuneo

³⁴ Base dati Prezziario delle opere edili della Provincia di Cuneo

³⁵ A tal proposito risulta opportuno effettuare una netta distinzione tra immobilariisti e costruttori edili, infatti i primi appartengono al settore dell'intermediazione, concentrando il loro core business sull'incontro tra domanda ed offerta nel settore immobiliare o sulla compravendita di immobili, mentre i secondi sono imprenditori veri e propri con una struttura operativa, dipendenti iscritti a libro paga e sviluppano il loro *core business* nella costruzione *ex novo* o nel recupero dell'esistente

³⁶ Euribor: è un tasso di riferimento, calcolato giornalmente, che indica il costo medio delle transazioni finanziarie in Euro tra le principali banche europee.

La nascita dell'Euribor è avvenuta, contestualmente a quella dell'Euro. Il suo livello viene fissato da 57 tra le banche più rappresentative dell'area euro. Non c'è un solo tasso Euribor: vengono, infatti, definiti tassi per durate di tempo differenti, che variano tra una settimana e un anno. L'Euribor è un indicatore molto affidabile del costo del denaro a breve termine, ed è, quindi, spesso usato come tasso base per calcolare interessi variabili, come quello dei mutui.

³⁷ TAEG: tasso annuo effettivo globale, è l'indicatore del costo complessivo del credito per il cliente e comprende qualsiasi spesa e costo relativo al finanziamento. Il TAEG, per definizione, è lo strumento che fornisce la piena trasparenza circa l'interesse reale che si verrà a pagare su un determinato prestito o finanziamento. Il TAEG si differenzia dal TAN - tasso annuo nominale – perché quest'ultimo non comprende le spese accessorie che influiscono sul costo globale del prestito (ad es. perizie, istruttoria, spese per la riscossione).

³⁸ Per il periodo 2000-2006 la Banca d'Italia ha stimato che il reddito delle famiglie con capofamiglia dipendente è aumentato dello 0,96% in termini reali, mentre quelle con capofamiglia autonomo del 13,86%.

³⁹ Per approfondimenti consultare Golinelli, G. M., *L'approccio sistemico al governo dell'impresa, vol I L'impresa sistema vitale* CEDAM, 2000

⁴⁰ Per approfondimenti consultare il capitolo 7 “Finanziamenti al settore edile”

⁴¹ Nella definizione di project financing si considerano le procedure della concessioni di costruzione e gestione, sia su iniziativa della stazione appaltante (Art. 143 D. lgs 163/2006), sia su proposta di promotori privati (Art. 153 e segg. D. lgs. 163/2006)

⁴² Di cui 2 su proposta del promotore nei primi tre mesi del 2008 per un valore di 3 milioni di Euro, e 6 relative alla concessione di costruzione e di gestione per un valore di 11 milioni di Euro.

⁴³ Per approfondimenti consultare l'articolo “Gare dimezzate, ma importi più alti”, inserto Nord Ovest de Il Sole 24 Ore (21/05/2008)

⁴⁴ A tal proposito occorre ricordare l'intervento del Presidente di ANCE Piemonte Maurilio Verna, che alla presentazione del rapporto congiunturale di ANCE Piemonte 2008, ha ricordato che in Italia si paga un prezzo più alto nel non fare che nel fare

⁴⁵ Con riferimento ai mutui bancari, la surrogazione realizza la cosiddetta portabilità del mutuo, ossia permette al debitore di sostituire la banca che ha erogato inizialmente il mutuo con una nuova banca, che ad esempio propone condizioni migliori, mantenendo viva l'ipoteca originariamente costituita. Nel caso in cui si decida di trasferire il mutuo ad altro intermediario non è quindi più necessaria la cancellazione della vecchia garanzia e l'attivazione di una nuova, con riduzione di formalità e soprattutto di costi notarili. La banca che subentra provvederà a pagare il debito che residua e si sostituirà a quella precedente. Il debitore rimborserà il mutuo alle nuove condizioni concordate.